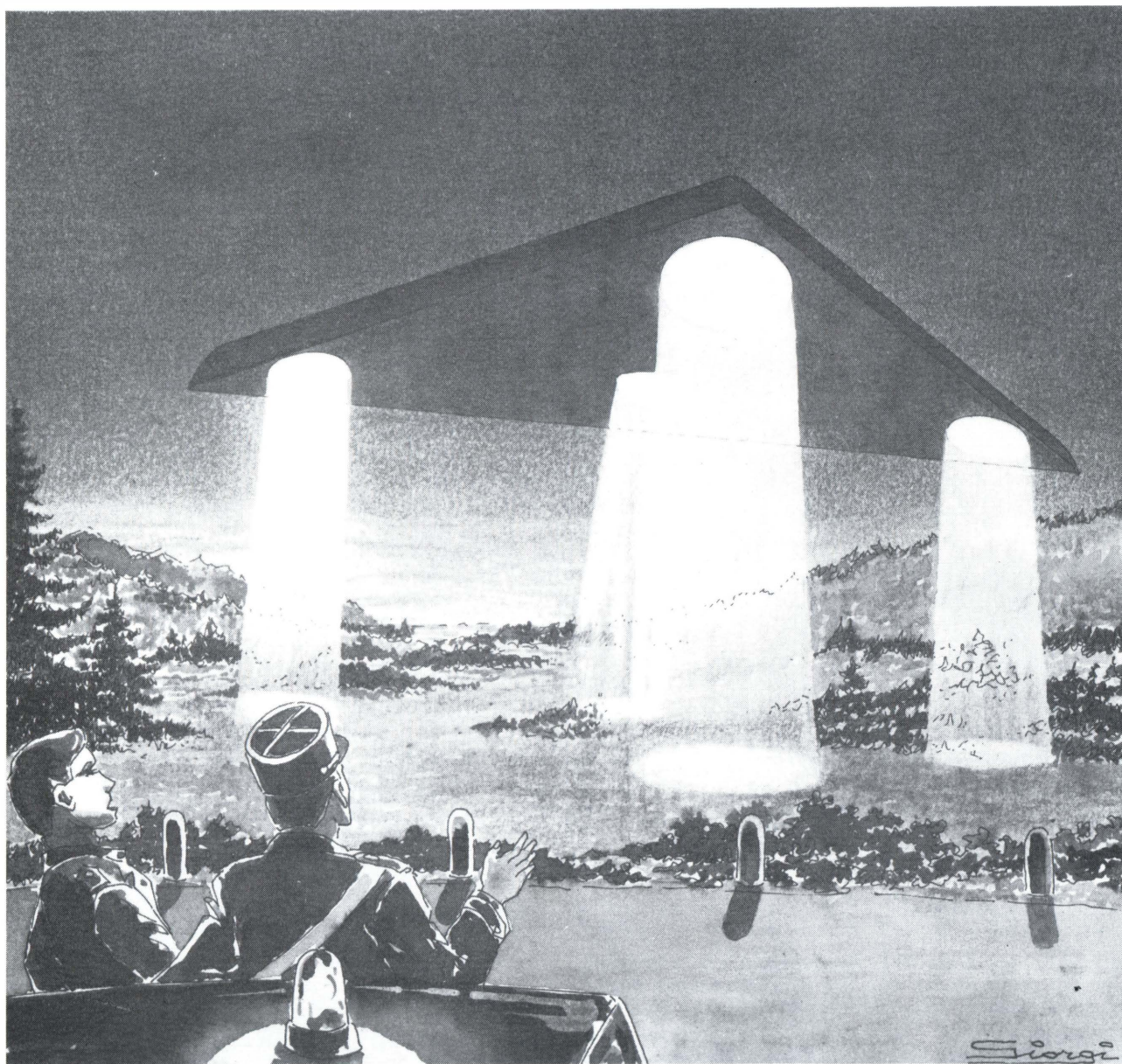


U F O

RIVISTA DI INFORMAZIONE UFOLOGICA

Semestrale a cura del Centro Italiano Studi Ufologici - Numero 9 - Gennaio 1991 - £. 6.000



"UFO" - Casella postale 82 - 10100 Torino — Spedizione in abbonamento postale - Gruppo IV/70 - Anno II n. 1 - I semestre 1991

AVVISTAMENTI UFO IN BELGIO

UFO

RIVISTA DI INFORMAZIONE
UFOLOGICA

SEMESTRALE A CURA DEL

Centro Italiano
Studi Ufologici

N. 9 - GENNAIO 1991

Direttore responsabile

Giovanni Settimo

Redazione

Gian Paolo Grassino
Edoardo Russo
Paolo Toselli

Editore

Cooperativa Studi e
Iniziative UPIAR s.r.l.
Corso Vittorio Emanuele 108
10121 Torino

Grafica e composizione

PROGETTO IMMAGINE srl
via Vela 43, Torino

Stampa

LITO MASTER

via S. Antonio da Padova 12, Torino

© 1991 C.I.S.U.

Registrazione Tribunale di Torino
n. 3670 del 19/6/1986

La rivista, edita a fini non speculativi ma culturali
e informativi, è inviata gratuitamente a soci e
collaboratori del Centro Italiano Studi Ufologici (C.I.S.U.).

Abbonamento annuo (2 numeri): L. 12.000
Esteri L. 14.000

Hanno collaborato a questo numero:

Yves Bosson, Renzo Cabassi,
Matteo Leone, Bruno Mancusi,
Emanuele Montà, Perry Petrakis.

In copertina:

Ricostruzione pittorica di un avvistamento
di UFO triangolare in Belgio da parte
dei gendarmi (disegno di Giorgio Giorgi)

Recapito della redazione:

C.I.S.U.
casella postale 82 - 10100 Torino
tel. (011) 329.02.79 - fax (011) 54.50.33

Il materiale pubblicato non rispecchia necessariamente le opinioni del Centro Italiano Studi Ufologici. Degli articoli firmati sono esclusivamente responsabili gli autori. I pezzi non firmati si intendono a cura della redazione.

Fatti salvi i diritti d'autore, il C.I.S.U. si riserva la proprietà assoluta di tutto quanto pubblicato in originale e ne consente la riproduzione solo dietro consenso scritto del direttore e citazione dell'autore e del "Centro Italiano Studi Ufologici".

Spedizione in abbonamento postale - Gruppo IV/70
Anno II n. 1 - I semestre 1991

IN QUESTO NUMERO

Due sono gli argomenti principali di questo numero: l'ondata di avvistamenti in Belgio degli scorsi mesi e i "rapimenti UFO" che continuano a vivacizzare il dibattito internazionale.

Ancora una volta abbiamo scelto di dare ampio spazio a due tematiche così ampie ed interessanti dedicando ad essi la maggior parte della rivista.

Per il Belgio, oltre al racconto diretto dei fatti e delle indagini da parte dei colleghi e amici della SOBEPS, riportiamo il testo integrale del Rapporto ufficiale rilasciato dalle autorità belghe, che, fatto unico, hanno attivamente collaborato con gli ufologi, riconoscendo il ruolo di specialisti che le associazioni di ricerca ufologica - in Belgio come in Italia - hanno raggiunto. Infine, un interessante articolo di Nico Sgarlato che, partendo dalle ipotesi di spiegazione avanzate per questi avvistamenti, illustra le possibili caratteristiche "ufologiche" di alcuni aerei sperimentali statunitensi.

Per le *abduction*, invece, Paolo Toselli riprende le tematiche alle quali era stato dedicato il n. 5 di "UFO" con gli ultimi aggiornamenti dall'America e alcune riflessioni per meglio comprendere un fenomeno così controverso.

A completare il fascicolo dati e considerazioni di Maurizio Verga in margine al suo catalogo degli incontri ravvicinati in Italia.

SOMMARIO

- 1 GRUPPI UFOLOGICI E SETTE ESOTERICHE
- 2 BELGIO: LA GRANDE INVASIONE
di Michel Bougard e Patrick Vidal
- 8 LE IMMAGINI DEI "TRIANGOLI"
di Patrick Ferryn
- 12 QUATTRO NOTTE D'ATTESA
di Michel Rozenwajg
- 14 IL RAPPORTO UFFICIALE
- 17 UFO E STEALTH
di Nico Sgarlato
- 22 INCONTRI RAVVICINATI IN ITALIA
di Maurizio Verga
- 26 RAPITI DA UN INCUBO
di Paolo Toselli

EDITORIALE

Gruppi ufologici e sette esoteriche: un grave esempio di disinformazione

A più riprese, nel corso degli ultimi mesi, l'ufologia è stata impropriamente associata sui giornali italiani all'argomento delle sette religiose ed esoteriche, tanto da arrivare a confondere associazioni di ricerca ufologica con gruppi di ispirazione mistica o iniziatica. Si è trattato dell'ennesimo esempio di cattiva informazione sul quale è opportuno soffermarsi.

Tutto è cominciato nel febbraio dello scorso anno, quando vennero diffusi alla stampa i risultati di una ricerca condotta dall'ISPES (*Istituto di studi politici economici e sociali*) per conto del settimanale *Panorama* su "Sette esoteriche e religioni emergenti in Italia". [1] La ricerca, diretta dall'antropologa Cecilia Gatto Trocchi, dell'Università di Perugia, si sarebbe basata principalmente sulla tecnica dell'"osservazione partecipante", filtrando alcuni studiosi in una cinquantina di gruppi esoterici ed iniziatici per raccogliere dati e studiarli dall'interno.

Il fatto eccezionale evidenziato dalla ricerca, come risultava dai grafici pubblicati su *Panorama* e veniva sottolineato nei titoli di numerosi giornali, era che sarebbero state proprio le sette ufologiche a rappresentare la maggioranza delle "nuove religioni".

Ad aumentare la sorpresa e lo sconcerto è stata la scoperta che, in realtà, fra le cosiddette "sette ufologiche" erano elencate sui giornali anche numerose associazioni di studi ufologici, compresi non pochi responsabili locali del *Centro Italiano Studi Ufologici*, che evidentemente nulla hanno a vedere e da spartire con un'impostazione religiosa o iniziatica.

Per capire come sia potuto nascere un equivoco così assurdo occorre rifarsi al testo completo dell'indagine, pertanto ci siamo procurati una copia del rapporto e già da una prima, sommaria lettura è risultato chiaro che il tutto era frutto di un'incredibile serie di errori e confusioni dovuti a superficialità e pressapochismo da parte sia dei responsabili della ricerca sia pure dei giornalisti che ne avevano ripreso (e in parte alterato) le conclusioni senza verificarle.

Lo studio dell'ISPES distingueva quattro categorie di "sette, gruppi ed associazioni", a seconda della loro ispirazione parapsicologica, esoterica, religiosa oppure, appunto, ufologica. Fin qui nulla di sorprendente: in tutto il mondo, e soprattutto negli Stati Uniti d'America [2], esistono gruppi di persone che negli UFO (o comunque nella credenza in un contatto con visitatori extraterrestri) hanno trovato un surrogato tecnologizzato della religione, e anche in Italia è attivo uno sparuto numero di gruppi "UFO-cultisti" e di sette pseudo-religiose a sfondo ufologico, che sono però una decina in tutto.

Il rapporto includeva invece in appendice una specie di censimento, da cui sarebbe risultata l'esistenza nel nostro paese di almeno 600 gruppi esoterici e pseudo-

religiosi, dei quali venivano riportati nomi ed indirizzi in appendice, unitamente ad alcune statistiche sulla loro distribuzione geografica e sulla tipologia di ispirazione. Ebbene, proprio in questo elenco erano presenti i nominativi di ben 366 (!) gruppi ufologici, che rappresentavano quindi la maggioranza dei gruppi "esoterici e pseudo-religiosi".

LE SETTE UFOLOGICHE VERE E PROPRIE

Andando a controllare il testo del rapporto ISPES, il ruolo delle "sette ufologiche" risultava drasticamente ridimensionato rispetto ai titoli dei giornali: all'ufologia veniva infatti dedicato un capitoletto di sole due pagine (su 126), nelle quali peraltro si introduceva correttamente il significato del termine UFO (*"un qualunque fenomeno aereo inesplicato"*) e si riportava una sintesi, abbastanza accettabile, della classificazione Hynek.

Il testo però proseguiva affermando che *"in taluni casi la presenza degli UFO diventa la strada per l'esoterismo o l'occultismo"*, in quanto *"l'ufologia fornisce una soluzione per conciliare i soggetti fantascientifici con una spiritualità alternativa, in cui si mescolano vaghe idee sul cosmo, su Dio, sul Cristo, sul destino futuro dell'anima."*

Seguiva un breve elenco dei gruppi esoterici che *"si rifanno all'ufologia"*, in tutto (per l'appunto) meno di dieci, e per la precisione: La pura verità; Non siamo soli; il pittore Beniamino Creme, che *"ha ricevuto comunicazioni telepatiche da Cristo, che (...) ha a che fare con gli extraterrestri"*; *"il gruppo Evo Cris di Carolina che al quarto livello di iniziazione descrive i contatti con gli extraterrestri e lascia che i suoi adepti credano che lei stessa non è di questo mondo"*; la *"scuola scientifica Basilio"*, il cui fondatore *"ha avuto contatti continui con i Visitors che gli hanno rivelato come stanno effettivamente le cose"*; il Gruppo Raelliano; il gruppo friulano Gnosi e Antropologia.

A nostro parere, solo per due di questi gruppi si potrebbe parlare di ispirazione ufologica: la rivista *Nonsiamosoli* ed il "Movimento Raeliano". Per quanto riguarda invece le altre "sette esoterico-ufologiche", fino a quel momento ci risultavano addirittura sconosciute e, sulla base dei dati presentati nella ricerca, riteniamo che di ufologico abbiano poco o nulla.

Due di queste sembrano infatti citate del tutto a sproposito: *La pura verità* è una rivista pseudo-religiosa che solo occasionalmente ha accennato agli UFO; mentre il gruppo friulano "Gnosi ed antropologia" non presenta alcun riferimento anche solo indiretto ad UFO o extraterrestri neppure nella sua scheda contenuta in altra parte del rapporto.

Per le sette che fanno capo a Beniamino Creme, a

“Basilio” e a “Carolina”, i loro asseriti “contatti extraterrestri” non rappresentano affatto un “rifarsi all’ufologia”: in primo luogo perchè tali contatti con entità aliene (di per via “telepatica”) non hanno alcun bisogno della fenomenologia UFO ed anzi fanno parte del mondo esoterico-occultista da ben prima che nascesse l’ufologia, risalendo perlomeno al secolo scorso [3]; in secondo luogo perchè la tematica extraterrestre non costituisce la base della dottrina di tali gruppi, ma semplicemente un argomento accessorio e secondario, uno spunto come tanti altri da aggiungere nell’approccio universalistico che caratterizza questi “nuovi profeti”.

Anche poi per *Nonsiamosoli* avremmo qualche perplessità ad etichettarla come setta, in quanto non si tratta di un vero e proprio gruppo strutturato con gerarchie, dottrina e rituali, ma di una rivistina che dal 1985 ha ripreso a diffondere i messaggi telepatici che il contattista siciliano Eugenio Siragusa riceverebbe (fin dal 1962) da esseri extraterrestri.

Ben altre considerazioni si sarebbero potute fare sul *Centro Studi Fratellanza Cosmica*, fondato nel 1964 dallo stesso Siragusa, ma tale gruppo (che comprendeva sezioni locali ed almeno una vera e propria comunità presso la quale gli adepti vivevano a stretto contatto con il “profeta”), è stato sciolto nel 1978, poco prima dell’inizio di una serie di disavventure che hanno progressivamente ridimensionato il ruolo di Siragusa.

Negli ultimi anni comunque, *Nonsiamosoli* ha spostato sempre più la sua attenzione dalle tematiche pseudo-ufologiche a considerazioni sociali, eco-pacifiste e religiose, inserendosi poi a pieno titolo nel fiorente revival mariano da quando uno dei redattori ha cominciato ad essere protagonista in prima persona di apparizioni della Vergine, corredate di stimate e messaggi apocalittici, pronosticanti fra l’altro la fine del mondo entro il 1991.

Possiede invece la struttura di una vera e propria setta il Movimento Raeliano, capeggiato dal contattista francese Claude Vorilhon (ribattezzatosi “Rael”, il messaggero) e diffuso a livello internazionale, ma soprattutto nei paesi di lingua francese [4]. Il numero dei seguaci di Rael in Italia è però di molto inferiore ai 500 adepti attribuitigli dall’ISPES, che al gruppo dedica una breve scheda. Malgrado infatti la pubblicità offerta dalle numerose apparizioni al *Maurizio Costanzo Show* di Valentino Mancini, il rappresentante italiano dei Raeliani, alle conferenze dello stesso Rael tenute a Bologna e Torino nel 1989 erano presenti meno di dieci persone, relatore ed organizzatori compresi.

“SETTE” E GRUPPI UFOLOGICI

Fin qui per quanto riguarda le “sette ufologiche” che, come si è visto, sono ben poche e presentano una notevole marginalità in un quadro generale delle sette pseudo-religiose emergenti. Ma come spiegare allora che i vari articoli apparsi sulla stampa italiana enfaticassero proprio la componente “ufologica” dello stravagante e pittoresco panorama dei gruppi esoterico-occultisti?

Per trovare una risposta occorre andare al termine del capitoletto ufologico, dove il rapporto ISPES aggiungeva: “Esistono poi, associazioni di osservazione permanente [sic] dei fenomeni collegati agli UFO, delle quali

riportiamo l’elenco in appendice”. Proprio a causa dell’ingiustificata presenza di queste associazioni nell’elenco, si è creata una grande confusione, da parte dei giornalisti, fra i centri di ricerca ufologici e le poche sette ispirate a tematiche extraterrestri.

Non si riesce a comprendere il motivo che ha spinto gli autori, che pure sembravano aver presente la distinzione tra un gruppo di *studi* ufologici ed una setta pseudo-religiosa di ispirazione extraterrestre, a includere, seppure in un’appendice separata, nominativi ed indirizzi di associazioni ufologiche in una ricerca sulle sette.

E soprattutto non si capisce perchè questi 366 gruppi ufologici (che non c’entrano niente) siano stati inseriti nelle statistiche e nei grafici che illustravano il rapporto conclusivo, a fianco dei 37 gruppi parapsicologici, dei 280 gruppi esoterici e dei 144 gruppi religiosi, mentre addirittura le sette “ufologiche” vere e proprie non vi figuravano affatto.

Al di là della serietà e della stessa correttezza scientifica di tale procedura, quello che contestiamo è la disinvoltura con la quale gli autori della ricerca hanno “incorporato” i dati relativi ai gruppi ufologici, evidenziando artificiosamente un’inesistente maggioranza di “sette ufologiche”, e generando così l’indebita confusione tra ufologi e cultisti.

GRUPPI “FANTASMA”

Ma le nostre critiche non si fermano qui. Un altro dato ci era subito parso inconsistente: il numero spropositato delle stesse associazioni ufologiche, che in Italia sono in realtà poche decine, e non certo centinaia.

Abbiamo quindi controllato uno per uno i nominativi e gli indirizzi riportati dall’ISPES, ricavando così come minimo un’ulteriore conferma della scarsa verifica dei dati da parte dei curatori della ricerca, per non dire la poca serietà della stessa. Su 366 gruppi elencati infatti solo 40 sono quelli tuttora attivi: 31 erano semplicemente doppioni (lo stesso gruppo riportato due volte, spesso con lo stesso nome e indirizzo a distanza di poche righe!) e 294 erano invece nominativi di gruppi sciolti da oltre cinque anni (la stragrande maggioranza da più di dieci anni).

In compenso, come si è accennato, quasi nessuna delle vere e proprie “sette ufologiche” indicate nell’apposito capitolo figura negli elenchi e nelle statistiche, né fra le sette né fra i gruppi ufologici: non Carolina, non Beniamino Creme, non Basilio, non *La pura verità* e neppure *Nonsiamosoli*! Figurano invece fra le sette i raeliani, ma non fra quelle ufologiche bensì fra quelle di ispirazione esoterica, così come (giustamente) il gruppo “Gnosi ed antropologia”.

Per la verità, nell’elenco delle sette vere e proprie ve ne sono invece altre sei indicate come “ufologiche”: purtroppo tutti e sei sono in realtà gruppi di *studio* ufologico. Per completare il quadro, aggiungiamo che alcuni altri gruppi di *studio* ufologico (fra cui anche rappresentanti del CISU) vengono poi ulteriormente elencati fra le sette... esoteriche.

Insomma, un gigantesco pasticcio, che risulta perfino difficile descrivere, e che ci ha lasciati esterrefatti in

segue a pag. 36

BELGIO: LA GRANDE INVASIONE

L'ondata di avvistamenti 1989-1990

di Michel Bougard e Patrick Vidal

Negli ultimi mesi i giornali italiani hanno dedicato ampio spazio all’impressionante e senza precedenti serie di avvistamenti UFO che dal dicembre 1989 si è abbattuta sul Belgio. Migliaia di testimoni sbigottiti hanno segnalato i ripetuti sorvoli notturni a bassa quota di uno o più oggetti triangolari, in genere dotati di tre o quattro potenti fari. Secondo le ultime informazioni pervenute, sarebbero oltre mille gli avvistamenti finora catalogati dalle associazioni ufologiche, a fronte di un totale di 900 casi UFO registrati in Belgio fino a tutto il 1988.

Il clamore di quest’interminabile “ondata” (tuttora in corso) è stato acuito dalle dichiarazioni di impotenza delle Forze Armate belghe, che anzi in aprile hanno offerto un’importante ed inedita collaborazione ai nostri colleghi della *Société Belge d’Etude des Phénomènes Spatiaux* (S.O.B.E.P.S.), coordinando un’operazione congiunta di sorveglianza del cielo da terra e da aerei appositamente messi a disposizione.

In questi mesi giornalisti ed appassionati ci hanno spesso chiesto informazioni e commenti sui fatti belgi. Grazie agli stretti rapporti di collaborazione ed amicizia con la SOBEPS, il *Centro Italiano Studi Ufologici* è stato in grado di tenere tempestivamente aggiornati i suoi membri attraverso le notizie riportate sulle proprie circolari.

Abbiamo perciò ritenuto opportuno dedicare anche sulla rivista ampio spazio all’ondata belga, fornendo come sempre dati di prima mano, nella forma dell’articolo che segue, di cui sono autori due dei più noti ufologi belgi: Michel Bougard, presidente della SOBEPS, è già conosciuto dai nostri lettori (vedi *UFO* n. 6, dicembre 1988); Patrick Vidal è il redattore-capo della rivista *Inforespace*, organo della stessa associazione.

È difficile presentare in poche righe un condensato dell’attualità ufologica in Belgio negli ultimi mesi. Tanti avvistamenti, tanti fatti, tante recrudescenze rendono quasi impossibile tracciare uno schema fedele di ciò che è successo a partire dalla fine di novembre del 1989. La cosa migliore è forse una cronistoria dei fatti, come vissuti in prima persona dagli ufologi della *Société Belge d’Etude des Phénomènes Spatiaux*.

All’inizio dell’autunno 1989, alcuni soci della SOBEPS si erano riuniti per esaminare la situazione ufologica belga: una cronica penuria di avvistamenti aveva finito per demotivare la quasi totalità degli inquirenti, ed i nostri stessi membri cominciavano a chiedersi quale utilità avesse mantenere un gruppo il cui oggetto si era ridotto a poca cosa.

Ai primi di novembre, per la prima volta da anni, fummo allertati da un interessante caso ravvicinato sopra Verviers, nel Belgio nordorientale. I due testimoni avevano visto in ottobre uno “strano” aereo triangolare fosforescente. Era il nostro primo contatto con il “triangolo”, ma non sapevamo ancora che questa era solo la premessa di avvenimenti ben più spettacolari.

L’INIZIO

Mercoledì 29 novembre 1989 il sole si coricò presto, ed alle 17.30 era già crepuscolo.

La testimonianza che diede (letteralmente) fuoco alle polveri fu quella di due gendarmi di Eupen, il maresciallo Hubert von Montigny e l’agente Heinrich Nicholl, i quali alle ore 17.24 si trovavano di pattuglia sulla Statale 68 che collega Eupen a Verviers, quando osservarono una forte luce che illuminava i prati a lato della strada. Questa luce sembrava provenire da una specie di piattaforma che si trovava sospesa quasi sulla verticale del furgoncino della Gendarmeria: si trattava di un triangolo con tre grossi fari bianchi ed una specie di faro girevole rosso-arancione lampeggiante. Il fenomeno si dirigeva verso nord-est, e i testimoni decisero di fermarsi a Merols per osservarlo meglio. A questo punto, intorno alle 17.30, si resero conto che l’oggetto era invece ripartito in direzione sud-ovest. Prendendo una strada laterale, i gendarmi seguirono così il fenomeno che evolveva a bassa quota, probabilmente seguendo la Statale 68 verso Eupen.

Interrompendo la loro testimonianza,

richiamiamo quella di un automobilista (che ci ha chiesto l’anonimato), che si trovava alle 17.13 sulla strada da Eupen verso Eynatten, tra i paesi di Kettenis e Merols, quando notò un oggetto volante con dei fari molto luminosi, che restava visibile in direzione nord-est. Il testimone pensò dapprima che si trattasse di un elicottero, ma l’oggetto volava troppo lentamente ed era veramente troppo luminoso. Alle 17.30, fermo al semaforo di Merols, l’uomo abbassò il finestrino ma non sentì alcun rumore. Dopo aver fatto una commissione a Eynatten, il testimone si ritrovò sulla stessa strada in direzione di Eupen (dove arrivò alle 17.45 circa), quando rivede l’oggetto con tre potenti fari rotondi e luminosi, simile ad un triangolo isoscele con la base più lunga. Nella parte posteriore era visibile una luce rossa lampeggiante ogni due secondi circa. L’oggetto si avvicinava ad Eupen ma sembrò poi deviare arrivato all’altezza della città.

Un altro testimone fu il gendarme Gunther Justen, che intorno alle 17.30, mentre si trovava addetto al controllo dei passaporti al posto di frontiera di Eynatten, vide due o tre luci bianche molto forti che procedevano in volo ad una velocità di circa 60-70 chilometri orari e ad un’altezza di un centinaio di metri da terra. Il fenomeno si trovava a circa 500 metri da lui, proveniva dalla Germania e si dirigeva verso Eynatten.

Intorno alle ore 18 circa (ora incerta) il signor Jean-Marie Demoulin vide tre luci bianche rotonde provenire da Kettenis in direzione della stazione di Eupen. Sulla parte anteriore dell’oggetto, che si spostava a circa 60-70 km/h., c’era come un bordo arrotondato e poco spesso. Il testimone aprì la finestra e nel momento in cui l’oggetto fu più vicino, quasi sopra il suo palazzo, percepì come “un leggero rumore di vento”. Visto da sotto, l’oggetto mostrava un’ampia superficie. Demoulin corse dall’altro lato della casa e, non vedendo niente, aprì un’altra finestra ritrovando il fenomeno sulla sua destra, come se avesse virato all’altezza del ponte sulla ferrovia.

Alle 17.30, due coniugi che uscivano da un negozio ad Eupen videro in dire-

zione dell'antenna del Comando di Polizia (nord-est) un oggetto dotato di tre potenti fari che stava compiendo una virata verso la borgata di Gileppe e che attraversò la strada per Verviers passando a poco più di 10 metri dai tetti delle case. I testimoni pensarono che fosse un "grosso elicottero" che stava per posarsi nel parco dell'ospedale, ma i particolari che vedevano gli fecero presto cambiare idea: si trattava di un triangolo dai contorni ben netti, che nella parte superiore aveva diversi oblungati di forma rettangolare verticale, allungati e di colore arancione; sul davanti, due fari illuminavano il terreno con la stessa luce abbagliante. Al centro dell'oggetto c'era una luce rossa lampeggiante con la frequenza di un secondo.

Torniamo ora ai gendarmi Nicholl e von Montigny, che fin dall'inizio dell'avvistamento avevano avvisato il loro collega di turno alla centrale di Eupen, Albert Creutz. Nel corso dell'inseguimento, avevano arrestato il loro veicolo a Kortebach, poco sopra il villaggio di Membach, da dove videro il fenomeno continuare a dirigersi verso la borgata della Gileppe. Erano circa le 18, e a questo punto anche il gendarme Creutz riuscì a individuare il fenomeno in quella stessa direzione. Si mise allora in contatto con l'aeroporto di Elsenborn, con la base aerea di Biérsset e con l'ufficio meteorologico, per chiedere informazioni. Verso le 18.15, Albert Creutz notò l'oggetto cominciare a muoversi e partire di sbieco nel cielo, sostituito da un secondo oggetto che pochi secondi dopo partì a sua volta dirigendosi verso Baelen o Verviers (nord-ovest). Creutz riuscì a questo punto a distinguere molto bene il fenomeno, che si spostava molto lentamente a 100 o 150 metri d'altezza: sembrava un quadrilatero di 6-8 metri di lato, con quattro grossi fari bianchi molto luminosi che ne occupavano quasi tutta la superficie. L'oggetto prese a questo punto la direzione di Lonzen (verso nord).

Questo secondo oggetto potrebbe es-

sere quello osservato dai gendarmi Nicholl e von Montigny verso le 18.45: sorgendo da dietro un bosco di abeti, come catapultato, un enorme triangolo si presentò leggermente inclinato, rallentando. Si distingueva come una cupola con dei finestrini illuminati dall'interno. Sembrava venire da Baelen e dirigersi a discreta velocità verso l'autostrada E40, in direzione nord. Ed è senza dubbio lo stesso oggetto osservato da Eric Lebon a Baelen, a circa due chilometri di distanza dal luogo dove si trovavano i due gendarmi. Verso le 18.45 Lebon era uscito in giardino per prendere della legna quando notò un oggetto triangolare a circa 200 metri di distanza, che emetteva un suono leggero, un po' "come una macchina da cucire". L'oggetto proveniva da Dolhain in direzione di Baelen, e arrivato all'altezza del testimone cominciò una dolce virata verso l'autostrada, in direzione di La Calamine. Nel momento della virata, il testimone notò come una cupola nella parte inferiore. Pochi istanti prima, sempre a Baelen, la signora Christine Hauglustaine aveva visto "come un aereo" con due potenti fari ed una luce arancione lampeggiante "al ritmo delle pulsazioni cardiache". Dapprima credette che fosse effettivamente un aereo in difficoltà che stesse per precipitare, ma dovette cambiare idea notando che l'oggetto non faceva alcun rumore e scivolava basso nel cielo, lentamente, da Dolhain verso Eupen, parallelamente all'autostrada.

ALTRI AVVISTAMENTI

Nel frattempo diverse pattuglie della Gendarmeria che si trovavano in servizio avevano seguito via radio l'evoluzione degli avvenimenti. E' così che i gendarmi Peter Nicholl e Lieter Plumans, della brigata di Kelmins/La Calamine, di pattuglia sulla strada di Moresnet, un po' infastiditi dalle incessanti comunicazioni radio sugli strani avvistamenti, verso le 19.20 videro a loro volta un oggetto aereo dotato di grandi fari che si dirigeva dolcemente verso la

stazione di Montzen. Lo presero per un A.W.A.C.S. [un aereo-radar americano] anche se sembrava quantomeno bizzarro, soprattutto per l'intensità dei fasci luminosi. Scomparso l'oggetto, i gendarmi chiamarono la stazione di Eupen per chiedere istruzioni ad Albert Creutz. Presero così la strada in direzione di Henri-Chapelle, fermando infine la loro camionetta proprio ai margini dell'abitato, davanti alla villa "Beloeil".

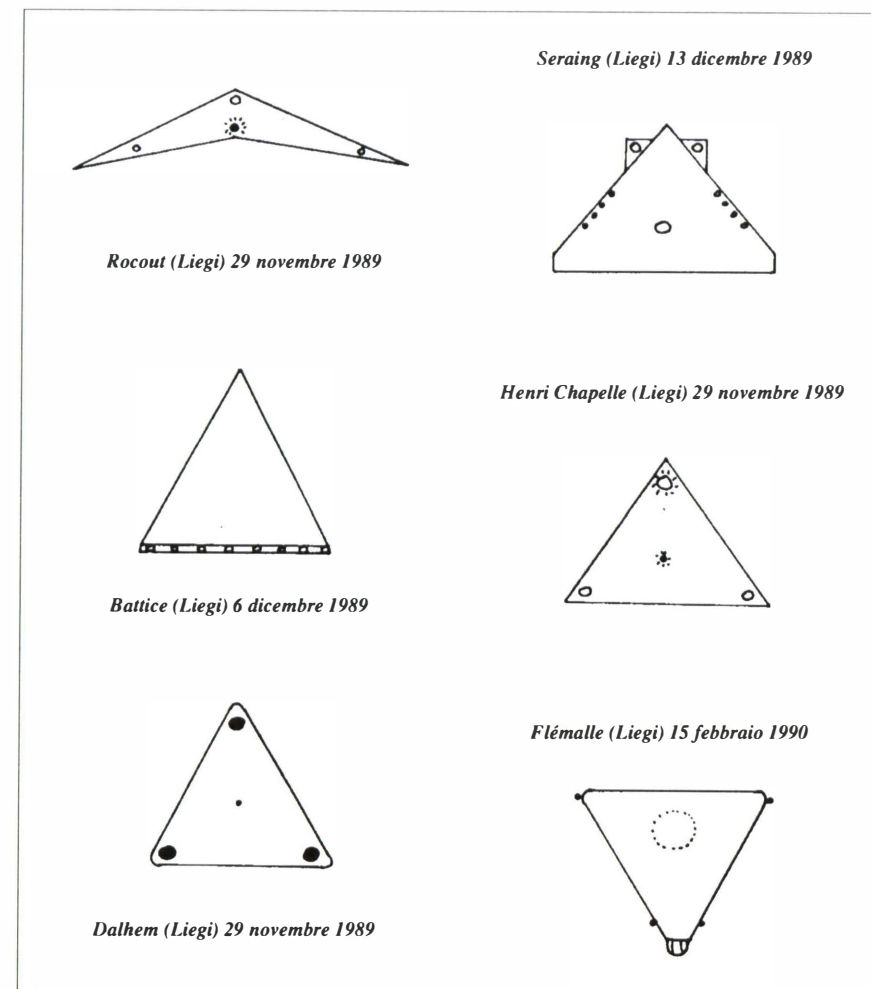
Lasciamoli momentaneamente a questo punto per tornare verso Lonzen e La Calamine, dove verso le 18.45, mentre stavano recandosi ad una partita, due ragazzi di 13 anni presero una stradina presso Donnerkaul. Dopo aver passato un ponticello sopra il Lontzenerbach, videro tre luci bianche arrivare da sudovest e dirigersi verso nord-est. Queste tre luci erano quasi orizzontali e si spostavano lentamente e silenziosamente. Impauriti, i ragazzi videro allora come un disco appiattito con una leggera gobba nella parte superiore, che cominciò una virata inclinandosi a 45 gradi; l'oggetto continuò a virare fino ad arrivare quasi sulla loro verticale, e a questo punto i testimoni percepirono un rumore leggerissimo. L'oggetto proseguì verso sud-ovest, ad una velocità di circa 80 chilometri orari. La luce bianca che sembrava al centro si spense, poi divenne molto più potente. Sulla parte inferiore c'erano da 5 a 10 piccole luci ed un faro rosso.

Verso le 19, diversi abitanti di La Calamine ebbero occasione di osservare anch'essi un curioso oggetto. Riportiamo la testimonianza del signor Maschlanka, che stava scaricando un furgone in un cortile quando fu sorvolato da una massa scura e rotonda, ornata di quattro grossi fari bianchi che erano diretti verso il suolo ma non lo illuminavano. Al centro del quadrato costituito da questi fari splendeva una luce rossa. Il sorvolo avvenne nel silenzio più assoluto e molto lentamente ("avrei potuto seguirlo camminando"). L'oggetto sembrava arrivare dall'Olanda

(nord) e si dirigeva verso sud in direzione di Eupen. Quasi allo stesso momento, il signor Coenrats rientrava da una passeggiata col suo cane quando, svoltando dietro un angolo ed avanzando verso una zona aperta, notò improvvisamente sopra la propria testa un oggetto a circa 300 o 400 metri di altezza. La cosa era spuntata di colpo e dopo qualche secondo tutto si spense ed apparve un altro fenomeno luminoso: quattro grossi proiettori il cui fascio era diretto verso terra. Dopo un attimo il testimone si trovò preso dentro uno dei fasci luminosi, fu abbagliato e a questo punto ebbe paura. Alla fine il fenomeno si allontanò rapidamente verso Eupen prendendo quota e non formando più che una massa luminosa uniforme. Poteva essere lo stesso oggetto che, verso le 19.10, il doganiere Charles Nicolae osservò per cinque minuti sulla strada da Hergenrath a Lonzen? Il fenomeno consisteva in un triangolo di luci da cui proveniva un leggero soffio.

Ritroviamo ora la pattuglia di Nicholl e Plumans ferma davanti alla villa "Beloeil". Ad un tratto, probabilmente verso le 19.30, poterono distinguere perfettamente a meno di 100 metri da loro un oggetto con tre fari bianchi ed una luce rossa che pulsava "come un cuore". Anche se molto abbagliato dai fari dell'oggetto, Peter Nicholl credette comunque di vedere qualcosa che girava nella parte posteriore, come una turbina, ed udì nettamente un rumore di "ventilatore". L'oggetto, le cui dimensioni furono stimate intorno ai 15 metri, rimase immobile vicino alla strada, tra i testimoni e lo svincolo di Battice. A questo punto il gendarme Plumans, che era rimasto al volante del furgoncino, vide distintamente una sfera rossa staccarsi dall'oggetto triangolare e scendere per poi filar via ad angolo retto orizzontalmente.

Questo è forse lo stesso oggetto visto dalla signora Goessen e da sua figlia Caroline ad Aubel, verso le 18.45, mentre scendevano dalla loro macchina davanti a casa. Quello che la signora prese per un aereo non convenzionale si dirigeva da sud-est verso nord-ovest, e passò quasi sulla verticale delle testimoni attraversando molto lentamente la strada ed emettendo un rumore regolare e sordo. Si potrebbe fare l'ipotesi che quest'oggetto abbia poi piegato verso sud, in direzione di Chaîneux, perché tra le 18.50 e le 19, un oggetto sorvolò la casa della signora Patricia Barbieux a Battice. L'oggetto si presentava dapprima come due grossi fari molto abbaglianti. Proveniva da nord ed iniziò una virata che lo portò a sorvolare la casa. Al momento del passaggio, i due fari sparirono e la signora Barbieux poté solo più vedere una



Alcune ricostruzioni degli oggetti osservati, sulla base dei disegni eseguiti dai testimoni

massa triangolare scura il cui centro era pieno di piccole luci ("luciole") sparse. Secondo la testimone, l'oggetto era grande almeno 15 metri, e si allontanò verso est, quindi verso la Germania.

Si trattava forse dello stesso osservato a La Calamine? In ogni caso, anche il secondo oggetto osservato da Nicholl e Plumans si era diretto verso la Germania seguendo la strada verso La Calamine, ed i due gendarmi decisero di seguirlo: secondo loro, si muoveva a circa 100 chilometri all'ora. Nicholl ha notato che mentre accelerava le luci sembravano meno vive di quando era fermo. L'oggetto deviò all'altezza della frontiera, dove finisce l'illuminazione pubblica della strada [in Belgio anche le autostrade sono dotate di illuminazione pubblica], e poi deviò di nuovo verso sud passando dietro la collina di Hergenrath e scomparendo così alla vista dei testimoni verso le ore 20.

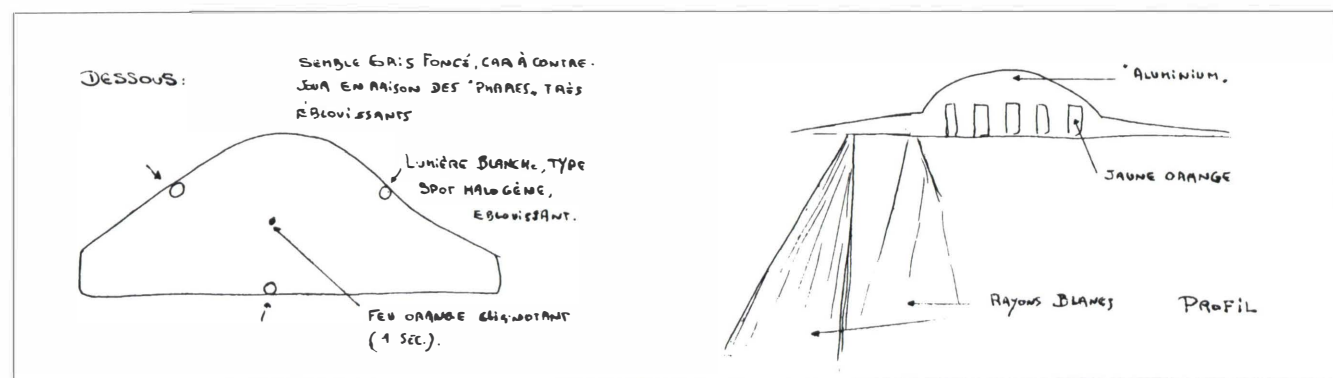
Anche parecchi altri gendarmi che si trovavano di pattuglia o che rientravano poterono osservare il fenomeno. Intanto la pattuglia Nicholl-von Montigny aveva raggiunto il Walhornerfeld, uno dei punti più elevati della regione, da dove riuscirono a seguire molto bene lo spostamento dell'oggetto lungo

l'autostrada verso la frontiera olandese, passando sopra la stazione di Montzen e scomparendo verso Gemmenich/Vals, per poi ricomparire in direzione di Aachen, con una traiettoria circolare, e scomparendo definitivamente alle 20.39.

Alle 20.45, mentre uscivano dal negozio Central-Cash, vicino alla stazione di Herbenstahl, due testimoni videro, quasi sulla verticale del negozio, a circa 300 metri, un oggetto triangolare quasi immobile. Scesi dall'auto, i testimoni sentirono come un leggero rumore di motore elettrico. L'oggetto era dotato di tre grossi fari luminosi bianchi e di una luce rossa al centro del triangolo. La coppia prese allora l'autostrada in direzione della Germania e verso le ore 21, mentre si avvicinavano ad Eynatten, lo rividero. Un loro collega di lavoro vide anch'egli un fenomeno identico verso le 21.10 ma sopra il territorio tedesco, proveniente dal Belgio.

Già gli elementi sopra esposti suggeriscono l'esistenza di più oggetti in volo quella sera, anche se qualche correzione negli orari degli avvistamenti permetterebbe di immaginare un solo oggetto che abbia sorvolato la regione in tutte le direzioni.

Ma è meglio fermarci a questo punto.



L'oggetto osservato ad Eupen il 29 novembre 1989 nei disegni eseguiti dai testimoni

Sarebbe infatti noioso riprendere nei dettagli tutti gli avvistamenti del 29 novembre 1989, una giornata ormai classica per l'ufologia belga. In primo luogo per il gran numero di segnalazioni raccolte (circa 100), in secondo luogo per l'incompletezza di una tale rassegna (nello scorso mese di marzo abbiamo fatto la prova scegliendo a caso una via del paesino di Calamine, passando porta a porta e raccogliendo numerose testimonianze relative a quella sera, che non erano state riportate né alla Gendarmeria, né ai giornali, né agli ufologi).

In ogni caso, sulla base dei casi finora raccolti dalla SOBEPS si possono fare i seguenti commenti generali.

I luoghi: è interessante notare che numerose località sono state sorvolate a diverse riprese e ad ore differenti.

La provincia: tenuto conto delle informazioni disponibili, è inevitabile considerare che praticamente nel 100% dei casi le osservazioni sono avvenute nella provincia di Liegi.

L'ora: esaminando la lista dei casi, si constata che la quasi totalità delle osservazioni sono notturne, e la fascia oraria privilegiata è quella dalle 17.30 alle 20; abbiamo solo pochi casi dopo le 21.

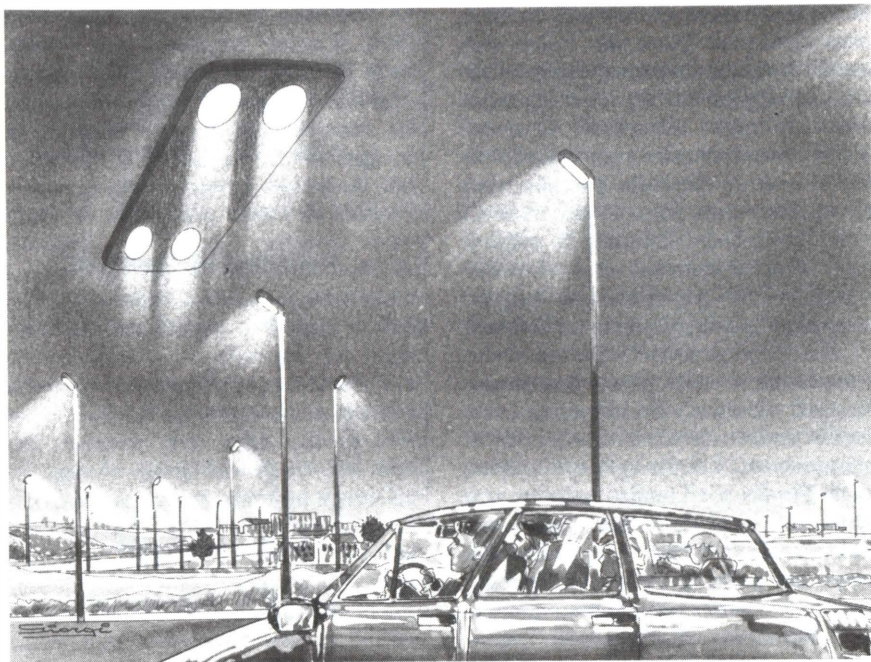
La struttura: contrariamente a quel che si sarebbe potuto pensare, numerosi testimoni hanno avuto la possibilità di notare una struttura dietro le fonti luminose. La definizione di "luce notturna" è dunque erronea per descrivere in maniera generale il fenomeno osservato il 29 novembre 1989.

La quota: con tutte le cautele dovute per una stima di distanza, constatiamo che in genere il (o piuttosto i) fenomeni evoluivano a quota molto bassa.

La distanza: con le stesse riserve di cui sopra, in un certo numero di casi i testimoni affermano di essersi trovati a meno di 100 metri dal fenomeno; peraltro non c'è stato nessun incontro veramente ravvicinato (da pochi metri) e nessun atterraggio.

Le dimensioni: non potendocisi basare su stime di distanza o quota, è ovviamente delicato pronunciarsi sulle dimensioni del fenomeno; per numerosi casi si parla di oggetti enormi, delle dimensioni di un grande aereo, ma altri testimoni indicano dimensioni minori (meno di 10 metri).

Il rumore: numerosissimi testimoni affermano di non aver percepito alcun suono, il che non vuol dire però che il fenomeno fosse effettivamente silenzioso (dipende dalla distanza e dalle condizioni). Nei casi ravvicinati, alcuni testimoni descrivono l'oggetto come assolutamente silenzioso, mentre altri descrivono un rumore caratteristico



Ricostruzione di un avvistamento del 29/11/89 a Loncin (disegno di Giorgio Giorgi)

(soffio, fischio, ventilatore, turbina).

La forma: è un dato importante, determinato molto spesso dai testimoni in funzione delle fonti luminose percepite. Il "Triangolo" fa comunque la parte del leone: con qualche eccezione, l'oggetto presentava l'aspetto di una piattaforma triangolare poco spessa, sormontata da una specie di cupola su cui talvolta sono stati notati obli; le luci descritte sono generalmente tre (più raramente quattro), bianche e poste al di sotto dell'oggetto, o in alternativa due fari sul davanti, più una luce rosso-arancio al centro.

La velocità: tenuto conto della difficoltà a valutare la distanza del fenomeno, nella maggioranza dei casi del 29 novembre 1989 la velocità apparente è spessissimo descritta come molto lenta. Numerosi testimoni hanno affermato che è stata proprio questa estrema lentezza che gli è subito parsa insolita per un aereo a quella quota. L'oggetto sembrava potersi fermare, restare immobile e poi ripartire a velocità fra i 60 e i 100 chilometri orari.

Le manovre: non sono mai state brusche, ma tipicamente virate a 180 gradi effettuate inclinandosi di lato; l'intensità delle luci sembrava essere collegata alla velocità di movimento. L'oggetto (o gli oggetti) hanno percorso tutta la regione, seguendo di solito le strade ben illuminate, senza preoccuparsi di essere o meno osservati.

Cosa concludere?

I pochi parametri sopra riportati non sono né sufficienti né affidabili per permetterci di concludere alcunché, e men che meno per ciò che riguarda un'eventuale identificazione di questo fenomeno. Possiamo comunque escludere

categoricamente ogni possibile confusione con fenomeni astronomici (Giove, Luna), meteorologici (miraggi, inversioni termiche), così come aerei convenzionali. Respingiamo allo stesso modo l'ipotesi di fasci laser o quella di giganteschi ologrammi.

La concordanza generale delle testimonianze ricevute così come il loro livello di attendibilità ci permettono poi di scartare ogni forma di interpretazione socio-psicologica. E' realmente avvenuto qualcosa quel giorno. Questa idea è rinforzata dalla concentrazione oraria e geografica.

Se si tiene conto delle diverse descrizioni, del numero di osservazioni riportate nello stesso momento e in luoghi distanti gli uni dagli altri, possiamo concludere che la sera del 29 novembre 1989 degli oggetti materiali, di forma generalmente triangolare e di dimensioni differenti hanno evoluto a bassissima quota ed a velocità estremamente lenta nel Belgio orientale, con un comportamento intelligente.

Certe località sembrano essere state privilegiate dal fenomeno, come testimoniano certe osservazioni provenienti da uno stesso luogo ma ad ore differenti (Baelen, Loncin, Eupen).

Tutto questo potrebbe lasciar intendere che questi oggetti volassero secondo un piano di volo preciso, ma beninteso questo non è dimostrabile. Se si ammette che diversi di questi oggetti hanno volato nella regione quella sera, è allora quasi impossibile ricostruire una traiettoria generale a partire dalle testimonianze, perché non possiamo sapere di quale degli oggetti si trattasse.

Se in futuro qualcuno riconsidererà l'ondata belga del 1989/1990 con oc-

chio scettico, dovrà comunque ammettere che i fatti del 29 novembre, vergini da ogni inquinamento giornalistico, vanno considerati con serietà e obiettività. Nel novembre 1989 la stampa non parlava ancora di UFO. Ecco perché dobbiamo considerare questa giornata come unica nel suo genere.

LE PRIME SETTIMANE

Già la domenica successiva i nostri inquirenti erano sul posto ad intervistare i testimoni. Ben presto ci rendemmo conto dell'importanza dei fatti: osservazioni ravvicinate, decine e decine di testimoni, traiettorie e rotte ricostruibili che mostravano il va-e-vieni di uno o più oggetti non identificabili.

Nei primi giorni di dicembre, pensavamo ancora che questa serata eccezionale sarebbe stata senz'altro unica. Ma ben presto nuove osservazioni cominciarono a moltiplicarsi, prendendoci completamente. Riattivati, parecchi ex-colaboratori della SOBEPS ripresero servizio; la sede dell'associazione, così calma negli ultimi mesi, divenne allora un vero alveare: occorreva prendere decisioni rapide, attrezzarsi di materiale costoso ma ormai indispensabile.

Il 5 dicembre ci fu perfino il rilevamento di "alcuni deboli echi radar anomali" da parte del Centro Radar di Glons verso il confine con l'Olanda e sopra il Lussemburgo, confermato anche dal radar belga di Gand e da quello tedesco di Dueren. Dalla base aerea di Beavechain vennero anche fatti decollare due caccia F-16, che però non riuscirono a stabilire un contatto visivo con quelli che vennero quindi spiegati come "echi fantasma" dovuti a fenomeni di inversione termica.

Gli avvistamenti continuavano a succedersi a decine in tutta la regione sudorientale del Belgio (la zona di lingua francese), riportati con evidenza da tutti i giornali.

Sempre nel week-end del 2-3 dicembre, il proprietario della discoteca "Pharao" di Halen, nel Limburgo, aveva deciso di reclamizzare la riapertura del locale con uno show di fotoelettriche laser che, illuminando il cielo dalle 23 alle 3 di notte, mise in allarme numerosi abitanti della zona, alimentando la "febbre UFO" che nei giorni successivi spinse decine e decine di persone a passare le sere all'addiaccio con binocoli, macchine fotografiche, teleobiettivi e telecamere, in attesa del "ritorno degli UFO".

Nel successivo week-end del 9-10 dicembre, la SOBEPS invitò tutti i testimoni della zona a recarsi presso gli uffici del quotidiano di Eupen, il *Grenz Echo*, dove alcuni ufologi si erano piazzati stabilmente, mentre una decina di inquirenti del gruppo passava le case

porta a porta alla ricerca di nuove segnalazioni.

Il Colonnello Mandel, portavoce del Ministero della Difesa, ammetteva intanto che "quest'ondata di testimonianze è - pare - senza precedenti in Belgio, ed il Ministro ha incaricato la Forza Aerea di aprire un'inchiesta".

Per tutto il mese di dicembre i giornali diedero uno spazio eccezionale all'argomento: non passava giorno senza che se ne parlasse sui quotidiani o in televisione.

Il 16 dicembre, verso le ore 23, una valanga di telefonate ricevute dalla polizia nella zona di Halen e Dienst spinse l'Aeronautica belga a far nuovamente decollare i caccia F-16, ma senza risultato; furono i gendarmi a trovare la causa dei misteriosi cerchi di luce visti in cielo da decine di testimoni: i riflettori laser della discoteca Pharao, il cui proprietario fu diffidato dall'utilizzarli ancora "turbando l'ordine pubblico ed in particolare la circolazione stradale". Un portavoce dell'Aeronautica militare dichiarò che era all'esame la possibilità di addebitargli addirittura le spese del tentativo di intercettazione da parte dei caccia!

Ma i fasci luminosi delle discoteche non bastavano certo a spiegare tutti gli avvistamenti che incessantemente, giorno dopo giorno continuavano ad accumularsi.

LE PRIME IPOTESI

Fin dai primi giorni di dicembre i giornali belgi avanzarono numerose e contrastanti ipotesi per cercare di spiegare gli avvistamenti. Trascurando quelle "banali" e meno adatte (palloni, elicotteri), passiamo brevemente in rassegna quelle più interessanti.

Una delle prime fu che i testimoni avessero in realtà osservato un aereo A.W.A.C.S. (*Airborne Warning And Control System*), cioè un Boeing 707-320 (E-3A Sentry) sul quale è installato un radar alloggiato in un contenitore circolare del diametro di oltre 9 metri, posto sopra le ali (un vero e proprio "disco volante", ma notevolmente più piccolo dell'aereo, lungo 46 metri e con apertura alare di 43 metri). Gli USA ne posseggono 33, e la NATO ne ha in dotazione 18, entrati in servizio tra il 1981 e il 1984, e sparsi tra la Norvegia e la Turchia.

In effetti uno di questi aerei, in dotazione alla NATO, compie regolarmente voli di ricognizione a partire dalla base belga di Biérsset, ed altri esemplari da quella di Geilenkirchen (in Germania). Alcuni giornali diedero infatti risalto alla testimonianza di un gendarme in servizio nella zona di Amay che la sera del 13 dicembre, dopo aver osservato un oggetto volante con tre potenti fari,

aveva chiamato l'aeroporto di Biérsset. Non solo la torre di controllo gli aveva confermato che l'aereo-radar aveva compiuto un volo notturno, ma insistendo aveva addirittura ottenuto di far nuovamente decollare l'aereo per controllare, verificando che si trattava dello stesso oggetto da lui avvistato. Diversi dei testimoni hanno però dichiarato di aver inizialmente pensato all'AWACS che quasi tutti i giorni sorvola la zona, ma di aver poi scartato quest'ipotesi per la forma ed il comportamento di volo dell'UFO. Inoltre, proprio l'abitudine della popolazione ad osservare questo tipo di aereo in volo rende poco credibile l'ipotesi al di là di qualche singolo caso.

Ma sono stati gli stessi militari belgi ad escludere tale possibilità. Un maggiore radarista (anonimo) ha dichiarato di escludere nel modo più totale l'ipotesi di aerei AWACS: "I militari che hanno visto uno di questi UFO sanno cos'è un AWACS; mi hanno dichiarato che quello che avevano visto non aveva nulla che fare con quest'aereo. Per l'Aeronautica, sia chiaro, quella dell'AWACS è una falsa pista, che si può dimenticare. Al momento abbiamo delle testimonianze e sappiamo che sono credibili. Non abbiamo il minimo principio di spiegazione".

Ancora più originale è l'idea che potesse trattarsi di aerei "ultraleggeri", ovvero deltaplani a motore. Purtroppo però tali velivoli (che comunque non sono attrezzati per il volo notturno) sono facilmente riconoscibili per il forte rumore.

Ma la principale ipotesi di spiegazione è quella che gli avvistamenti fossero dovuti ad uno o più *Stealth Aircraft* ("aereo furtivo"), cioè il caccia-bombardiere americano Lockheed F-117A, costruito con materiali e tecniche tali da risultare quasi "invisibile" ai radar.

Alcuni giornali avevano fatto notare la vicinanza alla zona dei primi avvistamenti di un "corridoio" aereo NATO, oltre che di alcune basi aeree dell'Alleanza Atlantica poco oltre il confine tedesco, ed avevano così ipotizzato che si trattasse di voli segreti dell'F-117A per metterne alla prova l'"invisibilità" a spese dei radar belgi ed olandesi. Sull'ipotesi *Stealth* torneremo più sotto.

Il 18 dicembre la SOBEPS organizzò presso il Centro Stampa Internazionale di Bruxelles una prima conferenza-stampa, alla quale avevano accettato di partecipare anche alcuni dei gendarmi testimoni di Eupen ed un meteorologo dell'Aeronautica militare, testimone lui stesso di un sorvolo a bassa quota di un oggetto triangolare silenzioso. A sorpresa, alla conferenza-stampa intervenne il Colonnello Wilfried De Brouwer, dello Stato Maggiore Aeronautica, che accettò di rispondere alle domande dei

LE IMMAGINI DEI "TRIANGOLI"

di Patrick Ferryn

Le ricorrenti apparizioni di UFO in Belgio nell'arco di oltre sei mesi hanno offerto ai testimoni ripetute occasioni di scattare fotografie o addirittura di videoregistrare con telecamere amatoriali la presenza delle misteriose luci.

Nel testo che segue, l'esperto fotografico della SO-BEPS, Patrick Ferryn, fa il punto sul materiale raccolto. Occorre aggiungere che in una recente conversazione telefonica il responsabile delle indagini, Patrick Vidal, ci ha precisato che la maggior parte di tale documentazione è risultata relativa a casi identificabili. "Il clima ormai è tale che qui si vedono e fotografano per UFO aerei e pianeti". In particolare, Vidal ha fatto analizzare negli Stati Uniti uno dei filmati che mostrano tre luci a triangolo, e la risposta dell'analista (l'ufologo Richard Haines, fisico della NASA in pensione) è stata che si trattava inequivocabilmente delle luci di posizione di un aereo.

Sempre secondo Vidal, un'altra ripresa (quella di Amay in febbraio) che in Italia (mostrata al TG2) ha causato un certo interesse per le somiglianze con il filmato ripreso a Crosia (CS) il 30 maggio 1987 non sarebbe altro che il pianeta Giove, filmato senza cavalletto e con un obiettivo autofocus, che ha prodotto l'effetto di movimenti erratici e l'ingrandimento/rimpicciolimento della luce, a forma di corona circolare.

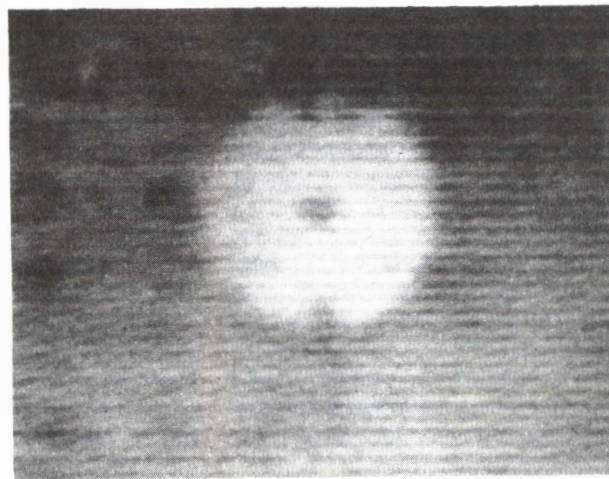
Per prima cosa occorre lamentare la mancanza di fotografie di buona qualità. Quelle che ci sono pervenute [una cinquantina] sono di qualità mediocre e non portano alcun dato rilevante. Ci si può senz'altro stupire di questo fatto, visto il gran numero di osservazioni, ma bisogna ammettere che una buona foto notturna non è così facile, come si può verificare provando a fotografare degli aerei di notte. Troppo spesso il materiale utilizzato non era affatto adatto: sensibilità insufficiente della pellicola (è quasi indispensabile un 1600 ASA); apparecchi interamente automatici che facilitano senz'altro le foto ma la cui ottica di corta focale (35 mm.) rischia di dare un'immagine micro-

scopica di oggetti lontani.

Passiamo ora ai filmati. A partire dal mese di dicembre 1989 ci sono pervenuti una ventina di video, gentilmente prestatici dagli autori perché potessimo riprodurli ed analizzarli nelle migliori condizioni.

Con la sola eccezione di un filmato preso dalla periferia di Bruxelles, che si è ben presto rivelato un grossolano tentativo di trucco, tutti gli altri documenti sono opera di testimoni in buona fede che hanno assistito ad un fenomeno che hanno ritenuto insolito e che, disponendo di una telecamera (per la maggior parte nei formati dilettantistici VHS, Video-8 o VHS-C), hanno tentato di registrare delle fasi delle loro osservazioni.

Nella maggior parte dei casi, le riprese sono state effettuate di notte ed il risultato, spesso deludente, si limita ad uno o più punti luminosi, fermi o in movimento ad una distanza relativamente grande. Sembra anzi che gli oggetti



L'immagine filmata ad Amay nel febbraio 1990

giornalisti affermando fra l'altro che non poteva trattarsi in nessun modo di aerei militari belgi o stranieri, ed ancor meno di una possibile confusione con l'aereo-radar AWACS della NATO.

UNO STEALTH?

Ma proprio in risposta alle smentite dell'Aeronautica e alle affermazioni della SOBEPS secondo cui gli UFO osservati non potevano essere velivoli militari in quanto i testimoni ne conoscevano le caratteristiche, l'11 dicembre scese in campo con un comunicato stampa il Groupe de Recherche et d'Information sur la Paix, un gruppo pacifista belga. Secondo il G.R.I.P., proprio aerei americani a tecnologia *Stealth* sarebbero i candidati più probabili, in particolare il bombardiere B-2 e il caccia-bombardiere F-117A, le cui ca-

ratteristiche sarebbero "stranamente simili ai fenomeni osservati": la forma triangolare, l'escrescenza ventrale ("ornitorinco") destinata a mascherare i reattori, ridotta visibilità per forma e colore (grigio e nero), cabina di pilotaggio poligonale, dimensioni (20 metri di lunghezza, 13 di apertura alare) rilevanti per un caccia-bombardiere, estrema silenziosità (30-40 decibel, pari ad una conversazione a voce normale), possibilità di spostarsi anche molto lentamente e compiere strette virate a velocità ridotte, dotazione di tre luci bianche disposte a triangolo, oltre ad una luce lampeggiante rossa al centro del triangolo, superficie radarica equivalente a quella di un uccello. Secondo il GRIP, inoltre, l'F-117A avrebbe già potuto benissimo volare in Europa di notte, all'insaputa del grande pubblico e forse anche di alcune autorità politico-

militari europee.

L'Aeronautica rispose il 14 dicembre per bocca del generale Terrasson, comandante della Forza Aerea Tattica Belga: "Vorrei escludere i cosiddetti aerei furtivi di tecnologia americana, che si tratti del bombardiere B-2 o del caccia F-117A: non riesco ad immaginare che gli americani possano procedere a dei voli di prova in Europa occidentale, ed in particolare nello spazio aereo belga, senza avvertirne i vertici militari. E' assolutamente inconcepibile. Posso dirvi che non siamo stati avvertiti di nulla del genere. Per l'Aeronautica l'ipotesi degli *Stealth* è da escludere." E a sorpresa aggiungeva un commento sull'ipotesi ufologica: "Oggetti venuti da altrove? Non è impossibile... Dobbiamo avere lo spirito sufficientemente aperto per non rifiutare nessuna ipotesi, purché le ricerche siano fatte in modo rigoroso. Oggetti venuti da altrove? Fintanto che non possediamo

filmati siano stati spesso più distanti di quello che si pensava, come dimostrano le ridotte dimensioni del fenomeno sullo schermo TV, nonostante sia stato utilizzato al massimo lo zoom (6x o 8x) delle telecamere.

L'immagine filmata è a volte abbastanza differente da quello che i testimoni hanno avuto modo di vedere, e in generale non mostra tutto ciò che essi hanno potuto osservare. Non bisogna stupirsi, perché le capacità di questo tipo di telecamera "di consumo" sono effettivamente limitate per questo genere di utilizzo rispetto alle possibilità di un apparecchio professionale.

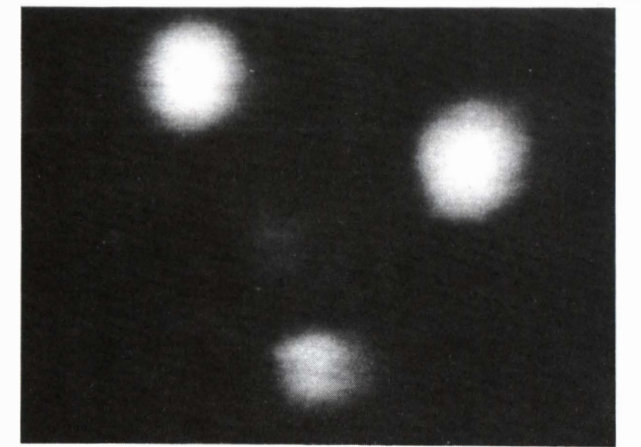
Bisogna aggiungere che quasi tutti i filmati sono stati fatti senza utilizzare un cavalletto, il che ha provocato immagini poco stabili. Inoltre, la messa a fuoco automatica (autofocus) della telecamera ha giocato dei brutti scherzi ed è responsabile di eccezionali "sfocati".

È ad un noto cameraman professionista, Marcel Thonon, che dobbiamo il documento più perfetto come qualità tecnica, in quanto realizzato con una telecamera Betacam montata su treppiede la sera del 4 dicembre 1989, dall'alto della torre di segnalazione di Botrange, nelle Ardenne. Non è impossibile che si tratti di un aereo, ma tenendo conto di altri elementi pervenuti in seguito sarà forse utile rivedere il nostro giudizio in merito.

Parcechie riprese realizzate in dicembre da testimoni nel Belgio meridionale mostrano invece il pianeta Giove, che - bisogna dirlo - aveva un aspetto assolutamente insolito ed impressionante: la sua eccezionale magnitudine ha ingannato non pochi testimoni. Non ci sono dubbi neanche sul fatto che anche aerei in volo abbiano sorpreso numerosi testimoni poco o per nulla abituati a vederli in certe condizioni.

Sembra peraltro che ciò che è stato filmato dai coniugi Burchatz, nei pressi di Aubel l'11 dicembre, sia di natura differente: un grande punto molto brillante che rimane immobile nel cielo, sopra delle luci stradali, compie varie evoluzioni, diminuisce e poi aumenta di luminosità, si "trasforma" in tre punti rossastri e scompare in lontananza.

Lo stesso vale per una delle riprese di Stany Box, presa al crepuscolo del 20 gennaio 1990 da Flémalle, e sulla quale si vede una grande macchia luminosa lontana che diminuisce d'intensità mentre entra in un banco di nubi, per poi uscire nuovamente brillante e poi spegnersi dopo



Le tre luci riprese la notte dal 30 al 31 marzo 1990

qualche secondo.

L'ultimo documento video particolarmente degno d'interesse è quello ripreso dal signor Alfarano, a Bruxelles il 31 marzo 1990, e che a dire dei testimoni mostra il famoso "triangolo" visto quel giorno da centinaia di persone [nonché rilevato dai radar militari ed inseguito dai caccia dell'Aeronautica belga]. Il filmato mostra due potenti fari ben distinti, e poi un terzo, ben visibili sullo schermo televisivo. Avvicinandosi al luogo dove si trovava il cineamatore, l'"oggetto" l'ha sorvolato ad una quota relativamente bassa, presentando tre luci disposte in un triangolo isoscele perfetto, con una luce lampeggiante al centro. Tenuto conto delle dimensioni dell'immagine - che abbiamo ingrandito in laboratorio con uno specifico materiale chiamato ADO - appare chiaro che sono assenti le luci di posizione caratteristiche che tutti gli aerei devono avere, mentre tali luci sono nettamente visibili sugli aerei che lo stesso testimone ha ripreso poco più tardi. Anche il rumore caratteristico degli aerei, che è stato registrato ed è udibile nelle sequenze corrispondenti, manca invece del tutto durante la ripresa del "triangolo".

Tutto questo non è beninteso che un primo commento sintetico di questi filmati video, la cui analisi è tuttora in corso.

nessuna prova...".

In un nuovo e più dettagliato comunicato-stampa, il 20 dicembre il G.R.I.P. ribadiva le proprie tesi, smentendo fra l'altro che gli USA avrebbero necessariamente dovuto informare i governi alleati dell'utilizzo di aerei *Stealth*.

Per mettere fine a queste voci il 21 dicembre, in risposta ad un'interpellanza parlamentare, il Ministro della Difesa Nazionale dichiarò alla Camera dei Rappresentanti che sulla base dell'inchiesta aperta dall'Aeronautica militare belga era possibile trarre le seguenti conclusioni:

"Le osservazioni visive riportate dai testimoni alla Gendarmeria non corrispondono a certe osservazioni di echi-radar effettuate dai centri di controllo del sistema di difesa aerea;

il 5 dicembre scorso i piloti degli F-16 di Beauvechain sono rientrati senza aver os-

servato alcuna presenza nello spazio sopra i luoghi incriminati; il che permette di accreditare la tesi di echi-radar parassiti dovuti probabilmente a fenomeni meteorologici di inversione termica;

nel momento in cui le testimonianze sono state raccolte dallo Stato Maggiore dell'Aeronautica, non c'erano aerei radar AWACS nello spazio aereo belga;

dopo essersi informata presso il Quartier Generale dell'U.S. Air Force a Washington, l'Ambasciata degli Stati Uniti a Bruxelles ha smentito qualsiasi presenza di aerei invisibili (*Stealth*) nello spazio aereo belga;

nel corso del periodo considerato non è stata effettuata alcuna esercitazione di volo di drone (ricognitori teleguidati) dell'Esercito dalla base di Elsenborg."

"Di conseguenza - concludeva il ministro - è da escludere definitivamente ogni ipotesi relativa alla presenza di velivoli mi-

litari nel nostro spazio aereo".

Ma se da Washington l'U.S. Air Force smentiva decisamente, il Quartier Generale delle Forze Aeree Americane in Europa (U.S.A.F.E.) installato a Ramstein, in Germania, restava molto più vago davanti alle domande dei giornalisti. Un portavoce si è limitato ad affermare che "l'USAFE non dispone di questo tipo di apparecchi", rifiutando però di confermare o smentire se aerei F-117A fossero già stati fatti volare in Europa e aggiungendo che tutte le domande relative a quest'aereo dovevano essere rivolte direttamente al Pentagono.

L'"ipotesi *Stealth*" sembrava tramontata definitivamente. Ma ai primi di maggio veniva fatta propria dal settimanale francese VSD, in un servizio la cui documentazione era fornita da Bernard Thouanel, giornalista aeronautico

considerato fra i più documentati sullo *Stealth* in Europa, il quale ha inoltre dedicato all'"aereo invisibile" un lungo articolo intitolato "L'UFO è lui!" sul mensile di divulgazione scientifica *Science et Vie* di giugno, che presenta una dettagliata cronistoria degli *Stealth*.

Contrariamente a quanto a più riprese asserito circa la sperimentazione del velivolo e le sue prestazioni "ufficiali", nel testo si sostiene che l'*F-117* sarebbe in grado di scendere fino ad 80 chilometri orari in atterraggio, addirittura spegnendo i reattori in volo per planare silenzioso; potrebbe compiere virate ad angolo retto e volare raso-terra a non più di 30 metri di quota grazie ad una telecamera a raggi infrarossi denominata F.L.I.R. (*Forward-Looking Infra-Red System*), di cui farebbe parte la luce lampeggiante rossa collocata sotto la carlinga. Inoltre almeno sei *F-117* sarebbero di stanza in Gran Bretagna, nelle basi di Lakenheath e Upper Heyford, da dove partirebbero per sorvolare il territorio sovietico, passando sopra il Belgio e la Germania.

Anche il fatto che gli UFO belgi seguano le autostrade ricorderebbe il fatto che i piloti americani collaudatori degli *F-117* dalla base di Tonopah, nel Nevada, avrebbero l'abitudine di seguire il percorso della strada illuminata tra le città di Lancaster e Palmdale. Thouanel riporta inoltre le sibilline dichiarazioni del colonnello americano Tony Tolin, comandante della squadriglia di 59 *F-117* in dotazione all'*U.S. Air Force*, intervistato dai giornalisti in occasione della presentazione ufficiale dello *Stealth Fighter* alla stampa, lo scorso mese di aprile: "Degli *F-117* volano in Europa in missione notturna, talvolta pilotati da uomini della RAF inglese, ma non vi diremo in quale paese".

L'ONDATA IN PANORAMICA

Cercheremo ora di riassumere in breve i mesi successivi dell'ondata, limitandoci a richiamare i fatti salienti del periodo da dicembre ad oggi, perché ancora adesso quasi ogni giorno arrivano alla SOBEPS nuove testimonianze, per posta, per telefono o attraverso la Gendarmeria.

Innanzitutto già a dicembre ci rendemmo conto dell'eccezionale coerenza delle testimonianze raccolte, che riportavano dettagli mai citati dalla stampa eppure presenti in diversi casi. Inoltre, constatammo che c'erano state giornate "di punta", caratterizzate da un gran numero di avvistamenti o dalla particolare stranezza delle osservazioni. Ad esempio l'11 dicembre è stato caratterizzato da fatti più che insoliti: i testimoni hanno descritto delle masse di luce rossa che si separavano da una struttura scura in volo, compivano evo-

luzioni e poi si ricongiungevano all'oggetto-madre. I giorni dal 24 al 26 dicembre hanno costituito il record per il numero impressionante di osservazioni un po' in tutto il Belgio (ma anche in Francia).

I testimoni descrivono quasi sempre l'oggetto osservato come un triangolo di grandi dimensioni, che procede con la punta in avanti, e la cui parte anteriore è costituita da una vetrata o da una cabina illuminata dall'interno. Tra i casi più interessanti del periodo segnaliamo le osservazioni ripetute del signor Stany Box, che nella regione a sud-ovest di Liegi ha potuto più volte filmare il fenomeno a partire dall'inizio di quest'anno.

Inoltre era evidente che il fenomeno,



Il colonnello Wilfried De Brouwer

inizialmente concentrato nella regione di Liegi (Belgio orientale) alla fine di novembre e in dicembre, si è in seguito spostato poco a poco verso ovest, lungo la valle della Mosa, "scivolando" verso Namur, Charleroi e fino a Mons, senza che si possa pensare ad un contagio dovuto ai mass media, perché tutti ne erano stati informati allo stesso modo e nello stesso momento. Dai mesi di marzo e aprile 1990 sembra che il fenomeno sia soprattutto presente nella regione a sud di Liegi, nel Brabante vallone, ed anche nella regione di Bruxelles.

Intanto, le testimonianze continuavano a pervenire al nostro quartier generale. Grazie a nuovi volontari, fu possibile rimettere in piedi una vera rete di inquirenti (una trentina circa) che cominciarono la difficile raccolta di dati, l'analisi e la stesura di rapporti. La nostra credibilità si era intanto affermata: in nessun momento abbiamo gridato all'invasione degli extraterrestri, limitandoci a presentare la nostra metodologia ed i nostri obiettivi: dapprima raccogliere ed analizzare criticamente le testimonianze, poi informarne il pubblico e la comunità scientifica. Ed è

proprio in seno a quest'ultima che abbiamo avuto una felice sorpresa: diversi scienziati e ricercatori universitari si sono interessati all'argomento e si sono detti disponibili a fornirci una consulenza scientifica, fra questi in particolare Léon Brénig (fisico all'Università di Bruxelles), Auguste Meessen (professore di fisica all'Università di Lovanio) e Michel Rosencwajg (psicologo). Altri ricercatori, a titolo personale, si offrono di aiutarci nel lavoro di analisi fisiche (ottica), botaniche o chimiche (tracce al suolo).

Di fronte alla ripetitività e all'estrema localizzazione delle osservazioni, ci venne l'idea di organizzare delle serate di osservazione sistematica.

Il primo *week-end* di osservazione ha avuto luogo nei giorni dal 16 al 18 marzo 1990: oltre a stabilire alcune squadre fisse di osservatori, vennero lanciati numerosi appelli sulla stampa, invitando gli eventuali testimoni di osservazioni in questo periodo a riferire immediatamente i loro avvistamenti alla sede della SOBEPS, dove queste chiamate sarebbero state raccolte e i dati comunicati alle squadre "volanti" distribuite in vari luoghi e dotate di radio-telefoni. La maggior parte delle chiamate ricevute fu però dovuta a confusioni "elementari" con oggetti astronomici, efficacemente filtrati dalla nostra centrale telefonica. A seguito di una chiamata ed al termine di una corsa nella regione di Spa, Aywalle e Beaufays, le squadre si ritrovarono a Flémalle per aspettare l'arrivo del fenomeno, che sfortunatamente non arrivò. Solo il terzo giorno Léon Brénig ebbe l'occasione di osservare il famoso triangolo sorvolare la zona, mentre due diverse squadre della SOBEPS a sud di Liegi cronometravano il passaggio dell'oggetto: 30 minuti per coprire dieci chilometri.

GLI UFOLOGI E LE AUTORITÀ

Fra le diverse lezioni offerteci dagli ultimi mesi, l'esperienza del rapporto con i mass media e con le autorità belghe hanno senza dubbio costituito uno dei principali elementi di rinforzo della nostra credibilità.

Dalla sua creazione nel 1972, uno dei principali obiettivi della SOBEPS è stato quello di curare la nostra "immagine" per far scomparire le connotazioni umoristiche associate all'ufologia. Imponendoci un punto di vista critico come cautela contro entusiasmi dannosi, poco a poco abbiamo finito per far riconoscere l'attività ufologica come degna di interesse scientifico.

Fin dall'inizio dell'ondata, negli ultimi giorni di novembre 1989, la SOBEPS è stata considerata l'interlocutore privilegiato via via da parte della stampa,

della Gendarmeria e del Ministero della Difesa.

Allo scopo di assicurare il collegamento più efficace possibile tra i nostri inquirenti e le brigate della Gendarmeria che ricevevano testimonianze, già nei primi giorni di dicembre fummo ricevuti allo Stato Maggiore della Gendarmeria per incontrare il Tenente-Colonnello Rousseau, direttore del settore operativo. A seguito dell'incontro, vennero date disposizioni a tutte le brigate di comunicare immediatamente alla SOBEPS ogni rapporto di osservazione UFO, quest'operazione venne battezzata "Presenza UFO" dall'Ufficio Operativo della Gendarmeria.

A partire da metà aprile, dopo un accordo con il Colonnello Bruggeman, ad ogni brigata della Gendarmeria è stato inviato un telex di istruzioni più precise: una vera e propria procedura che indica ai gendarmi quali domande rivolgere ai testimoni e in che modo trasmettere immediatamente il rapporto alla SOBEPS.

Per quanto riguarda i contatti stabiliti presso le autorità militari, sono stati anch'essi fin dall'inizio eccellenti. Si è già detto della partecipazione del Colonnello De Brouwer alla nostra conferenza-stampa del 18 dicembre. Da allora, stretti contatti con lo stesso Col. De Brouwer e con il Maggiore Billen, Comandante del Centro di Controllo Radar di Glons, hanno permesso di definire rapporti di fiducia concretizzati nell'invito rivolto dallo Stato Maggiore Aeronautica perché una delegazione della SOBEPS visitasse, il 22 gennaio, il Centro di Controllo Radar di Glons, per esaminare il funzionamento, le capacità e le procedure di identificazione del radar. La SOBEPS rivolse a questo punto una richiesta ufficiale al Ministero della Difesa Nazionale per avere accesso ai rilevamenti di specifici giorni ed ore. Dopo qualche settimana di attesa ottenemmo un parziale successo: il Ministro ci autorizzò a chiedere ed ottenere questi dati per un massimo di cinque casi.

In un momento successivo, a metà marzo, il Ministero della Difesa, in persona del Ministro Guy Coëme, dichiarò ufficialmente in televisione che alla *Société Belge d'Etudes des Phénomènes Spatiaux* sarebbe stato accordato ogni forma di aiuto.

Questo si è concretizzato soprattutto nell'operazione del *weekend* di Pasqua (dal 13 al 17 aprile), quando l'Aeronautica Militare ha messo a disposizione della SOBEPS un aereo munito di vari apparecchi di osservazione e di misura.

La SOBEPS ha così ottenuto in poche settimane una specie di etichetta di rispettabilità che l'ha fatta quasi associare ad un organismo "parastatale", an-

che se questo credito non ha per ora fatto altro che svuotare ulteriormente le nostre casse sociali, invece di riempirle. La situazione è peraltro favorevole per sperare di ottenere un sussidio che ci permetta infine di avere mezzi adeguati alla reputazione che la SOBEPS si è conquistata.

RADAR E SORVEGLIANZA

La notte dal 30 al 31 marzo è stata caratterizzata da tutta una serie di fatti importanti, su cui torneremo più sotto in dettaglio. Alle ore 23.08 alcuni gendarmi in pattuglia a Wavre, nell'est del Brabante osservarono dei punti luminosi in movimento insolito in cielo. Più tardi anche il centro radar di Glons confermò la presenza sui propri schermi di echi non identificati dal comportamento "bizzarro", echi che furono rilevati anche da un'altra stazione radar militare ed una civile. L'Aeronautica belga decise allora di inviare sul posto due caccia *F-16*, e verso mezzanotte e mezza i gendarmi che osservarono da terra diversi passaggi degli aerei sulla loro verticale. Verso l'1.30 i punti luminosi diminuirono di intensità e scomparvero.

La sera dopo, una squadra di inquirenti della SOBEPS (fra cui il segretario Lucien Clerebaut, José Fernandez ed il produttore cinematografico Patrick Ferryn) hanno osservato a 30 chilometri da Bruxelles una luce bassa sull'orizzonte, che si è avvicinata ingrandendosi: un oggetto di forma triangolare con angoli smussati, dotato di quattro potenti fari e di numerose luci lungo i bordi, grande sei volte la luna piena, è passato sopra le loro teste ad una quota valutata fra i 300 e i 400 metri con un rumore soffocato. Ferryn ha scattato quattro foto con una pellicola ad altissima sensibilità (1600 ASA) e poco dopo, a titolo di controllo, ha ripreso un aereo in volo con la stessa apertura di obiettivo e lo stesso tempo. Al momento dello sviluppo: sorpresa! Sulle foto le luci di posizione dell'aereo (che volava molto più alto dell'UFO) sono visibili come tre macchie bianche, mentre gli enormi fari del triangolo volante risultano appena visibili e la forma complessiva dell'oggetto, perfettamente visibile ad occhio nudo, è completamente scomparsa.

Sempre il 31 marzo, il Ministero della Difesa Nazionale ammetteva il decollo dei caccia, limitandosi però a precisare che i piloti erano rientrati alla base "a mani vuote". Solo dalle confidenze di alcuni gendarmi venimmo a sapere del contatto radar.

Gli eventi si accavallavano: la stessa notte del caso di Wavre, un abitante di Bruxelles, M. Alfarano, ha avuto l'occasione di filmare un insieme di tre

luci disposte a triangolo; il fenomeno manovrava lentamente, senza rumore e a bassa quota. Si tratta del miglior filmato disponibile, sul quale si vedono perfettamente le tre luci bianche a triangolo con in mezzo quella rossa lampeggiante.

Il 4 aprile una riunione interministeriale accettava la proposta del colonnello De Brouwer di aiutare materialmente la SOBEPS ad organizzare un nuovo esperimento di "caccia scientifica all'UFO", dal nome "Identificazione UFO", per il *week-end* di Pasqua, a metà aprile.

Travolta dagli eventi, la SOBEPS organizzò l'8 aprile una conferenza-stampa col triplice obiettivo di presentare il caso di Wavre (presenti alcuni dei gendarmi testimoni), mostrare il filmato dell'UFO di Bruxelles ed annunciare la nuova osservazione sistematica del cielo.

In occasione delle festività pasquali, la SOBEPS ha organizzato un'operazione di sorveglianza notturna di grande portata dal 13 al 16 aprile, con l'assistenza dell'Aeronautica Militare belga che ha messo a disposizione due aerei (un *Hawker Siddeley 748* e un ricognitore *Islander*) pronti a decollare in caso di allarme. Nella stessa occasione, la Gendarmeria ha comunicato alla centrale telefonica della SOBEPS (installata presso l'aeroporto civile di Liegi-Bierset) i dati delle segnalazioni ricevute in quei giorni. Anche un gruppo di scienziati opportunamente attrezzati (telemetro, fotocamera ad infrarossi) ha partecipato a questa caccia all'UFO. Era presente in forze anche la stampa, con una quarantina di giornalisti ed una decina di televisioni di diversi paesi (compresa l'Unione Sovietica!): numerosi giornalisti stranieri hanno letteralmente passato con noi quelle quattro notti. Il principio era semplice: in una conferenza-stampa il 9 aprile abbiamo invitato gli eventuali testimoni a chiamare subito il più vicino comando della Gendarmeria, che a sua volta avrebbe passato i dati alla nostra centrale telefonica. Squadre della SOBEPS a terra, collegate per radio-telefono alla centrale ed attrezzate con binocoli, macchine fotografiche, ecc. sono state distribuite in varie località.

Un resoconto più completo di quest'operazione figura nel riquadro a pag. 12 Per riassumere, questi quattro giorni di sorveglianza non ci hanno permesso di avvicinare il fenomeno in maniera scientifica, nonostante ci siano state segnalate varie osservazioni. L'estrema "mediatizzazione" dell'operazione aveva portato un gran numero di persone ad appostarsi lungo le strade di tutto il Belgio; malgrado quest'entusiasmo a volte delirante, non ci furono false segnalazioni per scherzo, ma solo numerose confusioni, in parti-

QUATTRO NOTTI D'ATTESA

di Michel Rozencwajg

Il prof. Michel Rozencwajg, psicologo, è uno degli universitari che hanno accettato di "scendere sul campo" per affiancare la SOBEPS nelle indagini sui misteriosi "triangoli volanti". Ci riferisce qui della sua partecipazione all'operazione di sorveglianza nel week-end di Pasqua.

Venerdì 13 aprile 1990, ore 19.30: la Forza Aerea Belga e la SOBEPS diffondono un comunicato-stampa per annunciare l'avvio di una "prima" mondiale. Per la prima volta nella storia dell'ufologia, un gruppo civile di ricerca riceve il concorso e il sostegno logistico dell'Aeronautica Militare di uno stato democratico, che si impegna inoltre in modo chiaro e coraggioso a studiare il fenomeno UFO. Tutti sono in attesa, sia il personale al suolo all'aeroporto di Liegi-Bierset (telefonisti, collaboratori della SOBEPS e l'equipaggio dell'aereo pronto a decollare), sia le squadre d'osservazione, distribuite tra Bruxelles e la provincia di Liegi. Questa prima notte di sorveglianza sarà molto calma, il cielo è coperto da nubi basse e non si conterranno che quattro chiamate significative: troppo poco per giustificare il decollo dello *Hawker Siddeley*.

Sabato 14 aprile, il tempo è sereno ed il sole scompare dietro l'orizzonte. Verso le 21.30 cominciano ad arrivarci numerose chiamate, al punto da saturare rapidamente le nostre due linee telefoniche. I testimoni ci segnalano fenome-

ni luminosi insoliti da parecchie località della provincia di Liegi; alle ore 23 la nostra squadra d'osservazione a Flémalle rileva il passaggio di un curioso oggetto triangolare definito da tre luci bianche con una luce rossa pulsante al centro. Subito dopo questa osservazione, confermata da una decina di testimoni, a Bierset decidiamo di far scattare la procedura di decollo che, a causa essenzialmente di difetti di coordinamento tra le parti (nonostante gli accordi, i militari rifiutavano di decollare se non c'era una conferma radar), impiega ben 45 minuti. L'aereo decolla infine verso le 23.45 nella direzione indicataci dagli osservatori a terra. Non riuscendo ad ottenere alcun contatto visivo con l'oggetto triangolare, approfittiamo di un'informazione appena arrivata per dirigere l'aereo in direzione del Brabante: una delle nostre squadre, con base a Ramillies, ha in effetti rilevato un fenomeno luminoso abbastanza strano: un alone arancione apparso improvvisamente all'orizzonte e stazionario. Tenteremo invano di guidare l'aereo sulla base delle informazioni comunicateci da terra. Dopo 45 minuti di volo infruttuosi, l'equipaggio riceve l'ordine di terminare la missione. Apprenderemo qualche ora dopo, un po' sorpresi, che si trattava in realtà di un fenomeno artificiale banale: una lampada stradale situata in mezzo a un incrocio!

Domenica 15, Pasqua, un'altra notte serena si annuncia

colare con la stella Sirio. Fra i casi più interessanti, sabato 14 una squadra della SOBEPS (di cui faceva parte anche Patrick Vidal) che si trovava al forte di Flémalle-Grande, dal quale si domina l'agglomerato urbano di Liegi, vide alle 23.05 un aereo che volava ad alta quota, e di cui si percepiva distintamente il rumore anche stando all'interno delle autovetture. Poco dopo, venne notato un punto luminoso che proveniva in direzione opposta, incrociando l'aereo, dopodiché la sua luminosità crebbe d'intensità al punto da divenire una massa luminosa due o tre volte più luminosa di Giove. Osservato con i binocoli, aveva l'aspetto di una struttura sulla quale stavano tre luci disposti a triangolo, con una specie di cupola o di rigonfiamento nella parte inferiore e due protuberanze sulla parte posteriore. L'oggetto passò ad una quota stimata intorno ai 3000 metri nel silenzio più assoluto e venne filmato da Joël Mesnard, direttore della rivista ufologica francese *Lumières dans la nuit*. La stazione radar di Glons ci comunicò di non aver rilevato alcun eco corrispondente a quest'oggetto. Il bimotore messoci a disposizione dall'Aeronautica Militare si levò in volo circa mezz'ora più tardi, ma rientrò dopo un lungo pattugliamento senza risultati.

IL RAPPORTO UFFICIALE

Come abbiamo accennato, inizialmente il Ministero della Difesa non aveva ammesso il contatto radar del 30-31 marzo 1990.

Le prime indiscrezioni vennero passate alla stampa il 16 aprile dal professor Meessen consulente della SOBEPS. Secondo alcuni giornali, i piloti avevano ricevuto la consegna di tacere. Il Ministero smentì le indiscrezioni, ma la SOBEPS continuò ad insistere, arrivando a minacciare una conferenza stampa di denuncia. A questo punto, il 19 maggio l'Aeronautica militare belga confermò con un comunicato-stampa che era avvenuto un contatto radar e che un dettagliato rapporto sarebbe stato passato agli ufologi.

Riteniamo interessante riportare il testo integrale di tale rapporto, che trascriviamo a pag 14 letteralmente, maiuscole comprese, con qualche nota redazionale di chiarimento (in corsivo, tra parentesi quadre).

LE REAZIONI DELLA STAMPA

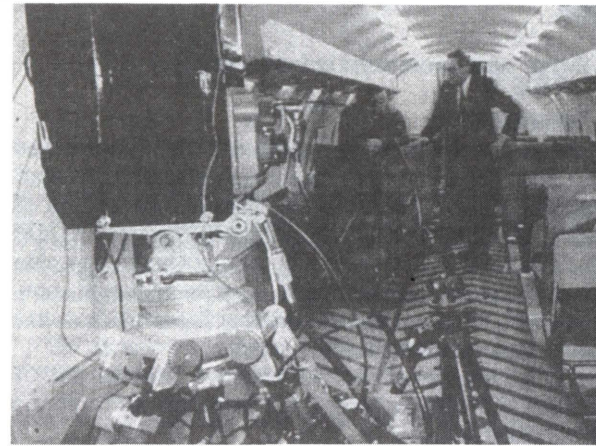
Il 9 giugno diversi quotidiani belgi annunciavano che la SOBEPS aveva divulgato il rapporto della Forza Aerea belga sui tentativi di intercettamento di

uno o più UFO la notte dal 30 al 31 marzo. Il Ministero della Difesa belga, interpellato dai giornalisti, precisava: "Non si tratta di un rapporto divulgato ufficialmente alla stampa dalla Forza Aerea. E' stato consegnato alla SOBEPS, che lo ha divulgato. Glielo abbiamo trasmesso perché avevamo detto che avremmo fornito alla SOBEPS tutte le informazioni utili".

Ma la notizia esplose come una bomba solo il 5 luglio, con la pubblicazione sul settimanale francese *Paris Match* di un vistoso articolo di Marie-Thérèse De Brosses (giornalista da tempo interessata agli UFO), intitolato "Un UFO sul radar dell'F-16", insieme a due foto dell'UFO come appariva sugli schermi radar degli F-16. Il 22 giugno la De Brosses aveva ottenuto un'intervista esclusiva con il colonnello De Brouwer al Quartier Generale dell'Aeronautica ed era stata autorizzata a pubblicare alcuni fotogrammi del filmato che ha registrato le sequenze dell'intercettazione radar. Nell'intervista, De Brouwer commentava l'operazione ed aggiungeva alcuni dettagli e spiegazioni tecniche, che riportiamo per una miglior comprensione del rapporto.

Il radar di Glons (a sud-est di Bruxelles) fa parte del dispositivo di difesa della NATO, mentre quello di Semmerzake (ad ovest della capitale) controlla

promettente, ma l'ampiezza dell'informazione diffusa dai *mass media* ci mette improvvisamente a confronto con un fenomeno imprevisto ma ben identificato: una folla crescente di sfaccendati, di curiosi e di individui dal senso critico poco sviluppato invadono la *hall* dell'aeroporto nella confusione più totale, seminando il caos fra le nostre squadre. Sia come sia, ci viene data autorizzazione di imbarcare quattro persone a bordo dell'*Islander*, che resterà in volo per una durata complessiva di cinque ore, sempre guidato dalle informazioni che ci pervengono secondo la procedura descritta. Nel corso della serata si conterranno un centinaio di chiamate, che renderanno necessaria



L'aereo attrezzato e messo a disposizione degli ufologi

il traffico civile e militare sull'intero territorio belga. La portata dei due radar è di 300 chilometri. Il decollo degli F-16 è stato deciso dopo quasi cinquanta minuti di controlli per evitare rischi di un terzo tentativo a vuoto di intercettazione (dopo quelli di dicembre). Il radar di bordo degli F-16 permette una ricerca intelligente, orizzontale e verticale, dell'obiettivo, con un campo visivo di 90 gradi. Dei due aerei, il capopattuglia fin dal momento del decollo aveva tenuto gli occhi incollati sul radar, mentre il secondo F-16 lo seguiva sulla destra mantenendo il contatto con il controllo a terra. L'UFO apparve improvvisamente sui loro radar ed a questo punto i piloti azionarono una leva per "agganciare" il bersaglio con il computer di bordo, che da questo momento in poi resta automaticamente bloccato sul bersaglio, rappresentato sullo schermo da una piccola losanga, accompagnata dai dati relativi alla sua posizione, distanza e velocità. Il radar rimase agganciato all'UFO per soli sei secondi, dopodiché l'intruso intraprese una straordinaria manovra evasiva: da 3000 a 1700 metri di quota e da 280 a 2800 chilometri orari in circa un secondo, con un'accelerazione stimata in 40 G. Dopo un altro secondo, l'UFO era passato da 1700 metri a meno di 200

metri di quota, al di sotto della possibilità dei radar. Dall'alto i piloti non avrebbero assolutamente potuto distinguere visivamente, in mezzo allo scintillio di luci della periferia di Bruxelles. Né gli aerei avrebbero potuto seguirlo ad una quota tanto bassa, dove la densità dell'aria avrebbe impedito di volare a velocità supersonica. Secondo il colonnello De Brouwer "c'è una logica nel comportamento dell'UFO", che nell'ora successiva ripeterà altre due volte lo stesso scenario, giocando letteralmente a nascondino con i caccia.

Ma l'oggetto poteva essere un pallone-sonda, un fenomeno meteorologico o un rientro di satellite nell'atmosfera? "Negativo. (...) è per questo che non abbiamo divulgato immediatamente il rapporto: abbiamo fatto tutte le verifiche possibili. Il nostro sistema di difesa non è preparato a queste cose. Ci è voluto del tempo per analizzare, interpretare i dati dei computer di bordo, delle videocassette dei caccia". E il famoso aereo invisibile americano, l'F-117A? "Quest'apparecchio non è assolutamente concepito per una penetrazione a bassa quota. D'altronde la sua velocità minima è di 280 km/h, mentre l'oggetto è sceso fino a 40 km/h. L'F-117A non possiede reattori di sostentamento che gli permetterebbero di evolvere così lentamente. Inoltre, nessun aereo è in grado di volare a

l'apertura di due linee telefoniche supplementari. Nonostante le numerose ed importanti osservazioni segnalateci nel corso della serata, l'equipaggio rientrerà verso le ore 2 del mattino, senza aver ottenuto alcun contatto visivo. Un testimone situato nella periferia di Charleroi afferma anzi di aver visto il fenomeno scomparire all'avvicinarsi dell'aereo. Nello stesso momento, un'altra squadra nella regione di Onain ci segnala un'osservazione "grandiosa" che giustificherà un lungo collegamento telefonico oltre all'invio di un'altra delle nostre squadre sul posto, nella speranza di chiarire la faccenda. Avendo partecipato personalmente a questa seconda spedizione, mi sono ben presto arreso all'evidenza che non avremmo mai trovato questa squadra incapace perfino di fornirci la propria posizione esatta, salvo alla fine scoprire che il fenomeno non era altro che l'illuminazione dell'autostrada!

Lunedì 16 aprile, ultima speranza. Ci arrivano poche chiamate, ed il morale delle truppe è a terra, il che non impedirà un nuovo decollo dell'aereo, anche se per sole due ore, essendo a corto di carburante.

Anche se è vero che sul piano dell'informazione scientifica tanto attesa, quest'esperienza è stata uno scacco, bisogna riconoscere che questa collaborazione senza precedenti fra civili e militari si è svolta con entusiasmo e partecipazione da entrambe le parti. Ne è prova che malgrado l'inevitabile rodaggio e le confusioni di ogni tipo cui ci siamo trovati di fronte, esiste un interesse comune a comprendere la vera natura di questo fenomeno, finora inesplorato. Resta da far meglio la prossima volta, se ci sarà una prossima volta, oppure da immaginare qualche altra strada per chiarire il mistero.

1800 km/h così vicino al suolo, in un'aria così densa, e a maggior ragione senza produrre un bang supersonico".

Il clamore suscitato dall'articolo portò ad una nuova conferenza-stampa l'11 luglio, ripresa dalla stampa e dalle televisioni di tutto il mondo.

IN CONCLUSIONE

E siamo arrivati praticamente ad oggi, senza peraltro poter fornire una conclusione, perché la partita è aperta.

La SOBEPS ha potuto accumulare in poco più di sei mesi una somma stupefacente di documenti: più di mille casi (lettere e telefonate) per i quali sono già state effettuate circa duecento indagini, più di 150 cassette audio, decine di foto e di filmati, migliaia di ritagli di stampa, ecc. Un insieme di materiale tale da interessare qualsiasi ufologo, qualsiasi sociologo, qualsiasi ricercatore scientifico. Questo materiale unico, mai raccolto in Europa per quanto ne sappiamo, costituisce una banca dati che la SOBEPS mette a disposizione di tutti coloro che vogliono fare della ricerca.

Traduzione e adattamento a cura di Edouardo Russo

RAPPORTO RELATIVO ALL'AVVISTAMENTO DI UFO DURANTE LA NOTTE DAL 30 AL 31 MARZO 1990

1. INTRODUZIONE

a) Questo rapporto ci dà una visione di insieme dei rapporti delle unità della Forza Aerea coinvolte e dei rapporti delle testimonianze oculari delle pattuglie della gendarmeria, riferendosi ai fenomeni sconosciuti (denominati UFO nel seguito di questo rapporto) osservati nello spazio aereo a sud dell'asse BRUXELLES-TIRLEMONT durante la notte dal 30 al 31 marzo 1990.

b) Gli avvistamenti sia visuali sia radarici furono di natura tale che venne deciso di far decollare due apparecchi F 16 di 1 JW con lo scopo di identificare questi UFO.

c) Questo rapporto è stato redatto dal maggiore V/H VLW R. LAMBRECHTS, V93/CO Met 1.

2. CONTESTO

Dal dicembre 89 sono stati regolarmente notati fenomeni curiosi nello spazio aereo belga.

L'aeronautica dispone di un certo numero di testimonianze oculari, la maggior parte delle quali sono state raccolte dalla gendarmeria.

Dopo esame, lo staff LUM ha potuto presentare un certo numero di ipotesi circa l'identità di questi UFO.

Si è potuto escludere la presenza o il collaudo di B2 o F 117 A (STEALTH), RPV (REMOTELY PILOTED VEHICLES), ULM (ULTRA LIGHT MOTORIZED) e AWACS al momento dei fatti nello spazio aereo.

Il KAB MLV [Ministero della Difesa Nazionale] fu messo al corrente di queste conclusioni con le note i cui riferimenti sono riportati in calce.

Il MLV fu intanto avvicinato dalla SOBEPS con la richiesta di fornire un appoggio all'inchiesta da essa condotta.

Questa richiesta fu accolta, e di conseguenza la forza aerea ha regolarmente apportato la sua cooperazione a questa associazione.

3. RIASSUNTO IN ORDINE CRONOLOGICO DEGLI EVENTI DURANTE LA NOTTE DAL 30 AL 31 MARZO 1990.

Nota: tutte le ore sono in tempo locale.

30 MARZO

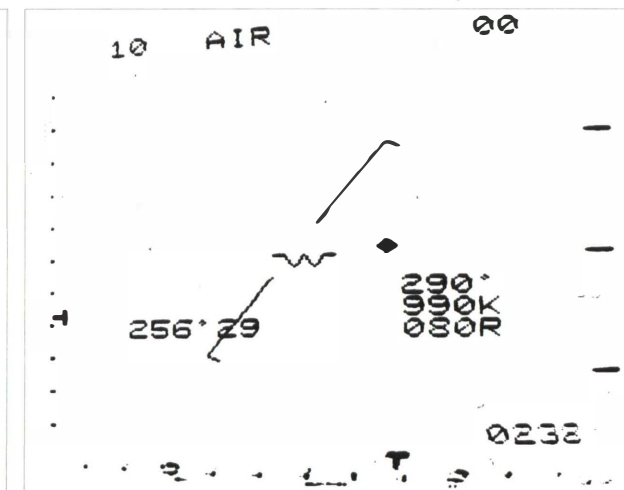
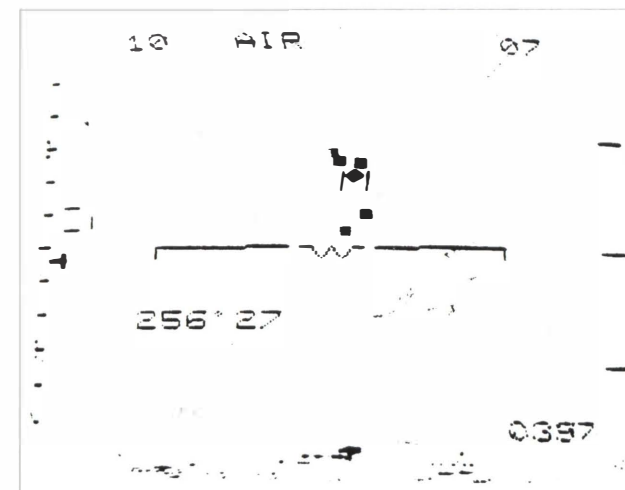
23.00 Il controllore-capo (MC) del CRC [Centro Radar di Controllo] di GLONS riceve una chiamata telefonica del gendarme A. RENQUIN che attesta di vedere, da casa sua a RAMILLIES, 3 luci insolite nella direzione TOREMBASIS-SEMBLOUX. Queste luci sono notevolmente più intense di quelle corrispondenti a stelle o pianeti, non si muovono e formano un triangolo equilatero, hanno un colore cangiante rosso, verde e giallo.

23.05 La gendarmeria di Wavre è pregata dal CRC GLONS di inviare sul posto una pattuglia per confermare quest'osservazione.

23.10 Una nuova telefonata del Sig. RENQUIN comunica un nuovo fenomeno: altre 3 luci avanzano nella direzione del triangolo precedentemente comunicato. Una di queste luci è notevolmente più chiara delle altre.

Il CRC GLONS osserva intanto un contatto non identificato. Sul radar a 5 km. circa a nord della base aerea di BEAUVECHAIN. Il contatto si sposta a una velocità di circa 25 nodi in direzione ovest [vedere cartina, punto 1].

23.28 Una pattuglia della gendarmeria di cui fa parte il Capitano PINSON è sul posto e conferma l'osservazione del Sig. RENQUIN. Il Capitano PINSON descrive come se-



Due immagini tratte dal filmato che mostra lo schermo radar di uno degli F-16. Sulla prima l'UFO è rappresentato dalla losanga che indica l'aggancio del radar sul bersaglio, mentre i piccoli quadrati intorno sono le posizioni precedenti dell'oggetto. Le due sbarrette verticali a lato della losanga indicano il cursore col quale il pilota ha appena indicato al computer di bordo il bersaglio da seguire. Al centro dell'immagine la "W" materializza l'asse di volo dell'aereo, la cui rotta (256° 27', cioè ovest-sud-ovest) è indicata subito sotto. Le sbarre che prolungano la "W" rappresentano la linea dell'orizzonte artificiale. La parola "AIR" in alto a sinistra indica che il radar è programmato per un rilevamento di tutto ciò che si trova a più di 200 metri di quota. L'UFO si trova ad una quota di 2000 metri, indicata dalla cifra 07 (7000 piedi) in alto a destra. Sulla foto a destra, pochi secondi dopo, lo 00 in alto a destra indica che l'oggetto è sceso a meno di 200 metri dal suolo. La linea dell'orizzonte artificiale è inclinata perché l'aereo sta virando verso destra per cercare di allinearsi sull'UFO che sta scendendo in picchiata. Le tre cifre sotto la losanga indicano l'azimut del bersaglio (290°, cioè ovest-nord-ovest), la sua velocità in nodi (990, cioè 1830 km/h, Mach 1,5) e la natura del bersaglio (il codice 080R significa "nessuna identificazione conosciuta"). Nell'immagine successiva del filmato, l'UFO è già scomparso dal radar.

gue il fenomeno osservato: i punti luminosi hanno la dimensione di una grande stella. Cambiano continuamente colore. Il colore dominante è il rosso, cambia poi in blu, verso il giallo e il bianco, ma non ogni volta nello stesso ordine.

23.30-23.45 Le tre nuove luci si sono avvicinate intanto al primo triangolo osservato. A loro volta, dopo aver fatto una serie di movimenti disordinati, si piazzano nello stesso modo in formazione triangolare.

23.49-23.59 Il TCC/RP [Traffic Control Center] SEMMERZAKE conferma a sua volta di avere un chiaro contatto radar nella stessa posizione osservata dal CRC GLONS (vedere cartina allegata A)

23.56 Dopo preventivo coordinamento con il SOC II e tenuto conto delle condizioni per far decollare il QRA (1) [Quick Reaction Alert = pattuglia di pronto intervento] il CRC GLONS dà ordine di scramble [decollo immediato] a 1 JW.

23.45-00.15 I punti luminosi continuano ad essere osservati chiaramente da terra. La loro posizione reciproca non cambia. Tutta la formazione sembra spostarsi lentamente in rapporto alle stelle. I testimoni oculari a terra notano che gli UFO inviano di tanto in tanto segnali luminosi brevi e più intensi. Intanto due punti luminosi più deboli sono notati nella direzione di EGHEZEE. Questi, come gli altri, fanno anch'essi movimenti brevi ed erratici.

31 MARZO

00.05 Due F 16, QR A (1) di JW, AL 17 e AL 23, decollano.

Tra le 00.07 e le 00.54, sotto il controllo del CRC GLONS, sono effettuati dai caccia in tutto 9 tentativi di intercettazione. Gli aerei hanno avuto diverse volte dei brevi contatti radar sui bersagli indicati dal CRC. In 3 casi

i piloti sono riusciti ad agganciare (LOCK ON) per qualche secondo sull'obiettivo, il che ogni volta ha portato ad un cambiamento drastico nel comportamento degli UFO.

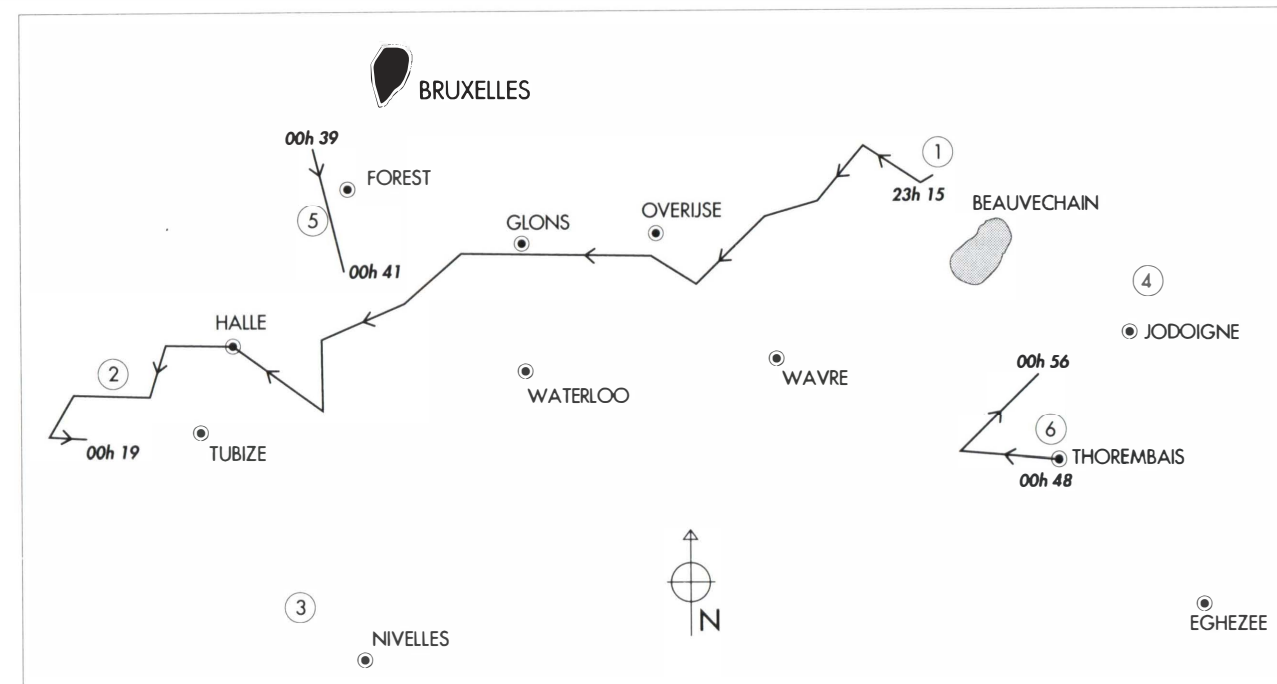
00.13 Primo "LOCK ON" sull'obiettivo indicato dal CRC [cartina punto 2]. Posizione "on the nose" 8 NM [miglia nautiche - 1.852 metri], 9000 piedi [1 piede = 30,48 cm]. Rotta: 250°. La velocità dell'obiettivo cambia in un tempo minimo da 150 a 970 nodi [1 nodo = 1,842 km/h] e da 9000 a 5000 piedi, poi torna a 11000 piedi e in seguito improvvisamente al livello del suolo; da ciò risulta un "break lock" [perdita di contatto] in qualche secondo ed i piloti perdono il contatto radar.

Il CRC GLONS informa al momento del "break lock" che i caccia sorvolano la posizione dell'obiettivo.

00.13-00.30 Sia il TCC SEMMERZAKE sia il CRC GLONS hanno perduto positivamente il contatto radar con l'obiettivo. Innanzitutto ha avuto luogo un contatto nelle vicinanze, ma insufficiente per poter seguire una pista chiara. Intanto i piloti prendono contatto radio in VHF con il controllo traffico aereo civile, al fine di coordinare i loro movimenti nel TMA [Area terminale di controllo] di Bruxelles. Viene mantenuto il contatto radio con il CRC GLONS.

00.30 AL 17 ha un contatto radar a 5000 piedi, posizione 255 gradi 20 NM da Beauvechain (Nivelles) [cartina punto 3]. L'obiettivo si sposta a grandissima velocità (740 nodi). L'aggancio dell'obiettivo dura 6 secondi ed al momento del "break lock" appare il segnale di "jamming" [disturbo] sullo schermo.

00.30 I testimoni a terra vedono 3 volte passare gli F 16. Durante il terzo passaggio, vedono gli aerei girare in cerchio al centro della prima osservazione: grande formazione a triangolo. Nello stesso momento constatano la scomparsa del triangolo minore, mentre il punto più lontano, ad ovest, del triangolo maggiore si sposta molto ra-



La cartina (allegata al rapporto) mostra i luoghi degli avvistamenti del 30-31 marzo e il percorso seguito dall'eco radar non identificata.

pidamente, probabilmente in altezza. Durante la manovra questo punto brilla in modo ripetitivo con segnali rossi intensi. Gli altri due punti del triangolo maggiore scompaiono poco dopo. I punti chiari sopra Eghezee scompaiono anch'essi e viene solo più osservato il punto luminoso più chiaro ad ovest del triangolo maggiore.

00.32 i radar di GLONS e SEMMERZAKE hanno un contatto a 110 gradi, 6 NM da Beauvechain ad una quota di 7000 piedi ed a grande velocità: si dirige nella direzione di Bierzet. Le velocità registrate vanno da 478 nodi a 690 nodi. Il contatto è perduto sopra a Bierzet. il centro di controllo di MAASTRICHT non ha avuto nessun contatto radar con quest'UFO [punto 4 della cartina].

00.39-00.41 Il CRC GLONS comunica un possibile contatto a 10 NM dagli aerei, quota 10.000 piedi. I piloti hanno un contatto radar a partire da 7 NM [punto 5 della cartina]. Di nuovo viene rilevata un'accelerazione dell'obiettivo da 100 a 600 nodi. Il "lock on" dura qualche secondo e sia gli aerei sia il CRC di GLONS perdono il contatto.

00.47 Il RAPCON di Beauvechain comunica un contatto radar ad una quota di 6500 piedi, posizione a partire da Beauvechain 160 gradi/5 NM. Il CRC GLONS ha un contatto sulla stessa posizione, osservato alle ore 00.56.

00.45-01.00 Sono ancora effettuati alcuni tentativi di intercettare gli UFO. In realtà gli aerei rilevano qualche breve contatto radar. I testimoni a terra [punto 6 della cartina] vedono l'ultimo UFO rimasto sul posto scomparire lentamente in direzione di LOUVAIN-LA-NEUVE (NNN) [nord]. Verso le ore 01.00 l'UFO è completamente scomparso dalla vista.

01.02 AL 17 e AL 23 lasciano la frequenza del CRC GLONS e tornano alla loro base.

01.06 La gendarmeria di JODOIGNE comunica al CRC di GLONS un fenomeno simile a quello descritto dal Sig. RENQUIN alle 23.15.

01.10 Atterraggio di AL 17.

01.16 Atterraggio di AL 23.

01.18 Il Capitano PINSON che intanto si è recato alla brigata di JODOIGNE descrive come segue la sua osservazione in questo momento: quattro punti bianchi luminosi formano un quadrato con JODOIGNE al centro. L'UFO visto nella direzione di ORP-JAUCHE (sud-est) è il più brillante ed ha un colore giallo-rosso. I punti luminosi si spostano con movimenti brevi e a scatti.

01.30 ca. I quattro UFO perdono luminosità e sembrano scomparire in quattro diverse direzioni.

4. INFORMAZIONI GENERALI

a) METEO

I dati comunicati dal reparto meteo di LUM nella zona interessata la notte dal 30 al 31 marzo sono i seguenti:

Visibilità: da 8 a 10 km. con cielo aperto.

Vento a 10.000 piedi: 050 gradi/60 nodi.

Inversione: leggera inversione termica da terra e leggera inversione a 3000 piedi.

Questi dati sono confermati nel rapporto del Capitano PINSON, che in più nota che le stelle erano ben visibili.

b) Per mancanza di materiale adatto gli osservatori da terra non hanno potuto fare nessuna foto o film del fenomeno.

c) Con un telescopio astronomico l'UFO osservato è descritto come segue: forma sferica di cui una parte fortemente illuminata e in cui è stata vista una forma triangolare.

5. CONSIDERAZIONI

a) A differenza di altre osservazioni di UFO e per la prima volta è stato osservato positivamente un contatto radar in correlazione con diversi sensori LUM (CRC, TCC, RAPCON, EBBE e radar F 16) e questo nella stessa zona delle osservazioni visive.

Questo è spiegato dal fatto che gli UFO del 30/31 marzo sono stati notati ad una quota di circa 10.000 piedi, mentre in casi precedenti si è sempre trattato di contatti visive ad altissima quota.

b) Le testimonianze dei testimoni visivi, sulle quali questo rapporto si basa in parte, sono state fatte da gendarmi in servizio, la cui obiettività non può essere messa in dubbio.

c) Gli UFO, non appena illuminati dal radar F 16 in funzione "TARGET TRACK" [inseguimento automatico] (dopo intercettazione) hanno modificato drasticamente i loro parametri.

Le velocità rilevate in questo momento ed i cambiamenti di quota escludono l'ipotesi che gli UFO osservati potessero essere confusi con aerei.

I movimenti lenti durante le altre fasi differiscono anch'esse dal comportamento di aerei.

d) I piloti degli aerei da caccia non hanno mai avuto un contatto visivo con gli UFO.

Questo può essere spiegato dai cambiamenti nell'intensità luminosa e anche dalla scomparsa degli UFO nel momento in cui gli F 16 arrivavano nei dintorni, come osservato dai testimoni a terra.

e) Le ipotesi che si tratti di un'illusione ottica, di confusione con pianeti o di un altro fenomeno meteorologico sono contraddette dalle osservazioni su radar con una quota intorno ai 10.000 piedi da una parte, e dalle posizioni geometriche degli UFO tra loro da un'altra parte. La formazione geometrica tende a dimostrare una pianificazione.

f) La prima osservazione dello spostamento lento degli UFO risulta più o meno nella stessa direzione e alla stessa velocità del vento. La direzione di 230 gradi differisce di 30 gradi da quella di 260 gradi del vento.

L'ipotesi che si tratti di palloni-sonda è del tutto improbabile.

La quota degli UFO resta in questa fase alla stessa altezza di 10.000 piedi, mentre i palloni-sonda continuano ad alzarsi fino ad esplodere a circa 100.000 piedi.

Le luci chiare ed i cambiamenti di colore possono difficilmente essere spiegati con dei palloni.

È del tutto improbabile che dei palloni abbiano potuto mantenere per più di un'ora la stessa posizione fra loro geometrica.

In Belgio, al momento dell'osservazione radar, non c'era alcuna inversione meteorologica in corso.

L'ipotesi che potesse trattarsi di altri palloni è assolutamente da scartare.

g) Benché siano state misurate più volte grandi velocità, al di sopra di quella del muro del suono, non è mai stata rilevata l'onda di choc. A questo proposito non è possibile dare nessuna spiegazione.

h) Benché diversi testimoni a terra abbiano segnalato otto (8) punti, nello stesso momento i radar hanno notato solamente un contatto.

I punti sono stati visti a distanza sufficiente gli uni dagli altri perché i radar potessero differenziarli. Anche a questo proposito non viene fornita nessuna spiegazione plausibile.

UFO E STEALTH

"Aerei invisibili" e casistica ufologica

di Nico Sgarlato

Una delle spiegazioni da più parti proposta per gli avvistamenti belgi è stato il sorvolo da parte di "aerei invisibili" americani (*Stealth*).

Nico Sgarlato, giornalista aeronautico e nostro collaboratore, ci fornisce un parere tecnico sulla possibilità che questo tipo di velivoli abbia effettivamente provocato tale ondata e prende lo spunto per parlarci degli altri aerei dalle caratteristiche "ufologiche".

AEREI E IFO

Gli aeromobili - termine tecnico con il quale si intendono tutte le macchine volanti - sono spesso oggetto di falsi avvistamenti UFO, cioè sembrano UFO ma sono IFO (*Identified Flying Objects*, oggetti volanti identificati).

Secondo l'ufologo americano Allan Hendry [1], su 1.024 avvistamenti di luci notturne raccolti dal *Center for UFO Studies* nel periodo 1976-1977, 230 sarebbero risultati dovuti ad aerei pubblicitari (un'attività molto scarsa in Europa ma che negli Stati Uniti è estesa in forme anche inconsuete come il traino di striscioni illuminati), 196 aeromobili di vario genere, 9 palloni, 9 missili, 6 *flares* (artifici illuminanti per uso militare o d'emergenza), 5 aquiloni e 4 nubi di sali dispersi nell'atmosfera a scopo scientifico. Su 71 casi di avvistamenti diurni troviamo invece 35 palloni-sonda, 22 aeromobili ed un aquilone.

Ciò sembrerebbe senz'altro deporre a favore della tesi che vuole l'"aereo invisibile" americano protagonista di una serie di casi ufologici, ma ci preme far risultare che, se dallo studio di Hendry risulta che il 47% dei casi esaminati è costituito da IFO riconducibili all'attività aeronautica umana, bisogna però rilevare che si tratta di attività "normale". Ad essere scambiati per UFO infatti non sono aerei misteriosi e segreti ma macchine comuni, viste in situazioni inconsuete, o altri oggetti relativamente usuali (palloni-sonda o

razzi-sonda) che però sono poco conosciuti dal pubblico.

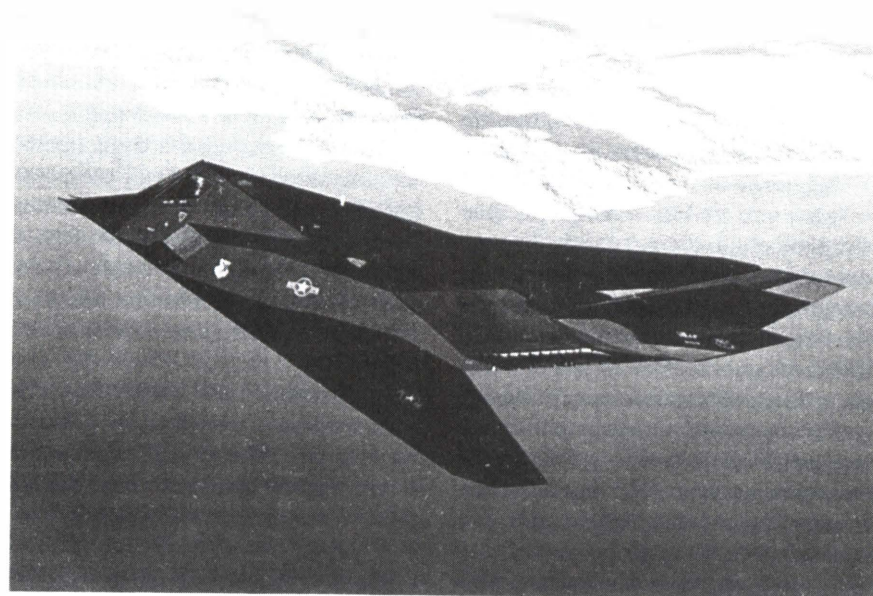
La letteratura ufologica è peraltro ricca di spiegazioni aeronautiche fantasiose: all'inizio di questo dopoguerra furono scritti molti articoli e diversi libri per sostenere le tesi, opposte ma simili fra loro, che volevano gli UFO macchine segrete americane (con la nota variante anglo-canadese di Renato Vesco [2]) o invece minacciosi aerei ipersegreti sovietici.

In realtà, a parte l'Unione Sovietica (dove fino a pochi anni fa era segreto tutto, compreso l'elenco del telefono), gli aeroplani "supersegreti" effettivamente realizzati si possono contare sulle dita delle mani. Gli "aerei segreti" sono in realtà aeromobili militari sperimentali in fase di collaudo prima di passare al servizio operativo.

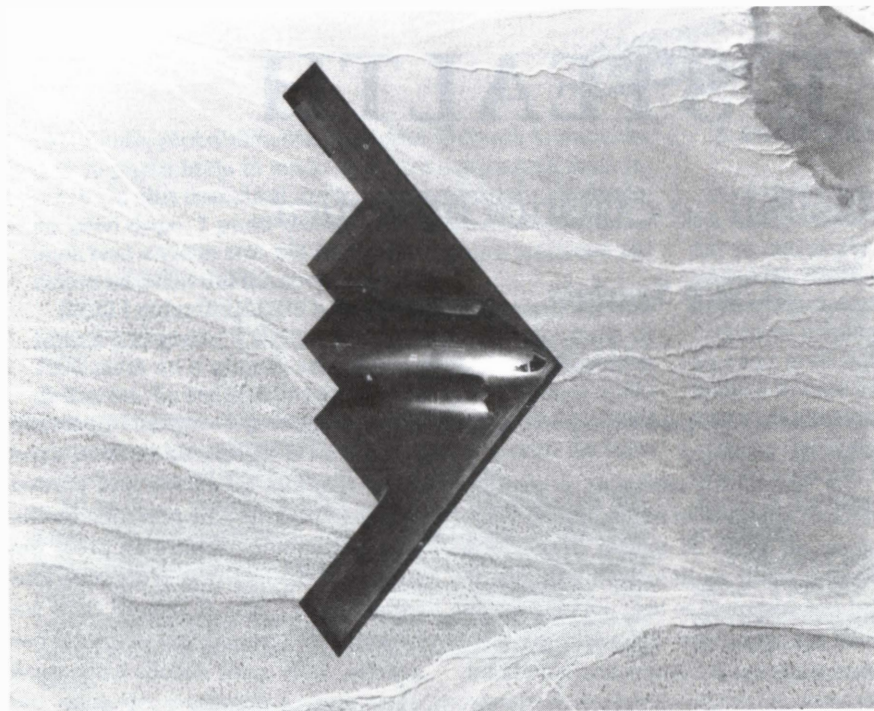
Questi collaudi hanno la caratteristica di avere una durata relativa nel tempo. Infatti, se un aereo "non funziona" (e in questo caso - se ci si consente la semplificazione - si distrugge durante i collaudi), o si eliminano i suoi problemi o lo si abbandona. Se i suoi collaudi

si protraggono nel tempo è impossibile mantenere la segretezza assoluta, a meno di ricorrere ad alcune basi particolarmente protette (che non sono moltissime nel mondo). Inoltre un prototipo, segreto o no, non può svolazzare liberamente per i cieli. In genere viene trasportato via terra ad una di queste basi segrete, dalla quale decolla e alla quale deve sempre ritornare, per tutta una serie di motivi pratici come le esigenze di controllo del traffico aereo o i problemi assicurativi. Un aereo "segreto", se possiamo continuare sul filo del paradosso per rendere più conciso il discorso, servirebbe a poco perché dovrebbe sottostare ad un'infinità di norme di sicurezza, che ne renderebbe molto poco pratiche le operazioni.

Una cosa che pochi dei nostri lettori sanno è che attorno alle basi sperimentali non bazzicano soltanto gli agenti dei servizi segreti ma anche i cosiddetti "spotters", che sono un po' la versione aeronautica dei *bird watchers*, ossia degli *hobbisti* che scrutano il cielo a caccia di aerei segreti e sperimentali. Gli *spotters*, sparsi in tutto il mondo, costitui-



L'aereo invisibile per eccellenza è il Lockheed F-117A Black Jet (foto Lockheed)



L'originale sagoma del Northrop YB-2A Stealth Bomber (foto Northrop)

scono una rete simile a quella che opera in campo ufologico e talvolta più efficiente degli stessi servizi segreti: annotano diligentemente tutto ciò che "avvistano" su un aeroporto ed ogni movimento sospetto, quindi passano le informazioni ai loro bollettini interni, ai quali ha accesso anche la stampa.

Lo stesso discorso vale per una nuova classe di aeromobili, i "teleguidati" (in gergo RPV, *Remotely Piloted Vehicles*, o UMA, *UnManned Aircraft*) che sono piccoli aeroplani o grossi aeromodelli, impiegati soprattutto per la ricognizione [3]: nessun costruttore si sognerebbe di collaudarli al di fuori del perimetro dell'aeroporto del proprio stabilimento o di una servitù militare, anche perché in caso di guasto la caduta del mezzo potrebbe avere conseguenze gravissime; inoltre solo nella sua base dispone di tutte quelle attrezzature, soprattutto di telemetria, necessarie a raccogliere la maggior parte dei dati sul collaudo.

Potremmo parlare a lungo di quest'argomento, indicando anche le posizioni delle cosiddette "basi segrete" (la maggior parte delle quali è concentrata nei deserti sud-occidentali degli Stati Uniti), ma questa è una rivista di ufologia e non di aeronautica. Possiamo quindi concludere questa parte del nostro articolo insistendo sul fatto che non esistono aeromobili da fantascienza né ordigni misteriosi costruiti dall'una o dall'altra superpotenza. In effetti, come vedremo più avanti, qualche limitata eccezione c'è (anche se la sua segretezza non durerà a lungo), ma

non esce al di fuori delle "reservations", le aree di spazio aereo rigidamente riservate all'attività militare.

I TIPI DI STEALTH

Come si è detto e scritto, la comparsa dei cosiddetti "aerei invisibili" ha consentito a chi crede nell'esistenza degli UFO ma vuole ipotesi molto... terrena di trovare una risposta su misura. Spieghiamo allora, molto brevemente, che cosa sono questi aerei invisibili: la loro definizione tecnica è "aerei a bassa osservabilità elettromagnetica", e sono chiamati in gergo "stealth aircraft" (aerei furtivi). Se il loro scopo è essere difficilmente avvistabili con ogni tipo di sensore, in pratica la loro maggiore invisibilità è nei riguardi del radar. Ciò si otteneva e si ottiene tuttora inviando al radar segnali di disturbo, oppure - e questa è la caratteristica degli *stealth* - in parte assorbendo le onde elettromagnetiche del radar o disperdendone l'eco, mediante particolari tecniche di costruzione, forme e materiali. Questi aerei producono una traccia infrarossa debole e in qualche caso sono meno rumorosi.

Le tecnologie *stealth* sono molto costose e questo è il motivo per cui se ne servono solo gli Stati Uniti. Vediamo ora brevemente quali sono i tipi di aerei *stealth* realizzati o in corso di sviluppo.

L'antesignano è stato il più famoso degli aerei-spia, il *Lockheed U-2 Dragon Lady*, un aereo dalle caratteristiche molto convenzionali (e relativamente

modeste, a parte l'alta quota operativa), che vola dal 1955 e non è più segreto dal 1960. Ne esiste una versione moderna, il *TR-1*, che è possibile vedere anche nelle manifestazioni aeree europee. Affida la sua scarsa visibilità radar soprattutto alle contromisure elettroniche di bordo.

La riduzione dell'eco radar grazie a forma e materiali impiegati è stata ottenuta per la prima volta con un altro ricognitore strategico *Lockheed*, l'*SR-71 Blackbird*, il cui primo volo risale al 2 gennaio 1964. Questa macchina ha l'aspetto di un'astronave ed è caratterizzata da una velocità massima eccezionale (3716 km/h, cioè 3,5 volte quella del suono, ad alta quota) ma la sua manovrabilità è meno che mediocre. Da qualche mese l'*SR-71* è andato in pensione per il suo alto costo di esercizio.

Il primo aereo definito "stealth" è stato il *Lockheed F-117A Black Jet* da attacco, il cui primo volo è avvenuto nel giugno 1981, e che è stato fatto vedere in fotografia solo il 10 novembre 1988 e liberamente al pubblico il 3 aprile 1990: fino a tutto il 1988 aveva volato nelle sue "riserve" ed esclusivamente di notte!

Vi è poi il *Northrop YB-2A Stealth Bomber* (in breve, *B-2*), una grande ala volante della quale avremo modo di riparlare. Dalla caratteristica forma a *boomerang*, ha volato la prima volta il 17 luglio 1989, senza particolare segretezza: unitamente al secondo prototipo, fino al momento in cui scriviamo non si è mai allontanato dalla Edwards Air Force Base, sul Roger Dry Lake presso Rosamond (California). Fonti francesi parlano di un banco-prova volante in scala 1:5, detto *TSA*, che avrebbe volato intorno al 1980, ma questa tesi non incontra molti suffragi ed in ogni caso anche questo velivolo non si sarebbe mai allontanato dalla Edwards AFB.

Vi sono poi due aerei da caccia, solo parzialmente *stealth*, il *Northrop YF-2A Black Widow* ed il *Lockheed YF-22A*, dei quali esistono solo quattro esemplari, tutti sempre alla Edwards AFB, il primo dei quali vola solo dal 28 agosto scorso. Il loro aspetto comunque è relativamente convenzionale.

Un altro degli *stealth* è l'aereo da attacco per portaerei *General Dynamics YA-12A Avenger 2*, che non volerà prima del 1992 ma del quale è probabile che sia stato realizzato un simulacro volante in scala ridotta, attorno alla prima metà degli anni ottanta.

L'ultimo *stealth* è uno dei frutti del Programma *Aurora* ed è quello che negli Stati Uniti ha ottenuto la più alta classi-

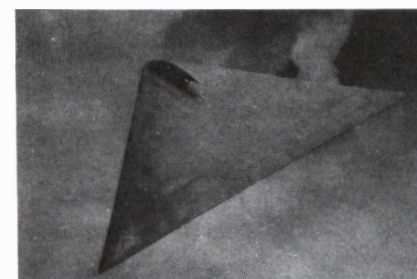
fica di segretezza. Vola già da qualche tempo, anche se naturalmente non è mai uscito dalla fascia di *States* che vanno dal New Mexico al Pacifico. Ma anche di questo parleremo più avanti.

STEALTH E UFO

Alla luce di quanto abbiamo detto fin qui, proviamo ad esaminare il materiale apparso nella letteratura ufologica e relativo ai punti di contatto tra casi UFO ed aerei *stealth*.

Un articolo apparso nel 1986 su una rivista ufologica americana [4] chiamava in causa un possibile legame tra UFO e *Stealth*. L'autore afferma fra l'altro che l'*U.S. Air Force* fu fin dall'inizio interessata a studiare gli UFO per valutare il comportamento aerodinamico di aeromobili di forma circolare e la loro capacità di sfuggire all'avvistamento radar. L'articolo è corredato dalla foto del modellino di un presunto *F-19 Stealth Fighter*, dalle linee molto curve, che sarebbe stato una prova indiretta dell'influenza tecnologica degli UFO sulla progettazione degli aerei invisibili. La tesi dell'articolo è peraltro invalidata da due argomenti: in primo luogo lo studio dell'invisibilità radar risale a immediatamente dopo l'invenzione del radar stesso, e in secondo luogo non è dimostrato che un disco volante offra la forma migliore per sfuggire alle onde radar. In particolare poi, il modellino dell'*F-19* era largamente di fantasia, come dimostrato dal fatto che l'aereo che intendeva rappresentare (e che si è poi saputo chiamarsi in realtà *F-117A*) non ha assolutamente superfici curve ed è anzi l'unico aereo mai esistito la cui cellula (cioè l'aereo vero e proprio, esclusi gli impianti come motore, carrello, ecc.) sia costituita esclusivamente da pannelli piani con spigoli vivi!

Più di recente - ed è questo l'aspetto che più ci interessa in questa sede - l'*F-117* è stato nuovamente chiamato in causa per spiegare almeno alcuni casi



Visto in pianta il General Dynamics YA-12A Avenger 2 è un triangolo perfetto

della recente ondata belga. Il comunicato-stampa rilasciato il 21 dicembre 1989 dal Ministero della Difesa [riportato a pag. 9] a proposito del tentativo di intercettazione del giorno 5 dicembre smentisce fra l'altro il coinvolgimento di aerei AWACS, di "aerei invisibili" e di *drones* dell'Esercito.

Da parte nostra, possiamo considerare veritiero tale comunicato per i seguenti motivi: in primo luogo un aereo AWACS (a parte il radar di forma lenticolare sul dorso) è un normale *Boeing 707* da trasporto, il cui comportamento di volo non ha nulla a che vedere con quello degli UFO belgi; quanto agli *stealth*, al momento dei fatti nessun *F-117A* era mai uscito dal territorio degli Stati Uniti, e la loro prima missione all'estero avvenne solo pochi giorni dopo, il 19 dicembre, quando quattro aerei di questo tipo furono utilizzati nel corso dell'invasione di Panama; infine per le ragioni già esposte non avrebbe senso far volare un *drone* da ricognizione in uno spazio aereo abbastanza trafficato senza avvertire la difesa aerea e senza chiedere l'autorizzazione all'autorità locale di controllo del traffico aereo, con il rischio di collisioni.

La tesi dello *stealth* è stata poi ripresa dal gruppo pacifista belga GRIP, che affronta l'argomento con una documentazione simile alla nostra ma la utilizza forzandola a dimostrare il contrario della nostra tesi. Nel comunicato-stampa del GRIP [vedi pag. 8] vi sono peraltro alcune informazioni errate, che è bene correggere, e che riguardano soprattutto il più volte citato *F-117*. L'aereo viene definito "ipersilenzioso" (30-40 decibel), il che non è vero, in quanto l'*F-117* è più rumoroso di un bi-reattore d'affari e quindi è ben udibile.

Il GRIP afferma poi che "l'aereo si può spostare molto lentamente e potrebbe tecnicamente fermarsi in volo grazie all'utilizzazione di ugelli orientabili di nuovo modello. Può virare molto stretto a bassissima velocità". Qui l'autore del comunicato si è evidentemente abbandonato a proprie supposizioni: infatti la velocità minima dell'*F-117* è variamente indicata tra 194 e 278 km/h, a seconda delle condizioni, ed i suoi raggi e ratei di virata non hanno nulla di eccezionale e sono comunque ben inferiori a quelli degli *F-16* in dotazione alla difesa aerea belga. E' bene precisare che solo gli "ultraleggeri" e gli aerei da turismo possono volare molto lentamente, mentre tra i grandi aerei militari esistono solo due famiglie di aeroplani in grado di comportarsi come gli elicotteri: gli *Harrier* anglo-americani e gli *Yak-36/38*

sovietici, l'aspetto dei quali, peraltro, è assolutamente convenzionale.

Pura fantasia è poi l'ipotesi di dotare gli *F-117* di ugelli orientabili per la variazione del vettore spinta: la spinta massima complessiva dei motori di quest'aereo d'attacco è di 10-12 mila kg, mentre per farlo fermare in aria ci vorrebbe una spinta complessiva di oltre 20-24 mila kg, cosa che comporterebbe problemi tecnici irrisolvibili su una macchina di quel tipo.



Ancor più convinti sostenitori della tesi "UFO=Stealth" sono risultati il settimanale francese *VSD* e la peraltro seria rivista *Science et vie*, che riprendono il tema attribuendo all'*F-117* caratteristiche mirabolanti, come la capacità di volare a soli 80 km/h, compiere virate a 90°, spegnere i motori in volo per essere più silenzioso.

Inoltre, al Colonnello Anthony Tolin, comandante del 37th Tactical Fighter Wing (l'unico reparto dell'USAF dotato dei *Black Jet*) vengono attribuite affermazioni che certo non ha fatto, a proposito di rischiamenti di *F-117A* in Europa prima del 1990. A voler essere coscienti fino alla pignoleria, potremmo dire che in effetti vi sono state segnalazioni, da parte di appassionati di aeronautica, di trasferimenti temporanei di un *F-117A* su una base dell'USAF Europe in Inghilterra (Bentwaters? Mildenhall? Upper Heyford?) così come su quella italiana di Aviano, ma i dettagli e le circostanze lasciano supporre che gli improvvisati osservatori abbiano preso, sia pure in buona fede, il classico abbaglio.

Un particolare che ha colpito molti degli autori che abbiamo fin qui citato

E SE FOSSERO ULTRALEGGERI?

Un'ipotesi alternativa per gli avvistamenti belgi

Se non credo proprio che gli avvistamenti dell'"ondata" belga possano essere ricondotti ad aerei *stealth*, fra le testimonianze relative ad alcuni avvistamenti si trovano però dei riferimenti che fanno ritenere altamente probabile che talvolta possa invece essersi trattato di voli non autorizzati di "ultraleggeri" o ULM (*Ultra-Light Motorised*, aerei ultraleggeri a motore).

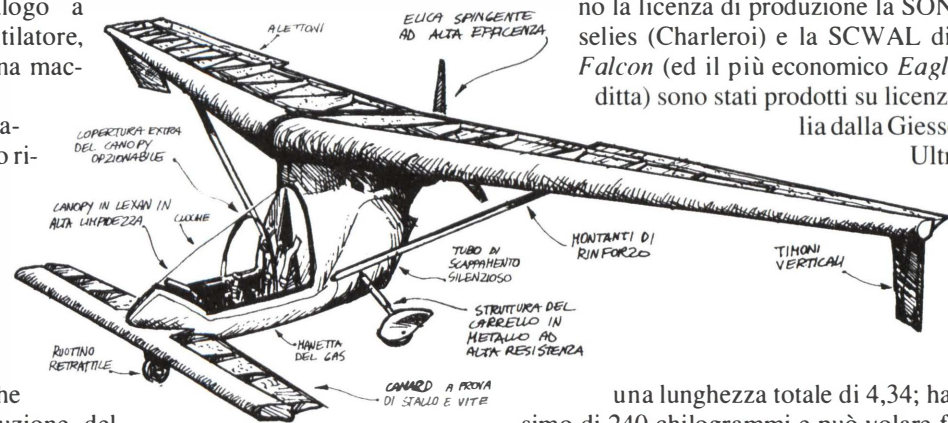
Mi riferisco in particolare ad alcune osservazioni del 29 novembre 1989, nelle quali si descrivono tra l'altro velocità comprese tra 60 e 100 km/h, una forma triangolare con lato maggiore di 10-15 metri, un faro rotante rosso in posizione ventrale-centrale, il rumore analogo a quello di un ventilatore, una turbina o una macchina da cucire.

Tutte queste caratteristiche sono riconducibili, con buona approssimazione, a molti tipi di aerei ultraleggeri (detti anche "microlights") che sono, in poche parole, un'evoluzione del deltaplano, con un piccolo motore di derivazione motociclistica o appositamente costruito. Queste macchine sono caratterizzate da velocità minime e massime molto basse (da meno di 40 a 140 km/h) e da grande maneggevolezza. La loro rumorosità dipende dalla presenza e dal tipo di silenziatore applicato, ma può corrispondere a quanto descritto in alcuni casi dai testimoni.

Di norma gli ULM non volano di notte, ma data la quasi totale garanzia di immunità non è difficile violare tale norma. Non mi sentirei di escludere una burla intenzionale, tipo quella del "Barone Nero" che per giorni e giorni tenne in scacco la polizia di Parigi volando a mezzanotte sulla città. Per volare di notte con un minimo di sicurezza (per

vedere, farsi vedere ed eventualmente confondere gli osservatori), gli ULM possono essere dotati di 3 o 4 fari sul carrello e di luci alle estremità della sagoma (normalmente una rossa, una verde e una bianca, oppure tre bianche fisse, lampeggianti o stroboscopiche). Ad una delle più tipiche tecnologie aeronautiche appartiene poi il faro rotante rosso anticollisione ventrale.

La forma triangolare può spiegarsi col fatto che uno degli ULM più diffusi in Belgio è l'*American Aircraft Falcon*, che è un "canard", cioè è costituito da una grande ala posteriore a pianta triangolare/trapezoidale, una corta fusoliera ed un'ala anteriore. In Belgio ne detengono la licenza di produzione la SONACA di Gosselies (Charleroi) e la SCWAL di Bruxelles. Il *Falcon* (ed il più economico *Eagle*, della stessa ditta) sono stati prodotti su licenza anche in Italia dalla Giesse Team e dalla



Ultrasport. Il *Falcon* [vedi disegno] ha un'apertura alare (la base del triangolo) di 11 metri ed una lunghezza totale di 4,34; ha un peso massimo di 240 chilogrammi e può volare fra i 40 e i 100 chilometri orari, rimanendo in aria fino a un massimo di 2 ore e 48 minuti.

Naturalmente esistono moltissimi altri tipi di aerei ultraleggeri, la maggior parte dei quali costruita tradizionalmente con una grande ala diritta anteriore ed impennaggi posteriori (così che, in caso di volo notturno, le loro luci disegnerebbero un triangolo che procede con il vertice all'indietro, particolare anche questo descritto da qualche testimone dell'ondata belga). Esistono poi i deltaplani a motore, la cui "gondola" è spesso un carrello a tre o quattro ruote (quindi di forma triangolare o quadrangolare, mentre l'ala ha normalmente la forma di un delta), e le cui prestazioni sono praticamente le stesse degli ULM veri e propri.

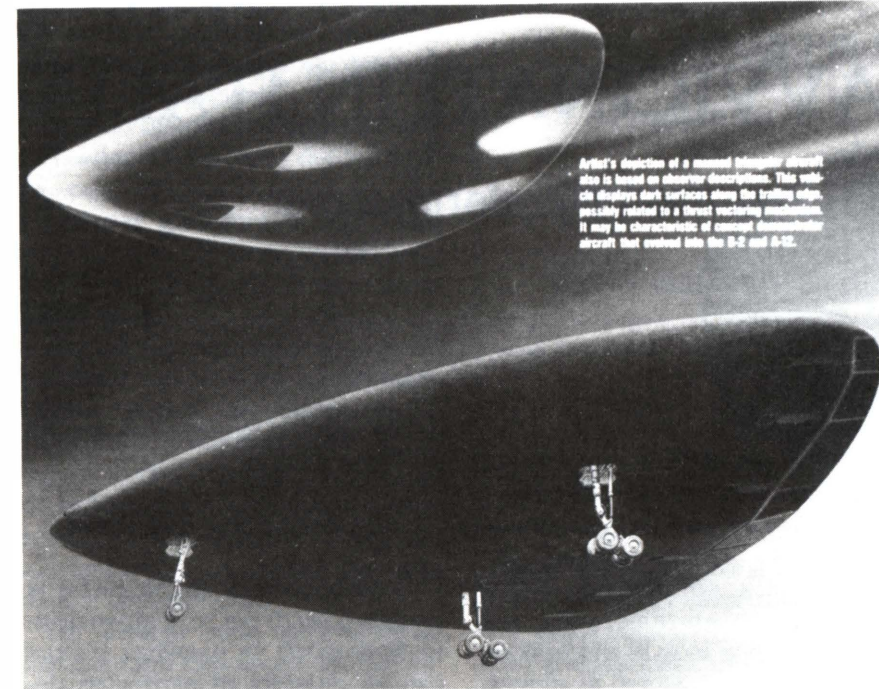
è l'illuminazione dell'*F-117*, per cui riteniamo utile "spiegarla". L'aereo ha le normali "luci di via" che sono rosse a sinistra, verdi a destra e bianco-gialle in coda. Le luci rosse e verdi sono sopra e sotto le estremità alari. Sul dorso e sul ventre vi è un faro anticollisione rosso (rotante o intermittente), mentre ogni gamba del carrello ha un faro di atterraggio che si accende con l'estrazione; infine sopra l'abitacolo vi è un faretto alogeno che si illumina solo quando si apre il ricettacolo per il rifornimento in volo: nulla di diverso, quindi, da qualsiasi altro aeroplano.

Science et vie [5] pubblica un articolo sostanzialmente completo e corretto

sullo sviluppo dell'*F-117A* e degli altri aerei invisibili, ma pecca di faciloneria nel titolo e nel riquadro in cui vede l'*F-117* protagonista degli avvistamenti in Belgio.

Un altro autore che ha recentemente sollevato l'ipotesi di un legame UFO-*stealth* è l'americano Tony Gonsalves, autore di un libro [6] secondo cui il bombardiere strategico *Northrop YB-2A* sarebbe la causa fra l'altro dell'ondata di avvistamenti di UFO triangolari e a forma di boomerang lungo la Valle dell'Hudson (New York) dal 1983 al 1985, descritta nel libro "Night Siege" [7]. In un articolo apparso quest'anno su una rivista ufologica americana [8], Gonsal-

ves riporta in sintesi la sua tesi, che peraltro è contraddetta dal fatto che il primo B-2 ha volato il 17 luglio 1989 (e non il 22 novembre 1988, come riportato nell'articolo). L'autore si inventa peraltro che quello che conosciamo sia un "falso" B-2, mentre ne esisterebbe una versione precedente, supersegreta, per la quale parla anzi di "qualche forma di capacità antigravitazionali" che poi precisa essere "un sistema di propulsione ad alta tecnologia, non a reazione, silenzioso", il che è pura fantasia. Gonsalves si abbandona poi a spiegazioni sui mezzi di controllo dinamico ed aerodinamico del B-2 che, partendo da considerazioni errate, non fanno che moltiplicare gli



Nel disegno è riprodotto il velivolo teleguidato da ricognizione strategica "Aurora"

errori. Non stiamo neanche a controbattere i suoi argomenti e ci limitiamo ad affermare che per un bombardiere strategico gli americani non sono interessati a possibilità di decollo verticale o di stazionamento su punto fisso ("hovering", come gli elicotteri), e inoltre che anche per il B-2 è praticamente impossibile volare in sicurezza a meno di 200-300 km/h.

IL PROGRAMMA AURORA

Abbiamo lasciato per ultimo il *Programma Aurora* in quanto è l'unico che, quasi a voler parzialmente smentire quanto abbiamo finora detto, presenta caratteristiche... ufologiche. *Aurora* è un nome di copertura, attribuito di volta in volta a programmi con la più alta classifica di segretezza dal Pentagono, e si sospetta che sia stato assegnato di volta in volta all'*F-117*, al B-2 e ad un ricognitore strategico ad elevatissime prestazioni destinato a sostituire l'*SR-71 Blackbird*. L'esistenza di un programma di questo tipo negli ultimi dieci anni è stata più volte ammessa e smentita, e a provare l'esistenza di un *Aurora* (costruito forse dalla Lockheed, ma non si esclude che possa essere opera di altre ditte) vi sono solo degli avvistamenti, proprio come nel caso degli UFO.

Proprio di recente, diversi giornali anche italiani hanno riportato la notizia (ripresa da un settimanale specializzato americano) che i ripetuti avvistamenti di velivoli neri triangolari in Ca-

lifornia e Nevada sarebbero dovuti a tale aereo sperimentale.[9]

Gli avvistamenti sembrano poter essere ricondotti a non più di quattro tipi di aeromobili:

- un banco-prova volante (o dimostratore tecnologico) del bombardiere strategico B-2, sopra descritto, che sarebbe stato costruito negli stabilimenti di Pico Rivera (California), ma la cui esistenza è ancora smentita da USAF, Northrop e Pentagono;

- un banco-prova o T.D. (*Technology Demonstrator*) dell'aereo da imbarco A-12, già descritto più sopra, la cui esistenza è stata ammessa ufficialmente dall'*U.S. Navy*;

- un ricognitore strategico teleguidato ipersonico (cioè con velocità massima superiore a Mach 5), talvolta denominato appunto *Aurora*, che potrebbe costituire l'evoluzione della linea di sviluppo inaugurata con il "dron" Lockheed D-21 *Chick*, sviluppato per essere impiegato in correlazione con la famiglia dei *Blackbird* e con i bombardieri B-52;

- un ricognitore strategico pilotato ipersonico, anch'esso talvolta indicato col nome *Aurora*, concepito per sostituire la famiglia dei *Blackbird*, e per il quale non vi è certezza neppure circa il costruttore.

Sulla base delle osservazioni, questo misterioso aeromobile viene descritto come una grande macchina di colorazione nera, a pianta triangolare ma con i vertici arrotondati, capace di velocità eccezionali (si parla di Mach 5, 7 o per-

sino 10) a quote elevate. I propulsori potrebbero essere dei reattori ibridi, che uniscono cioè le caratteristiche del turbogetto e del razzo, come confermerebbero sia un rombo sordo e pulsante (da cui il soprannome di "Pulser") sia una vistosa scia. Questa fantascientifica macchina è stata vista (o più spesso solo sentita, poiché vola soltanto la notte) soprattutto a partire dalla metà del 1989, e - come si è detto - esclusivamente nei cieli della California e del Nevada, dove si trovano alcune delle basi segrete utilizzate per voli di collaudo. Inoltre, lungi dal dimostrare la manovrabilità e la capacità di repentini cambiamenti di rotta che solitamente si attribuiscono agli UFO, l'*Aurora* è stato visto quasi sempre in volo rettilineo e a velocità altissima.

UN GIUDIZIO FINALE

A questo punto quindi, gli elementi che abbiamo esaminato mi consentono di affermare che gli aerei più avanzati attuali difficilmente possono essere di per sé causa di avvistamenti UFO ed in particolare che non ritengo l'*F-117* né gli altri aerei *stealth* "colpevoli" degli avvistamenti belgi.

Se in un domani molto prossimo gli aerei *stealth* voleranno in tutti i cieli del mondo, è possibile che in qualche caso le loro sagome inconsuete li facciano scambiare per UFO, ma oggi la loro presenza non ci è d'aiuto per chiarire la serie di avvistamenti recenti che abbiamo citato.

NOTE BIBLIOGRAFICHE

- [1] Allan Hendry, "The UFO Handbook", 1979; trad. it. "Guida all'ufologia", Armenia, Milano 1980
- [2] Renato Vesco, "Intercettati senza sparare", Mursia, Milano 1968; "I velivoli del mistero", Mursia, Milano 1969; "Operazione Plenilunio", Mursia, Milano 1972
- [3] Marcello Coppetti, "UFO: arma segreta", Mediterranee, Roma 1979
- [4] Barry Greenwood, "UFOs & Stealth: A Link?", *MUFON UFO Journal* n. 224, dicembre 1986, pp. 10-11
- [5] Bernard Thouanel, "L'OVNI c'est lui!", *Science et vie* n. 273, giugno 1990, pp. 84-93, 178
- [6] Tony Gonsalves, "Stealth B-2 Bomber: The American-Made UFO", 1990
- [7] Philip Imbrogno, Bob Pratt, J. Allen Hynek, "Night Siege - The Hudson Valley UFO Sightings", Ballantine, New York 1987
- [8] Tony Gonsalves, "Brand New Look at the 'Real' B-2", *UFO Magazine* vol. 5 n. 3, maggio-giugno 1990, pp. 8-13
- [9] "Multiple Sightings of Secret Aircraft Hint at New Propulsion, Airframe Designs", *Aviation Week & Space Technology*, 1 ottobre 1990

INCONTRI RAVVICINATI IN ITALIA

Riflessioni sulla qualità dell'informazione

di Maurizio Verga

L'articolo che segue è un estratto della relazione presentata al Quinto Congresso Internazionale di Ufologia, organizzato a Londra dalla *British UFO Research Association* (BUFORA) nel luglio dello scorso anno. Si tratta di alcune interessanti considerazioni che l'autore basa su un'analisi statistica dei 430 casi raccolti nell'ITACAT, il catalogo italiano degli incontri ravvicinati, di cui Maurizio Verga è responsabile.

In alcuni ambienti ufologici si è diffusa negli ultimi anni la tendenza a ridurre l'ufologia allo studio, peraltro interessante, dei "racconti UFO" (ovvero i resoconti testimoniali) in sé e per sé, senza preoccuparsi più di tanto se al di là di tali racconti ci sia oppure o no un fatto reale e di che natura. Di solito questo atteggiamento viene dai fautori di un'interpretazione psico-sociologica del problema: in tale ottica, tutte le segnalazioni raccolte avrebbero un medesimo interesse, a prescindere dalla fonte.

Per quanto mi riguarda, preferisco invece affrontare la raccolta dei casi in modo da riuscire a stabilire l'eventuale presenza di qualcosa di oggettivo dietro il racconto puro e semplice di ciascun testimone e, meglio ancora, cercare di comprendere che cosa essi abbiano effettivamente visto.

Per affrontare questo ambizioso proposito è assolutamente necessario lavorare su dati attentamente analizzati, ovvero è richiesta una buona qualità dell'informazione.

Questo è un punto fondamentale della ricerca ufologica, che vorrei porre in rilievo. Non è un atteggiamento serio - ad esempio - quello di analizzare la casistica basandosi su notizie di stampa e poi formulare ipotesi o anche solo semplici conclusioni di ordine generale sul

problema UFO.

Non è possibile convenire sul fatto che i rapporti ben investigati sono solo una piccola percentuale di tutta la documentazione che possediamo e poi accettare quella stessa documentazione nella sua interezza come base di discussione per un qualsiasi genere di ricerca. Ciò può essere concepibile se ci proponiamo appunto solo un'analisi puramente sociologica dei racconti UFO, analisi che però non rientra nei principali interessi della maggioranza degli ufologi.

Sfortunatamente un'alta percentuale delle "storie" ufologiche che possediamo proviene da fonti non verificate: stampa, testimonianze dirette non sottoposte ad indagine, notizie raccolte da appassionati di ufologia e talvolta "inchieste" condotte in maniera approssimativa e superficiale. Non insisteremo mai abbastanza a ripetere che gran parte dell'edificio ufologico si è sempre fondato su queste fonti incontrollate.

Ritengo pertanto che dovremmo iniziare a considerare un nuovo parametro effettivo nella valutazione critica della grande massa di dati

di cui siamo in possesso: la qualità dell'informazione.

LA QUANTITÀ DEI DATI

Considerando i singoli casi e le singole fonti di per sé, è innanzitutto importante la presenza di una elevata quantità di particolari descrittivi riguardo l'aspetto del fenomeno osservato, il che rende l'informazione *sufficiente* o invece *insufficiente* per poter valutare la causa dell'avvistamento.

Ma non basta: è anche molto importante conoscere il testimone, l'ambiente dove l'avvistamento ebbe luogo, le condizioni ambientali e le coordinate geografiche. Questi sono solo esempi dei dati che servono ad ogni inquirente per giudicare correttamente un racconto in modo da valutarne l'attendibilità ed oggettività, cioè determinare se i testimoni hanno visto qualcosa di reale e in particolare, se possibile, che cosa hanno visto.

Dovremmo sempre tenere a mente che l'assenza di questo tipo di informazione produce almeno due serie conseguenze:

1) una conoscenza parziale o ad-

dirittura nulla di tutti quei dettagli che avrebbero potuto far riconoscere l'eventuale spiegazione convenzionale del fenomeno;

2) sono raccolti unicamente i dati riguardanti il racconto del testimone, cosicché non si hanno gli elementi per giudicare il caso nella sua completezza da un punto di vista diverso da quello di una "semplice" storia.

Indubbiamente ci sono notevoli problemi nel riuscire ad ottenere questo genere di informazioni: l'inquirente dovrebbe avere il coraggio di fare al testimone domande imbarazzanti sulla sua vita personale, oltre a raccogliere altre notizie ambientali necessarie per una ricerca approfondita.

Gli ufologi sono generalmente dei dilettanti che fanno ciò che sono in grado di fare, perciò non possiamo umanamente aspettarci troppo dai loro generosi sforzi. Questa situazione potrebbe spiegare la carenza di dati fondamentali anche in molti rapporti di indagine. Ciò spiega certamente l'enorme quantità di casi che nel Catalogo italiano degli incontri ravvicinati (ITACAT) sono stati classificati come "dati insufficienti", come vedremo fra poco.

LA QUALITÀ DELLA FONTE

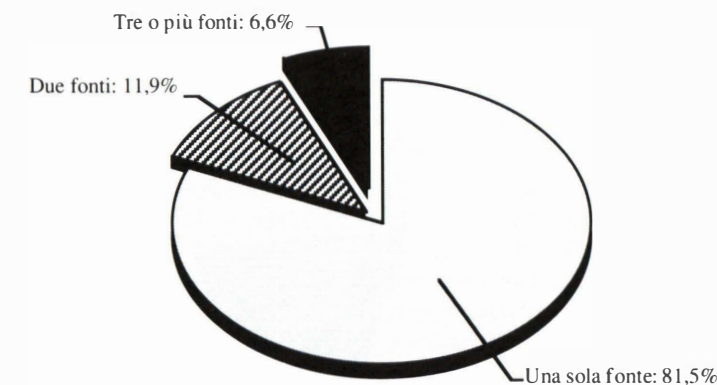
E' difficile definire il concetto di qualità dell'informazione limitandosi a considerare i singoli casi in sé, perché occorre valutare contemporaneamente la qualità della fonte; e questo si può fare solo in funzione di quanti e quali dati sono stati prodotti dalla fonte oltre che, ovviamente, della natura della fonte stessa.

Il controllo della fonte è quindi un altro elemento fondamentale per la valutazione della qualità dell'informazione che, secondo questo parametro, può essere *attendibile* o invece *inattendibile*.

Chi è il "produttore" del resoconto del caso? Un giornalista, il testimone stesso, una voce non precisata, un giovane super-entusiasta appassionato di UFO, o invece un esperto inquirente ufologo? Io stesso non conosco questi dettagli per molti casi italiani.

Il "peso" da dare ad un caso ben investigato e quello di un evento ri-

NUMERO DI FONTI PER CASO



portato da un semplice ritaglio di giornale sono ovviamente differenti. A parte la quantità di dati forniti, è l'attendibilità che fa la differenza. Questo non significa necessariamente che un ufologo sia più attendibile di un giornalista, ma che quest'ultimo è più spesso portato a riferire l'episodio brevemente e in modo meno serio.

Talvolta mi chiedo come è stato possibile produrre tanta letteratura e tante teorie sulla base di tante fonti non verificate. Non si può reputare seria un'ipotesi costruita su notizie giornalistiche: mi sembra una conseguenza del potere del mito, del meraviglioso sogno dei visitatori extraterrestri! Sfortunatamente, questa situazione rimane, e il mito continua a nutrire queste lontane ed incontrollate informazioni.

TIPO E QUANTITÀ DELLE FONTI

Per rendere più concrete queste semplici considerazioni può essere utile mostrare alcuni dati prodotti da una rapida analisi sul campione costituito dalla casistica italiana dei casi di atterraggio catalogati nell'ITACAT.

Cominciamo col tipo di fonti disponibili. Ai fini di quest'analisi sono state suddivise in quattro categorie:

- stampa (quotidiani e riviste non specializzate);
- indagini (qualsiasi tipo di rapporto scritto prodotto da un ufologo o altra terza persona diversa dal testimone);
- resoconti diretti (in pratica un

racconto fornito direttamente dal testimone, senza ulteriori verifiche);

• altre (lettere di terzi, "voci" non circostanziate, citazioni in libri che non forniscono la fonte originale);

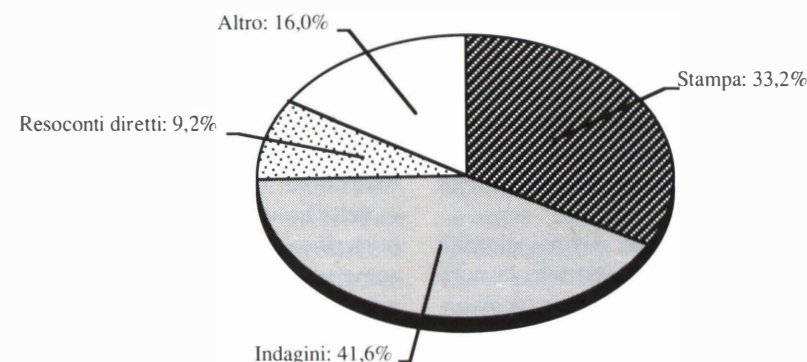
Diversi casi hanno più fonti, appartenenti a diversi di questi tipi (per esempio sia stampa che indagini): nell'analisi ho sempre considerato solo quella migliore disponibile (in genere l'indagine).

Osservando il grafico "TIPI DI FONTI" ci si rende conto che sono poco più del 40% i casi sottoposti ad indagini di ufologi: ciò non significa però necessariamente che la qualità di questo tipo di fonte sia migliore delle altre, anzi molti casi seppur indagati sono stati riferiti in modo inadeguato, con pochi dati in relazioni di pochissime pagine. Sarebbe in realtà necessaria un'ulteriore distinzione, tra inchieste "buone" e "cattive", ma questo produrrebbe problemi di valutazione che esulano da questa prima analisi.

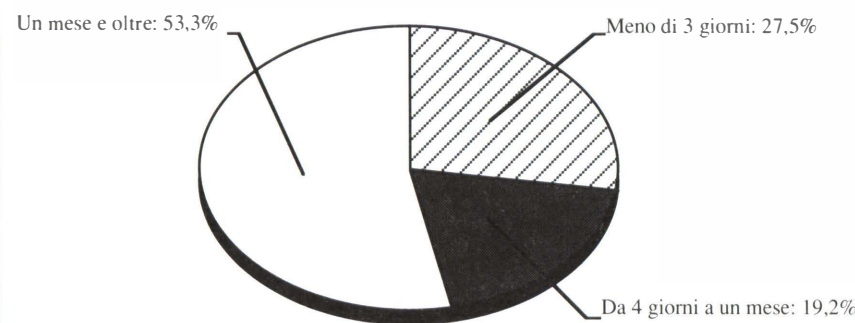
Ad ogni modo risulta che quasi il 60% dei casi disponibili trae invece origine da fonti completamente incontrollate, senza alcuna possibilità reale di valutare correttamente il racconto dell'avvistamento.

Nel grafico relativo al "NUMERO DI FONTI" si è invece indicato il numero di fonti primarie (cioè non derivate da altre fonti) per ciascun caso. In teoria dovremmo aspettarci che più il numero di fonti differenti è elevato, maggiore è la qualità dell'informazione. In tal caso infatti c'è la possibilità di confrontare approcci differenti e, forse,

TIPI DI FONTI



TEMPO DOPO IL QUALE IL TESTIMONE COMUNICA IL CASO



dati differenti, così da ottenere un miglior quadro della situazione.

Sfortunatamente più dell'80% dell'ITACAT proviene da fonte singola. I casi ben documentati peraltro, pur essendo solo una piccola frazione del totale, sono di qualità particolarmente buona, nel senso che almeno due su tre o più fonti sono indagini di inquirenti diversi. La nostra attenzione dovrebbe far perno su tale piccolo gruppo di casi.

LE FONTI NEL TEMPO

Penso che il "TEMPO DOPO IL QUALE IL TESTIMONE COMUNICA IL CASO" sia un ulteriore parametro interessante per valutare la qualità della nostra documentazione. Più tardi il caso viene comunicato a qualcuno per la prima volta, più è probabile la perdita o la modifica (inconscia) dei dati contenuti originariamente nella memoria del testimone. Va da sé infatti

che un'intervista rilasciata molto tempo dopo il fatto non possa fornire informazioni attendibili. Il tempo intercorso può così suggerirci una seppur rozza indicazione circa l'attendibilità dei casi raccolti.

Più di metà dei casi registrati nell'ITACAT sono stati comunicati dopo un mese o più dal momento in cui ebbero luogo, e quindi non si fondano su racconti "freschi".

Abbiamo poi messo a confronto le date degli avvistamenti con le date della prima fonte di ogni caso. E' evidente come la maggior parte delle fonti si collochino dopo il 1972, e non per caso: gli anni '70 si caratterizzarono in Italia per un grande interesse verso l'ufologia, da parte di giovani soprattutto, e conseguenza naturale fu un'enorme quantità di casi UFO.

Dobbiamo inoltre porre l'accento sul fatto che la stessa ufologia italiana nacque praticamente negli anni '70, quando vi fu in tutta la na-

zione una grande diffusione di gruppi locali di appassionati. Negli anni '50 e '60 la scena ufologica italiana era caratterizzata da un pugno di appassionati raccolti in alcuni piccoli gruppi: le prime vere indagini degne di questo nome ebbero luogo dalla metà degli anni '60 e l'inchiesta ufologica divenne un'attività comune solo dopo il 1972. Tutto questo potrebbe aiutarci a spiegare la notevole differenza, evidente nel grafico, tra casi avvenuti e notizie fornite dalle fonti. Oltretutto abbiamo una chiara dimostrazione del collegamento proporzionale tra le persone attive e da un lato l'interesse dei *mass media* per l'argomento, dall'altro lato il numero di casi raccolti.

VALUTAZIONE DEI CASI

Un'ultima analisi consiste in uno sguardo generale delle valutazioni attribuite agli eventi catalogati nell'ITACAT. Si tratta di miei pareri personali sviluppati sulla base di due principali gruppi di parametri:

a) la quantità di informazione (sufficiente o insufficiente per una valutazione del caso) e la qualità della fonte (attendibile o inattendibile);

b) la mia interpretazione dei dati circa la possibile natura (identificata o invece non identificata) del fenomeno osservato, se i dati disponibili lo permettono.

I risultati che ne derivano non saranno graditi dai "veri credenti". Forse sarò stato troppo restrittivo nei miei giudizi, ma ho cercato di pensare come un ricercatore di

fronte all'evidenza disponibile. Il ritratto che viene fuori da questa analisi è purtroppo deprimente: per oltre i quattro quinti (per la precisione l'82,6%) degli incontri ravvicinati italiani disponiamo di informazioni insufficienti e fornite da fonti non attendibili, vale a dire la più gran parte dei casi si basa su ritagli di stampa, voci, indagini di scarsa qualità, racconti del testimone non verificati, e così via. I dati sono così scarsi e infondati che nessun tentativo serio di interpretazione sui presunti fenomeni anomali può essere compiuto.

Il rimanente 17,4% si suddivide come segue: un altro 3,2% pur provenendo da fonti attendibili ha dati insufficienti per una valutazione; il 4,9%, al contrario, pur fornendo dati sufficienti proviene da fonte considerata inattendibile.

Restiamo quindi con il 9,3% dei casi su cui poter fornire una valutazione fondata sui dati. Questi a loro volta si suddividono come segue: l'8,1% di tutti i casi è probabilmente da ricondurre a falsi intenzionali (burle, inganni, menzogne); i casi identificabili ammontano allo 0,4% e quelli non identificabili sono quindi lo 0,8% del totale (il 9% dei casi sufficientemente documentati).

Forse una valutazione compiuta da qualcuno meno drastico potrebbe portare in quest'ultima categoria qualche caso in più, ma penso che il risultato globale alla fine risulti dello stesso ordine di grandezza.

I rapporti veramente inspiegabili sono quindi molto pochi, e ciò anche a causa di una serie di problemi che hanno a che fare sia con gli ufologi sia con lo stesso "mito UFO": la "tradizione" ufologica permette infatti e rende più facile la produzione e circolazione di fonti non ben verificate, perché ciò che queste riportano appartiene allo stesso universo di motivi ed aspettative stereotipate che costituiscono la mitologia ufologica. Come conseguenza, il mito UFO accresce sempre di più il proprio potere grazie a voci e a informazioni di bassa qualità. Così il circolo si chiude.

Non vogliamo entrare in questa sede nel merito del problema se lo sviluppo di tale mitologia sia di per sé una cosa negativa o invece positiva. Ma sotto il profilo dello studioso preferiremmo senz'altro farne a meno, e poter studiare rapporti di alta qualità, corredati di documentazione eccellente e che descrivono fenomeni apparentemente inspiegati.

DUE CONSIDERAZIONI

Per terminare, due riflessioni. In primo luogo, una cattiva qualità dell'informazione non significa necessariamente che tutti i casi sono falsi o hanno una spiegazione certa. Il dilettantismo degli ufologi e l'onnipresente "mito UFO" fanno sì che i casi siano riportati in una maniera incompleta o addirittura sbagliata, ma rimane il fatto che sempre più testimoni continuano a riferire avvistamenti genuini e interessanti di ciò che essi pensano siano fenomeni aerei anomali.

D'altra parte, la maggior parte dei casi UFO risultano suffragati solo da fonti difficilmente attendibili. C'è un gran "rumore", insomma, ma questo non implica necessariamente la presenza di un fenomeno oggettivo veramente strano. Al massimo, significa che ci troviamo di fronte a un fenomeno di sicura rilevanza sociale.

Rimane il fatto che solo la ricerca di una seria qualità dell'informazione può aiutarci a trovare una dimensione veramente scientifica per i nostri studi. Senza una concreta base di fatti verificati non potremo fare null'altro che baloccarci con resoconti senz'altro affascinanti ma poco o nulla studiabili.

I RAPPRESENTANTI LOCALI DEL C.I.S.U.

Per comunicare direttamente con il Centro Italiano Studi Ufologici e per riferire segnalazioni di avvistamento UFO ricordiamo che è possibile mettersi in contatto con i nostri rappresentanti regionali e provinciali, ai recapiti indicati di seguito

PIEMONTE

CISU Torino
Via Briccarello 6
10131 Torino
tel. (011) 329.02.79
Paolo Toselli
Vicolo J. dal Verme 7
15100 Alessandria
tel. (0131) 63039
Gian Pietro Donati
Via Gambaro 63
Romentino (NO)
tel. (0321) 867669

LIGURIA

CISU-Liguria
Casella Postale 269
17100 Savona

LOMBARDIA

Maurizio Verga
Via Matteotti 85
22072 Cernusco (CO)
tel. (031) 771600
Roberto Farabone
Via Verga 135
20092 Cinisello B.mo (MI)
tel. (02) 6178873
Massimo Greco
Casella Postale 29
25121 Brescia
tel. (030) 54393

Corrado Guarisco
Via Trieste 2
22070 Fenegrò (CO)
tel. (031) 938418

Claudio Cavallini
Via Strada Nuova 32
27029 Vigevano (PV)
tel. (0381) 24262
Marcel Delaval
Via Lunga 44/46
21020 Barasso (VA)
tel. (0332) 746106

TRENTINO ALTO ADIGE

Alessandro Cortellazzi
Via Taramelli 14
38100 Trento
tel. (0461) 234191

FRIULI VENEZIA GIULIA

Alberto Loiacono
Via dell'Eremo 12
34141 Trieste
tel. (040) 390159

EMILIA ROMAGNA

Renzo Cabassi
Via Rizzoli 4/B
40125 Bologna
tel. (051) 267447/239088
Lorenzo Bartoli
Casella Postale 240
42100 Reggio Emilia
tel. (0522) 72283

Alberto Lazzaro
Casella Postale 74
43036 Fidenza (PR)
tel. (0761) 823759
Giorgio Pattera
Strada Roma 16
43044 Madregola
di Collecchio (PR)
tel. (0521) 805255

TOSCANA

Giuseppe Stilo
Via Canova 264
50142 Firenze
tel. (055) 785709/486411

UMBRIA

Massimo Valloscuro
Casella Postale 204
05100 Terni
tel. (0744) 451143

MARCHE

Marcello Pupilli
Via Solferino 5
60015 Falconara M.ma (AN)
tel. (071) 913751

LAZIO

Stefano Innocenti
Via Costanzo Cloro 57
00145 Roma
tel. (06) 5127566

Angelo Ferlicca
Via Cardinal Salotti 5
01027 Monte Fiascone (VT)
tel. (0761) 823759

CAMPANIA

Giorgio Russolillo
Via Siro Solazzi is. O.n.335
80129 Napoli
tel. (081) 5871964

Renato Fedele
Via Acquaviva 47
81100 Caserta
tel. (0823) 323753

PUGLIA

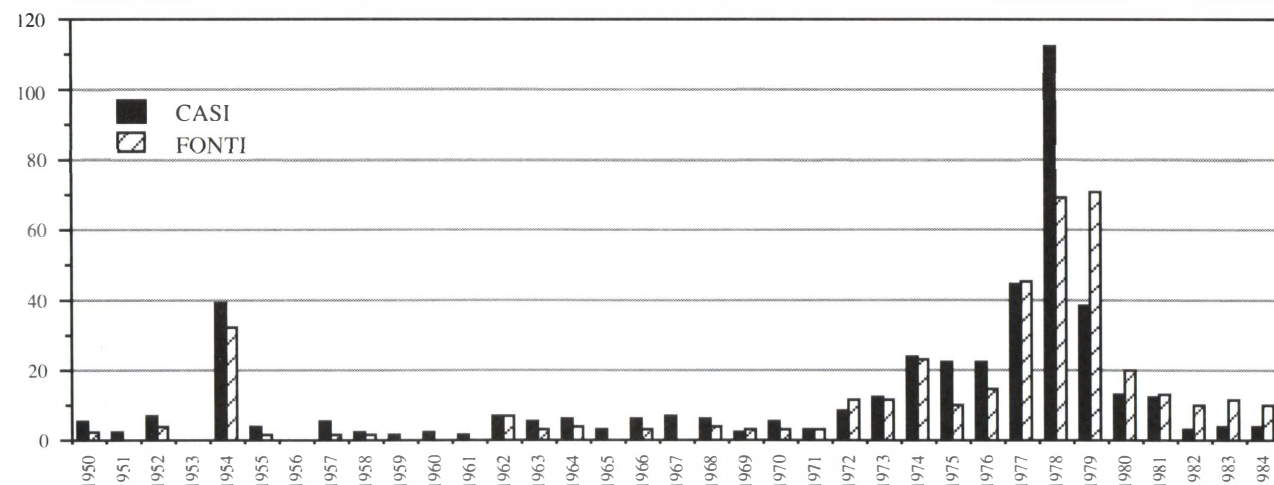
Arcangelo Cassano
Via Lattanzio 47
70125 Bari
tel. (080) 545387

SICILIA

Francesco Sortino
Via Floridia 2
90129 Palermo
Antonio Rampulla
Via Ruggero di Lauria 59
95127 Catania
tel. (095) 492393

SARDEGNA

Antonio Cuccu
Cas. Post. aperta Succ. n. 4
07100 Sassari
tel. (079) 319161



Distribuzione annuale dei casi e delle relative fonti

RAPITI DA UN INCUBO

Un aggiornamento sul problema delle "abduction"

di Paolo Toselli

Soffrite di strane fobie? Ad esempio, siete assaliti da un senso di terrore immotivato alla sola vista di un ragno? Avete disturbi nel sonno? Insolite sensazioni sul corpo la notte? Una ricorrente impressione di essere osservati?

Ebbene, in Italia siete delle persone considerate ancora nella norma, ma se vi capitasse di trasferirvi negli Stati Uniti avreste buone probabilità di scoprire di essere stati protagonisti non di un solo, ma di svariati episodi di "rapimento" da parte di evanescenti creature extraterrestri, che potrebbero avervi sottoposto ad accurati esami fisici nonché imbarazzanti manipolazioni sessuali. [1]

Sulla scia dell'enorme interesse per i casi di *abduction* generatosi in questi ultimi anni nell'ambiente ufologico, un questionario proposto nel dicembre 1987 ai lettori della rivista americana di anticipazione scientifica OMNI, in calce ad un articolo sui rapimenti UFO, ha ricevuto oltre 1200 risposte contenenti commenti sull'argomento ed esperienze personali. Il *Fund for UFO Research* ha lavorato su un terzo di queste, estrapolandone centoundici in cui sono descritti "potenziali rapimenti". Nel 75% dei casi viene descritto anche un avvistamento UFO, mentre un quarto non ne ha alcun ricordo, sebbene l'evidenza suggerisca una memoria repressa. Circa metà hanno come caratteristica un "vuoto temporale" ed un egual numero di soggetti si ricorda strane figure "aliene" nell'infanzia. Casi di cicatrici misteriose sono riportati nel 31% dei racconti. Inoltre un gran numero (42%) riferisce di strane fobie o paure nei confronti di alcuni luoghi come fattore implicante un ricordo represso. Un'alta percentuale (44%) descrive sogni di strani "bambini" o gravidanze mi-

steriose. I potenziali rapiti sono in prevalenza giovani donne. [2].

Ecco, in poche righe, un quadro emblematico di quanto sta accadendo oltre oceano.

Il numero degli avvistamenti UFO, intesi nel senso classico, è enormemente diminuito dai primi anni '80 in tutto il mondo, ma in particolare negli Stati Uniti, un tempo patria incontrastata del fenomeno. Questo drammatico decremento delle segnalazioni ha portato gli ufologi americani a cercare nuovi aspetti del fenomeno. Dapprima un "incontro ravvicinato", poi un vuoto temporale in concomitanza con un avvistamento UFO, poi semplicemente un vuoto temporale, ed ultimamente niente di più che vaghe ansietà ed aprensioni. E' così che negli Stati Uniti i casi di rapimento UFO hanno avuto un incredibile incremento negli ultimi dieci anni. E di che qualità!

All'inizio si riteneva che gli incontri ravvicinati culminanti con un presunto trasferimento a bordo dell'"astronave" dell'ignaro terrestre che veniva sottoposto ad una specie di esame medico da parte di alcune entità "extraterrestri" e poi rilasciato fossero degli avvenimenti casuali. In altre parole, le "vittime" si trovavano probabilmente nel posto sbagliato al momento sbagliato. Le recenti produzioni di alcuni ufologi americani, tra i quali sventa Budd Hopkins, sembrano ora contraddire questa considerazione. Parrebbe che i soggetti rapiti siano stati in realtà selezionati fin dalla più tenera età, e che le loro esperienze ufologiche si sviluppino lungo tutto l'arco della loro vita.

Secondo quanto afferma Hopkins - autore dei libri *"Missing Time"* e *"Intruders"*, quest'ultimo pubblicato in Italia da Armenia nel

1988 - gli incontri con le entità "extraterrestri" inizierebbero generalmente nell'infanzia, di solito quando il soggetto ha 3 o 4 anni, con un prelievo di tessuto cellulare. *"Da questo momento, il 'rapito' verrebbe a trovarsi nella scomoda situazione di un individuo costantemente 'pedinato', prelevato più volte negli anni, campionato, esaminato ed utilizzato per ciò che pare essere un esperimento genetico."* [3] La maggior parte dei ricordi di tali accadimenti verrebbe però sepolta nel subconscio dell'individuo, apparentemente per imposizione degli stessi "rapitori".

ALIENAZIONE DA RAPIMENTO UFO

Colloquiando con numerose persone che si sospettava avessero vissuto un'esperienza di rapimento UFO, Hopkins ha rilevato in loro alcuni comportamenti bizzarri accompagnati da strane fobie. In un caso, ad esempio, il soggetto aveva uno sconcertante terrore per i ragni, che risaleva a quando, all'età di 5 anni, svegliatosi nel pieno della notte, aveva notato una ragnatela biancastra con sopra alcuni ragni vicino la finestra della sua camera da letto e, terrorizzato, si era nascosto sotto le coperte. Secondo Hopkins, la ragnatela era in realtà il pallido volto di un alieno ed i ragni i suoi due grandi occhi neri! Un altro episodio riguarda una donna con un trauma infantile prodotto, a suo dire, da una esperienza incestuosa. Il fatto sarebbe accaduto quando lei aveva otto anni e l'esperienza sarebbe stata vissuta con suo fratello di dieci anni. In verità, - sempre secondo Hopkins - il suo trauma sarebbe stato prodotto da un esame "ginecologico" attuato a bordo di un UFO. Anche l'ossessione di una ballerina per i

formicai, e più specificatamente per le uova di formica, che la spingeva a ricercare e distruggere tali uova con una insolita soddisfazione, deriverebbe da un "rapimento" vissuto all'età di cinque anni da parte di tre piccoli esseri umanoidi dalla pelle biancastra. A detta di Hopkins, la teste, nella sua ingenuità infantile, avendo ritrovato il giorno dopo delle uova di formica vicino la sua stanza da letto aveva creduto che fossero state lasciate da "loro" in preparazione di ulteriori visite. Così le schiacciò per evitarne il ritorno, e nacque la fobia.

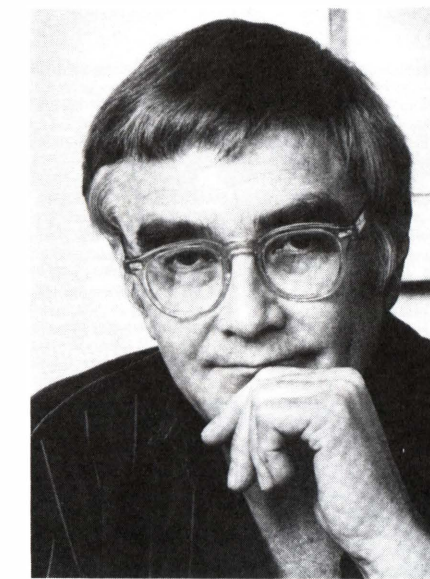
Hopkins sarebbe quindi giunto alla conclusione che la maggior parte dei casi di disturbi psicologici riportati nella letteratura medica sarebbero spiegabili con esperienze di *abduction* subite nell'infanzia e represses nell'inconscio. Anzi, mentre le teorie psicologiche convenzionali non riuscirebbero a spiegare le esperienze di rapimento UFO, le esperienze di *abduction* - rappresentando una sorta di "chiave universale" - potrebbero spiegare la maggior parte delle fobie! Su ciò, Hopkins ha in preparazione un nuovo libro dal titolo provvisorio di *"Impact: l'effetto delle esperienze UFO sulla vita quotidiana"*. Questa nuova opera sarà diversa dalle precedenti. *"L'aspetto terapeutico"* - ha dichiarato Hopkins - è divenuto per me molto importante." [4] E con questo siamo giunti alla creazione di una specie di novella psicanalisi!

Per fortuna che in Europa vi sono ufologi, come John Rimmer, che la pensano diversamente, proponendo che l'esperienza di *abduction* è un sintomo e non una causa del cambiamento di personalità riscontrato nei soggetti che affermano di aver vissuto tali traumi. [5]

Nel frattempo, nell'ottica di formare dei "gruppi di supporto" per i rapiti, Budd Hopkins e lo scrittore Whitley Strieber hanno creato, ognuno per proprio conto, la *Intruders Foundation* (IF) e la *Communion Foundation* le quali pubblicano il proprio bollettino informativo, da cui traspare un certo spirito antagonistico. Ma tra i due "rivali", si sono inseriti anche gruppi di psicologi, psicoanalisti e terapeuti che hanno recentemente espresso il loro interesse per il fenomeno *abductions*.

Una delle figure principali di tale movimento è la psicoterapeuta Rima Laibow, che è tra i promotori della TREAT (*Treatment and Research of Experienced Anomalous Trauma*). In un recente articolo [6], Laibow evidenzia i ruoli complementari degli ufologi e degli psicoterapeuti che debbono lavorare con spirito di collaborazione nell'analisi dei casi di rapimento UFO ma, in conclusione, rimarca il ruolo primario del terapeuta in quanto unico indicato professionalmente a sollevare i rapiti dal loro trauma.

Da tali affermazioni viene il sospetto che negli Stati Uniti stia nascendo una certa ostilità tra gli ufologi che si occupano di "abduction" e gli psicoterapeuti, frse anche in quanto questi ultimi vedrebbero negli ufologi (in particolar modo Hopkins) dei potenziali "concorrenti" capaci di sottrarre loro dei casi di probabile guadagno.



L'autore di "Intrusi", Budd Hopkins

Ma proprio perchè si tratta di persone il cui tempo è denaro, e ben pochi rapiti si possono permettere la spesa di ripetute sedute di analisi (e tantomeno gli ufologi per loro) la conclusione più probabile sarà che - per usare le parole dell'inglese John Rimmer [7] - la maggioranza dei rapiti continueranno ad avere le loro esperienze più traumatiche e le loro stesse vite, esplorate ed interpretate da un gruppo di hobbisti improvvisati e scarsamente preparati professionalmente.

SINDROME POST-RAPIMENTO

Malgrado queste polemiche, anche ufologi americani di un certo calibro si sono aggregati alle idee di Hopkins. Non ultimo, lo storico David Jacobs che al congresso del 1988 della MUFON ha presentato una sconcertante relazione sulla cosiddetta "sindrome post-rapimento". [8] Gli effetti sulla vita delle persone coinvolte in esperienze di rapimento UFO paiono essere estremamente deleteri, in particolar modo quelli collegati ai problemi psicologici sofferti per parecchio tempo prima che i rapiti riescano a realizzare completamente la connessione al fatto che li avrebbe prodotti.

Il più comune dei problemi creati da tale sindrome riguarda i disturbi nel sonno: i soggetti soffrono normalmente di insonnia, devono tenere la luce accesa, hanno incubi ricorrenti a base di strane creature che li osservano mentre sono distesi su un tavolaccio. Una componente sessuale terrificante è pressoché sempre presente. Spesso avvertono la necessità di cambiare l'arredamento delle loro camere da letto o di dormire in altre stanze, o da amici.

Un altro elemento associato con la sindrome post-rapimento sono le varie fobie e paure che affliggono queste persone. La paura di restare da soli, in quanto hanno sempre il presentimento che debba accadere "qualcosa". Il panico quando debbono essere sottoposti ad un normale esame medico o addirittura quando si recano a visitare un conoscente in ospedale. Anche gli animali con occhi particolarmente grandi possono provocare una notevole ansietà nei rapiti. Talvolta, lo stesso effetto può essere prodotto dalla semplice presenza di bambini.

Alcuni fatti che accadono in una esperienza di rapimento UFO possono - sempre secondo Jacobs - causare notevoli danni psicologici ed influenzare lo sviluppo psicosessuale dell'individuo, in particolar modo nel caso di ragazzi o ragazze molto giovani. Condotti a bordo dell'UFO sarebbero spogliati da strane creature, senza poter reagire. Ogni centimetro del loro corpo verrebbe esaminato. I loro geni-

tali controllati e manipolati. A complicare il quadro, mentre gli alieni condurrebbero tali procedure, i giovani rapiti, talvolta, vedrebbero accanto a loro, altre persone adulte, denudate e sottoposte ad accurati esami, con un notevole senso di imbarazzo.

I fatti che accadrebbero alle donne nei casi di rapimento paiono influenzare - prosegue Jacobs - le loro preferenze sessuali. Durante la loro vita possono finire col preferire uomini bassi e scuri che dopo aver fatto l'amore "se ne vanno via", oppure diventano lesbiche. Non sarebbero infrequenti le tendenze masochistiche o di sottomissione. Comune sarebbe anche la perdita di interesse sessuale sconfinante nella frigidità. Per gli uomini, numerosi sarebbero i casi di impotenza ed i problemi di eiaculazione.

Sin qua le tesi americane, che andrebbero considerate con molta prudenza. E' innegabile che le "vittime" di un caso di rapimento UFO abbiano vissuto un'esperienza traumatica e terrificante, qualunque ne sia l'origine. Ma accettare alla lettera tutti i particolari descritti dai rapiti e di conseguenza interpretarne tutti gli scompensi psicologici è del tutto aleatorio, nonché estremamente pericoloso da un punto di vista pratico. Voler vedere questi presunti "alieni" come unici responsabili di tali problematiche, in mancanza di prove concrete, è estremamente ingenuo.

ABUSI NELL'INFANZIA

Le esperienze raccontate dai rapiti UFO sembrano essere legate a paure ed ansietà molto più vicine a noi che allo spazio interstellare. Forse non a caso il fenomeno è esploso proprio in America negli anni '80 - e non prima - quando è divenuto normale parlare di trasferimenti di embrioni umani e di manipolazioni genetiche. Non dimentichiamoci inoltre i problemi morali portati in primo piano da tali esperimenti.

E' inoltre da rimarcare che proprio in questi anni, particolarmente negli Stati Uniti, si vive un momento di grande preoccupazione per la protezione dei bambini, amplificato da numerose campagne di stampa, in quanto l'abuso sui minori (ses-

suale, ma anche di altro tipo, come maltrattamenti e abbandono) è divenuto un'emergenza. I dati americani, a questo proposito, sono impressionanti: nel 1988 sono stati denunciati 800mila casi di violenze sui minori, il 22% dei quali di abuso sessuale. Si ritiene che il problema riguardi due milioni di bambini. [9]

Significativa, però, è a tal proposito la dichiarazione del professor David Finkelhor, docente del "Family Research Laboratory" presso l'Università del New Hampshire: "Non è vero che questi casi siano in aumento rispetto a qualche anno fa, semplicemente oggi se ne parla di più e quindi le percentuali di denuncia salgono."

Ad esempio, nel 1988 centinaia di scolari sotto i dieci anni, da New York a San Francisco, hanno raccontato riti di sangue e abusi aberranti. Il caso più clamoroso ha coinvolto la prestigiosa "Mc Martin School" di Manhattan Beach, in California. Come riferito su *La Stampa* da Furio Colombo, "in quella scuola 360 bambini hanno accusato tutti gli insegnanti e la vecchia preside di avere abusato di loro in modo strano e bizzarro. Ci sono state inchieste, arresti, perizie, un processo durato sei anni. Gli insegnanti - quasi tutti giovani donne - a uno a uno sono stati quasi tutti assolti, tutti vivono altrove sotto falso nome, dopo la tremenda pubblicità che ha fatto il giro, ogni sera, delle

televisioni americane." [10]

Non è pertanto impossibile che il "tam-tam" dei mass-media, enfatizzando la problematica dell'abuso sui minori abbia contribuito a far esplodere, di conserva, il numero dei casi riferiti di rapimento UFO suggerendo addirittura a qualcuno dei "nuovi rapiti" una interpretazione "esotica" di probabili traumi infantili, molto più prosaici.

Infatti, una ricorrenza significativa nei casi di rapimento UFO è l'elevato numero di soggetti convinti di essere stati vittime di comuni violenze fisiche, o quantomeno verbali, nella loro infanzia. Tant'è che la psichiatra americana Rima Laibow ha proposto per tale corrispondenza la definizione di "vittima duplice". [11] Durante il suo lavoro con i rapiti dagli UFO ha infatti constatato che più della metà apparteneva a questa categoria, avendo sofferto anche di violenze "terrestri". La stessa corrispondenza è stata rilevata dall'ufologo Joe Nyman che, pur avendo esaminato un campione piccolo e poco omogeneo di rapiti, ha evidenziato che il 40% dei soggetti sottoposti ad indagine aveva subito violenze in età infantile. [12]

Un'altra caratteristica riscontrabile nei casi di rapimento UFO è la tendenza del fenomeno, o viceversa, a selezionare persone divorziate, separate o attraversanti una

qualche specie di crisi matrimoniale o legata a problemi sessuali. La frequenza di tali particolari è talmente comune da suggerire la possibilità che numerosi casi di questo tipo si possano interpretare come esteriorizzazioni e drammatizzazioni di comuni problemi psicologici. Curiosa è inoltre l'assoluta mancanza di gente di colore.

ESAGERAZIONI

Sfortunatamente, come per il fenomeno UFO nella sua totalità, anche per i casi di rapimento non esiste una evidenza fisica del tutto convincente. La migliore è riscontrabile unicamente da alcuni "segni" lasciati sugli stessi rapiti. Si tratta delle incisioni che - secondo Hopkins - sarebbero state manifestamente prodotte dagli "alieni" quando il soggetto è stato rapito per la prima volta nell'infanzia. Molti rapiti avrebbero infatti una o due cicatrici simili ad una incisione lineare o ad una piccola cavità, che fin dalla loro comparsa, di solito quando la vittima era molto giovane, hanno rappresentato un mistero. Spesso sarebbero state scoperte all'improvviso dopo un periodo in cui la vittima era scomparsa per qualche tempo. Tuttavia la presenza di simili cicatrici sono un particolare decisamente poco probante, anche in considerazione del fatto che il "mistero" della loro provenienza è condizionato a dei ricordi, e forse neanche troppo precisi, dato il lungo tempo trascorso.

I rapiti riferiscono molte volte anche di essere stati sottoposti ad una specie di intervento chirurgico durante il quale sarebbe stata introdotta nel loro corpo una minuscola sonda che poi verrebbe, in alcuni casi, recuperata negli incontri successivi. Si tratterebbe di un piccolo ago con una minuscola sfera su un'estremità iniettata nel soggetto attraverso la narice, l'orecchio oppure la cavità del bulbo oculare. [13] Ma asserzioni così straordinarie richiedono delle prove altrettanto straordinarie. Ad oggi, tuttavia, non è stata localizzata né tanto meno recuperata nessuna di queste "sonde". Eppure, se ciò fosse vero, avremmo per la prima volta in mano una prova inconfutabile della realtà dei casi di rapimento UFO e

della loro origine aliena. Possibile che tramite le più sofisticate tecniche a nostra disposizione di esame radiografico oppure attraverso la risonanza magnetica nucleare non si sia ancora riusciti ad identificare la presenza di questi fantomatici aggeggi?

Come al solito, il fenomeno UFO si presenta, anche nei casi di rapimento, estremamente elusivo.

Un'altra caratteristica che emerge dalle *abduction* americane degli ultimi anni e che, secondo un'interpretazione letterale, rappresenterebbe lo scopo ultimo di tali avvenimenti, sono le creature "ibride" che nel corso degli "incontri" verrebbero presentate ai soggetti rapiti, i quali le identificano come loro "figli" sottratti, in alcuni casi, alle "madri" nei primi mesi di gestazione. Di volta in volta, sempre più soggetti riferiscono infatti che durante un rapimento vengono loro mostrati degli strani "bambini", solitamente apatici, poco reattivi e "palliducci". Questi differiscono dalla norma a causa del cranio molto grande, occhi esagerati con piccole cornee, naso, bocca e orecchie molto ridotte. I loro corpi sono magri e fragili. Il colore della pelle è grigio chiaro o biancastro. I capelli sono radi. [14]

Ma c'è addirittura chi è convinto che gli alieni, oltre a visitarci, hanno la facoltà di "incorporarsi" nelle persone umane temporaneamente o permanentemente, e che vi sono già delle creature "ibride", derivanti dall'incrocio tra umani ed alieni, che vivono tranquillamente fra di noi! A sostenere ciò, è Edith Fiore, una psicologa specializzata in ipnosi regressiva, che ha scritto un libro contenente le storie di tredici suoi pazienti che avrebbero vissuto un'esperienza di rapimento. [15] Allo stesso modo, nei nove casi esaminati da Joe Nyman, quattro rapiti hanno dichiarato di non appartenere a questa Terra e di voler ritornare al loro luogo di origine. [16]

L'ATTEGGIAMENTO AMERICANO

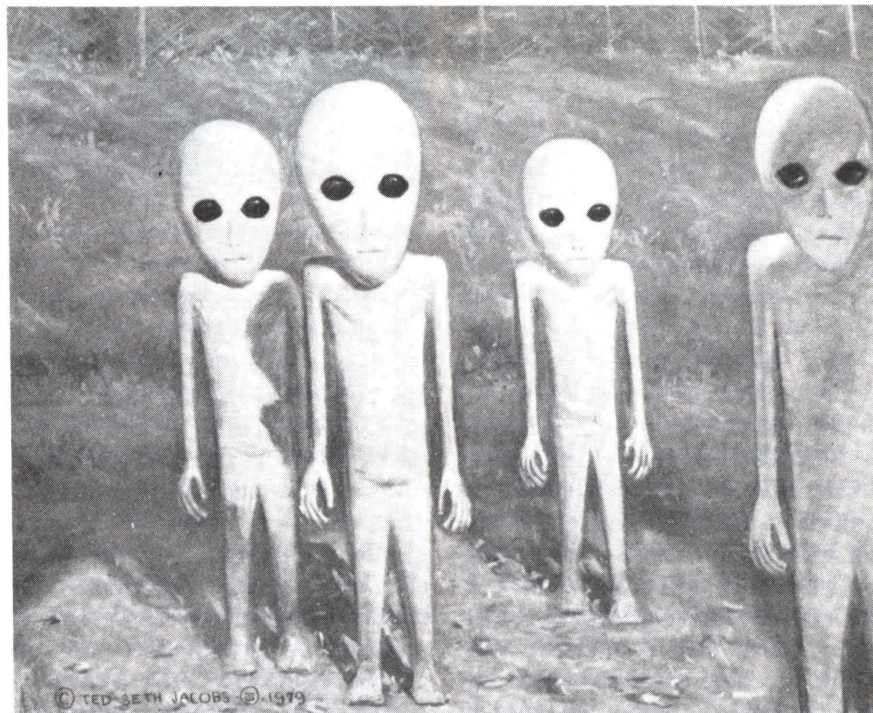
La questione fondamentale non è, tuttavia, se questi fantomatici alieni hanno raggiunto una conoscenza talmente avanzata in base

alla quale possono o non possono incrociare delle specie così dissimili tra di loro, ma se i rapiti riferiscono accuratamente quello che affermano di aver sperimentato. Pare infatti che l'analisi americana dei casi di *abduction* non si ponga minimamente il problema della "correttezza" dei particolari descritti dai rapiti sotto ipnosi o meno. Non ci si può inoltre dimenticare che abbiamo a che fare con semplici racconti, molti dei quali riferentisi ad episodi accaduti, ipoteticamente, molti anni prima. E' tra l'altro curioso, come ha fatto rilevare l'ufologo Dennis Stillings, che nessun pediatra abbia mai sentito raccontare alcun caso di rapimento UFO da qualcuno dei suoi piccoli pazienti. [17] Non ci pare quindi del tutto giustificata e scientificamente onesta la costruzione di un preteso filo logico in base all'accettazione letterale dei racconti di *abduction*.

Eppure, l'atteggiamento americano ha condotto anche degli ufologi un tempo seri, come John Schuessler, a proporre addirittura la creazione - sotto l'egida delle Nazioni Unite - di una nuova branca della scienza denominata "Eso-psicologia" per aprire la via a futuri incontri con razze extraterrestri. Si tratterebbe di "studiare e prevedere il comportamento, l'atteggiamento, le personalità ed i pensieri degli alieni". [18] Ma quali alieni?

Non ci deve quindi stupire più di tanto l'annuncio recentemente comparso su una delle maggiori riviste ufologiche americane inteso a lanciare uno studio sul "cibo" degli alieni. [19] Avremo perlomeno un originale libro di cucina!

Nel frattempo, sulla scia dell'enorme successo ottenuto negli Stati Uniti dal suo libro "Communion", che ora è stato trasposto anche in film, lo scrittore Whitley Strieber ha dato alle stampe il seguito delle sue esperienze con i "visitatori", intitolato "Transformation". La storia, sempre più intimista e lontana dalle interpretazioni in chiave extraterrestre alla Hopkins, non ha più avuto il grande riscontro ottenuto dal best-seller "Communion", forse anche a causa del fatto che lo stesso Strieber, un po' per sua volontà, è stato allontanato dall'ambiente ufologico americano in seguito ad alcune polemiche

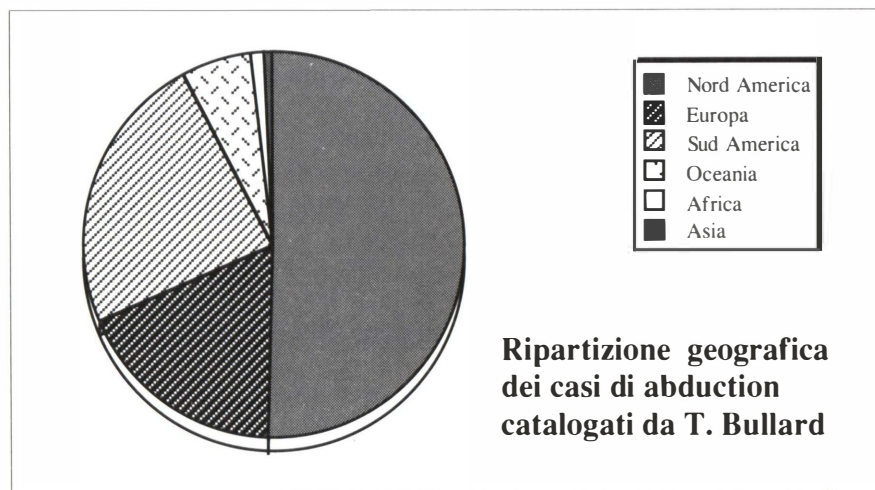


I tipici "alieni", in base alle descrizioni fatte sotto ipnosi da un "rapito" americano

che sul metodo di approccio all'argomento abduction.

Molto più pericolose, e rasantanti la paranoia, sono invece le affermazioni dell'ufologo John Lear (20), il quale ha sostenuto di aver appreso da fonti dei servizi segreti USA che gli alieni avrebbero concluso circa vent'anni fa un accordo col governo degli Stati Uniti, in base al quale gli extraterrestri sarebbero stati autorizzati a prelevare cittadini americani per sottoporli ad esperimenti genetici, offrendo in cambio la loro tecnologia che sarebbe tra l'altro alla base dell'"aereo invisibile" *Stealth*! Ultimamente però il governo USA si sarebbe accorto che gli alieni non rispettano i patti, rapiscono e macellano (oltre al bestiame misteriosamente mutilato) migliaia di terrestri, fra l'altro per estrarne una sostanza nutritiva! Non vi sono parole per commentare una simile fantasticheria, che purtroppo sta avendo un discreto seguito negli Stati Uniti.

Durante il Congresso annuale 1989 della MUFON, John Lear è stato pubblicamente sconfessato, ma alcune speculazioni da lui diffuse come realtà sono curiosamente contenute nel nuovo libro di Whitley Strieber. Dopo gli autobiografici *"Communion"* e *"Transformation"*, Strieber è tornato infatti ad ispirarsi all'ufologia per il suo ultimo romanzo, intitolato *"Majestic"* ed imperniato - con un continuo miscuglio di fatti e persone reali ed inventate - sulla storia del disco volante precipitato a Roswell nel 1947 e recuperato dalle Forze Armate USA, nonché sul gruppo supersegreto di esperti del governo americano (il *"Majestic 12"*), che nel libro sarebbe stato costituito proprio a seguito dell'*abduction* (e ritorno) di uno dei suoi principali esponenti, l'ammiraglio Roscoe Hillenkoetter (poi capo della C.I.A.). Malgrado la sua ultima opera sia dichiaratamente di fantasia, Strieber nella prefazione di *"Majestic"* precisa: *"Questo racconto è basato su una effettiva realtà che è stata tenuta nascosta e negata da tempo"*. E' così che il folklore ufologico si alimenta e crea sempre più confusione in un argomento che, dopo oltre quarant'anni di *impasse*, avrebbe bisogno di maggior chiarezza.



IL RUOLO DELL'IPNOSI

Eppure è solo intorno alla metà degli anni '80 che il fenomeno *abduction* ha assunto l'attuale conformazione - estremamente stereotipata ed epidemica - a base di manipolazioni genetiche, misteriose ciatrici, sonde inserite nel cervello, gravidanze inspiegabilmente interrotte e "bambini" ibridi. Il tutto condito con una notevole componente sessuale ed espressamente concentrato negli Stati Uniti.

Nei primi anni '70 lo scenario delle *abduction* era confinato a circa una dozzina di casi ben pubblicizzati. Nella decade tra il 1970 ed il 1980 vi sono stati poco più di un centinaio di episodi di questo tipo riferiti ad investigatori o alla stampa. Ora, saremo giunti a qualche migliaia. Pare tuttavia che non si tratti di un reale incremento nel numero di persone che sperimentano rapimenti UFO, ma bensì che un incremento della pubblicizzazione dell'argomento abbia condotto ad un "effetto valanga", dove le persone sono incoraggiate ad esporsi con le loro vicende personali in quanto sanno che vi sono altre persone ed organizzazioni che sono favorevolmente disposti a ricevere tali segnalazioni. Non è infatti una coincidenza che la gran parte delle esperienze di rapimento emerse in questi ultimi tempi in realtà sarebbero state vissute parecchi anni addietro.

Da una poderosa analisi comparativa condotta dall'etnologo e folklorista, nonché ufologo, Thomas Bullard su 270 casi di rapimento UFO provenienti da tutto il mondo prima del 1985 emergono dei parti-

colari contrastanti. [21]

Innanzitutto, quasi il 50% dei casi sono accaduti nel Nord America, il 24% in Sud America e solo il 19% in Europa, di cui quasi la metà in Inghilterra. Se poi si raggruppano tutti i paesi di lingua inglese, compreso il Sud Africa, si raggiungono i due terzi circa del totale. Contrariamente, ad esempio, al sondaggio, già citato, della rivista *OMNI*, gli uomini risultano in misura esattamente doppia rispetto alle donne.

Ma le maggiori differenze, tra i casi esaminati, emergono non appena si confrontano i particolari contenuti nelle inchieste condotte con l'uso dell'ipnosi regressiva e non. E' possibile che l'utilizzo di questa tecnica abbia contribuito a "plasmare" e categorizzare le *abduction* moderne?

Considerando i soli casi ben investigati e "di qualità superiore" - come li definisce Bullard, e cioè con testimoni credibili ed una elevata quantità di informazioni - in settantaquattro si è utilizzata l'ipnosi, mentre in soli trenta il ricordo del rapito è stato "spontaneo" (a detta dello stesso Hopkins, solo un 20-30% dei rapimenti da lui studiati sono stati ricordati senza l'uso dell'ipnosi). Nei casi in cui si è fatto ricorso all'ipnosi l'episodio dell'"esame medico" a bordo dell'UFO è decisamente più lungo e ricco di particolari. I rapiti ipnotizzati riferiscono, ad esempio, il particolare della "svestizione" in misura doppia rispetto ai soggetti non ipnotizzati. Sorprendentemente, solo un testimone fra quelli non ipnotizzati riferisce del "trapianto" di una sonda nella sua testa. *"La notevole frequenza dei trapianti nei ca-*

si in cui viene utilizzata l'ipnosi - prosegue Bullard - può risultare causata dagli stessi investigatori che favoriscono l'emergere di tale particolare, come qualcosa di concreto e di potenzialmente utile per una conferma fisica." [22]

Nei casi di "comunicazione" con le entità aliene, i testimoni non ipnotizzati dividono in egual misura l'uso di mezzi cosiddetti "telepatici" con altri udibili normalmente, anche se incomprensibili. Mentre sotto ipnosi i testimoni favoriscono la "telepatia" rispetto alla "conversazione verbale" in misura di dodici a uno.

Tuttavia, il maggior contrasto tra i due insiemi è la concentrazione di umanoidi alti con capelli e caratteristiche facciali normali contenuti nei resoconti dei testimoni non ipnotizzati. I racconti di Betty Hill - il cui caso si può considerare l'antesignano delle *abduction* - sono particolarmente istruttivi a tal proposito. I primi ricordi, emersi in sogno, includevano figure umane con capelli lunghi e nasi prominenti, mentre le stesse creature si trasformarono in tipici umanoidi calvi e con nasi piccoli durante l'ipnoterapia. Ciò suggerisce - secondo Bullard - che *"l'ipnosi è in parte responsabile delle caratteristiche umanoidi degli alieni"*.

Esistono inoltre numerose differenze a seconda della provenienza geografica dei casi di rapimento. Nel Nord America prevalgono gli esseri umanoidi piccoli, ma in Inghilterra sono riferiti maggiormen-

te entità alte, dall'aspetto umano, spesso di apparenza nordica. Il Sud America concentra invece le entità di tipo umanoide, ma di statura alta. Non vi è alcuna motivazione per ritenere che distinte razze di alieni possano visitare una certa area geografica ed evitarne altre! A questo proposito, i rapporti di rapimento assomigliano molto di più a racconti popolari, legati al folklore locale, che non a descrizioni di eventi reali.

Bullard giunge così alla conclusione che i particolari specifici dei casi di rapimento UFO possono derivare dalla cultura popolare, dalla persona che sottopone il testimone all'ipnosi regressiva, da un'esperienza accaduta realmente ed, infine, dalla vita stessa del testimone. Forse la parte più complicata della ricerca ufologica risiede proprio nel definire in che misura tutti questi aspetti concorrono alla concretizzazione di un caso di *abduction*.

TESTIMONIANZE MULTIPLE?

Tuttavia - sempre secondo Bullard - uno dei maggiori argomenti a favore della realtà di tali fatti sarebbe la notevole coerenza, nella forma e nel contenuto, dei racconti considerati nel loro insieme. Le testimonianze multiple, l'evidenza fisica e la coerenza dei resoconti dovrebbero confermare la realtà dei rapimenti. [23]

Abbiamo già constatato come sia molto inconsistente l'evidenza fisi-

ca in questo contesto, e lo stesso potrebbe dirsi per le testimonianze multiple. Nel 76% dei casi, infatti, si ha un solo testimone. E quando ve n'è più di uno si tratta solitamente di bambini troppo giovani ed incapaci di testimoniare, oppure capita che un teste è stato portato a bordo dell'UFO mentre gli altri sono stati lasciati a terra privi di conoscenza. Ma anche nei casi di "rapimenti multipli", accade sempre che i resoconti dei soggetti coincidano molto poco. *"A bordo del disco"*, infatti, le esperienze divergono. Ciò potrebbe essere spiegato come una coincidenza o una reale separazione a bordo da parte delle entità, oppure col fatto che i testimoni vedono e descrivono lo stesso stimolo (un UFO in cielo) e da quel momento i racconti sono principalmente il prodotto di ciascun soggetto su di un piano estremamente personale.

Come ha avuto modo di evidenziare l'ufologa inglese Jenny Randles [24], solo nel caso di testimoni che non si conoscono tra di loro, interrogati separatamente e descriventi la stessa identica esperienza, vi sarebbe una forte probabilità che il rapimento è un'esperienza reale. Sfortunatamente, mentre si hanno evidenze di questo tipo in altri casi di incontri ravvicinati - per esempio, episodi di auto fermate o tracce al suolo - è rimarchevole la loro assenza nelle *abduction*. Così come non vi è un solo caso di testimone indipendente che, per esempio, viaggiando lungo una strada, osserva semplicemente il rapimento di un'altra persona. Con centinaia di rapporti esistenti (Hopkins direbbe migliaia) è statisticamente molto improbabile che ciò non accada.

Questo ci riporta alla eccessiva soggettività di tali esperienze.

I RAPITI: ECCENTRICI E FANTASIOSI?

Un'analisi interessante è quella condotta dalla psicologa Elizabeth Slater su nove soggetti - cinque uomini e quattro donne -, senza che l'esaminatrice sapesse che si trattava di persone convinte di essere state rapite da un UFO. Alla psicologa venne chiesto di determinare se esistevano caratteristiche psicologiche comuni tra i soggetti e di



Un famoso caso italiano di regressione: l'ipnosi di Fortunato Zanfretta nel 1978

indicare eventuali tratti patologici. Malgrado il campione fosse troppo piccolo e tutti i partecipanti avessero un grado di istruzione superiore alla norma per rappresentare adeguatamente l'insieme dei rapiti, ne emerse che ci si trovava di fronte a persone intelligenti, con personalità estremamente eterogenee ed in nessun modo sofferenti di disordini mentali. Questa conclusione è stata ampiamente pubblicizzata da Hopkins e colleghi per sostenere che i rapiti sono soggetti psicologicamente normali. Ma il dato più rilevante è invece che quasi tutti i soggetti risultarono nettamente catalogabili come "eccentrici" o perlomeno "bizzarri". [25] Come gruppo, inoltre, rappresentavano delle personalità inusuali ed interessanti, caratterizzate da un'abilità intellettuale elevata, riccamente evocativa e satura di vita interiore. "Nella migliore delle ipotesi - dichiarò la Slater - i soggetti sono altamente inventivi, creativi ed originali. Nella peggiore, sono assaliti da un'intensa agitazione emozionale". Non mancano delle indicazioni di disturbi narcisistici, ed un certo grado di deterioramento nelle relazioni interpersonali.

Ciò porterebbe alla conclusione che una differenza che distingue i rapiti dalla media della popolazione comune sarebbe la loro creatività superiore alla norma. Anche se questo è solo un punto di partenza, e sarebbe ingenuo considerarlo come una soluzione al problema, ha condotto alcuni ricercatori (in particolare l'ufologo australiano Keith Basterfield, il sociologo Robert Bartholomew [26] e lo psicologo Robert Baker [28]) a proporre la possibilità di inserire i rapiti fra la cosiddetta categoria delle *Fantasy-Prone Personalities* (FPP), ovvero "persone inclini alla fantasia".

E' da una decina d'anni che gli psicologi hanno raggruppato sotto questa denominazione un certo numero di persone - stimate in un 4% della popolazione - che mostrano delle caratteristiche peculiari non riscontrabili in altre tipologie. Ad esempio, sono eccellenti soggetti ipnotici (vi siete mai domandati come mai tutti i rapiti sono così facilmente ipnotizzabili?); da bambini vivono in un mondo fantastico per buona parte del loro tempo, molte

volte con compagni immaginari; da adulti occupano ugualmente parecchio tempo fantasticando; sovente sperimentano "esperienze fuori dal corpo", "sogni lucidi" e altri fatti paranormali. Tuttavia sono degli individui del tutto normali, sani, e socialmente consapevoli. Secondo lo stesso Hopkins [27] le straordinarie affermazioni di Whitley Strieber si spiegherebbero perfettamente nell'ottica della FPP, anche se, ritiene che sia ugualmente una "vittima terrorizzata di un rapimento UFO".

E' quindi possibile che la "fantasia" giochi un ruolo essenziale nei casi di rapimento UFO? L'ipotesi merita un maggiore approfondimento considerando che potrebbe essere anche sperimentalmente falsificabile. Sarebbe pertanto auspicabile che pressoché tutti i rapiti venissero sottoposti ad una batteria di test designati a verificarne la suggestionabilità ipnotica, la personalità, la creatività e la predisposizione alla fantasticheria.

VUOTI TEMPORALI E AMNESIE

Esistono dei fenomeni psicologici comuni che potrebbero aiutarci ad interpretare alcuni aspetti del fenomeno *abduction* senza scomodare necessariamente l'intervento di presunti alieni, ma senza con questo aver la pretesa di spiegare tutti i casi a priori.

In primo luogo il rilassamento del senso critico e la conseguente possibilità della creazione di "pseudo-memorie" durante lo stato ipnotico in cui - non bisogna dimenticarlo - vengono "ricordati" i due terzi delle esperienze di rapimento UFO. Poi la semplice tendenza, detta confabulazione, che può emergere in una persona perfettamente sana di confondere la realtà con la fantasia e di riferire fatti fantastici come eventi accaduti realmente. Oppure, le alterazioni qualitative della memoria, ovvero le paramnesie, in cui il soggetto crede di ricordare avvenimenti non prodottisi o prodottisi in modo diverso. I fattori affettivi giocano un ruolo importante in questi casi, che sono particolarmente frequenti nei bambini e nelle persone suggestionabili.

Abbiamo inoltre evidenziato come la maggior parte dei casi di *abduction* emerge a causa di un cosiddetto "vuoto temporale". Ebbene, esiste un fenomeno psicologico noto col nome di "ictus amnesico" [29] che potrebbe spiegare alcuni casi di questo tipo. Sotto tale denominazione sono infatti raggruppati degli stati particolari che si evidenziano talvolta in soggetti abitualmente sani. Fra i fattori che sembrano scatenarli si annoverano emozioni vive, esposizioni al freddo, affaticamenti fisici o psichici, posizioni anomale mantenute un po' a lungo del capo e del collo. Durante l'insorgenza dello stato, il soggetto, che non presenta alterazioni della coscienza, che non è confuso, che conosce la sua identità, che è capace di certe prestazioni (ad esempio, di ritornare a casa, pur con qualche incertezza, guidando l'auto), dimentica tutti gli avvenimenti e gli atti che si producono nel frattempo. Il quadro si chiude più o meno rapidamente, nel giro di qualche ora, e l'individuo riacquista le sue capacità mnesiche. Resta, però, una lacuna riguardante l'intero episodio e talvolta un breve periodo precedente. Molto spesso l'ictus amnesico resta una turba a sé stante, senza ulteriori conseguenze, anche se è stata segnalata una certa tendenza alle recidive. Viene oggi preferibilmente riferita ad una insufficienza transitoria nel sistema vascolare della zona vertebro-basilar.

Un gruppo di medici pubblicò nel 1975 un articolo su duecento pazienti che avevano sofferto di una insolita condizione, definibile come "sonno diurno". Un soggetto descrisse così la sua esperienza: "Avevo lasciato Reno alle dieci, sulla strada per Tahoe. Ricordo perfettamente cosa accadde prima di Carson City. Dopo di che, ho un vuoto completo. Mi ritrovai al banco della ricezione dell'albergo di Tahoe, picchiettandomi sopra, ed il portiere che mi domandava se potevo essermi di aiuto. Immediatamente dopo sono ritornato in me. Non riuscivo a ricordare perché mi trovavo in quell'albergo, dove avevo parcheggiato l'auto e cosa era accaduto nei precedenti novanta minuti." [30] Lo studio rivelò che i pazienti parevano dormire molto durante il giorno, ma meno del normale la notte. Gli



I "visitatori in camera da letto", un ponte tra la tradizione e i rapimenti UFO?

autori suggerivano che tale sindrome poteva essere però correlata ad un indebolimento delle strutture della vigilanza, piuttosto che ad una disfunzione delle strutture del sonno.

Non sembra comunque necessario scomodare fantomatici manipolatori genetici provenienti da chissà dove per spiegare un periodo di tempo mancante.

SONNI TURBATI

Vi sono poi tutta una serie di fenomeni psicologici legati al passaggio tra sonno e veglia, e viceversa, che sono estremamente utili per interpretare una esperienza ricorrente nella casistica ufologica e cioè il cosiddetto "visitatore in camera da letto". L'esperienza del "visitatore" è una forma maggiormente intensa della più semplice "sensazione di una presenza", un fenomeno frequentemente riferito da persone comuni. Secondo il neuropsicologo Michael Persinger [31], all'incirca il 30% dei cinquecento adulti esaminati nel Laboratorio di Neuroscienze di Sudbury, nell'Ontario, negli ultimi 15 anni ha vissuto tale esperienza che è normalmente associata ad un senso intenso della presenza di un'entità o di una "coscienza universale", più frequentemente nelle prime ore del mattino. Se la per-

sona è addormentata, di solito si sveglia con un certo grado di immobilità e di paura per qualcosa di non ben definito.

Tornano, fra l'altro, alla mente l'"incubus" - da non confondere con gli attuali incubi che rappresentano solo dei brutti sogni - e la "succuba" della tradizione demoniaca/esoterica medievale, i quali nella veste di demoni maschi e femmine impersonificati avevano rapporti sessuali con gli umani durante il sonno. [32] Il secondo libro di Hopkins ha un capitolo pieno di episodi di questo tipo, attribuiti però ad extraterrestri.

Il fenomeno della "presenza in camera da letto" è stato adeguatamente approfondito dallo studioso David Hufford nel suo libro *"The Terror That Comes in the Night"*. [33] Hufford esamina l'esperienza dell'"incubus", dapprima relegata nel regno delle credenze superstiziose, attraverso l'uso di concetti analitici derivanti dalla professione medica, dalla psicologia e dal folklore. Il fenomeno è vissuto come una opprimente paralisi durante la quale la "vittima" è solitamente supina, ed è accompagnato dalla sensazione di una "presenza" che viene sovente visualizzata o percepita acusticamente. Attraverso un'analisi testuale dei racconti di infestazioni, apparizioni di streghe, vampiri e

demoni, nonché "esperienze fuori dal corpo" (OBE), Hufford giunge alla conclusione che in tutti questi casi è riferita un unico tipo di esperienza, la quale è vissuta da oltre un sesto della popolazione mondiale, seppur con differenze descrittive o di interpretazione. Alcune culture accettano l'"incubus" come parte di un'esperienza comune ed hanno utilizzato schemi tradizionali e sovrannaturali per spiegarla. Un particolare interessante è che anche le persone a cui è sconosciuto il concetto di "incubus" descrivono i loro sintomi perfettamente in accordo con coloro che ne sono edotti. In conclusione al suo studio, Hufford precisa che tale esperienza non implica alcuna grave patologia e, seppur non possa essere sufficientemente spiegata sulla base delle conoscenze correnti, si può meglio interpretare tramite una concomitanza di uno stato di catalessi o "paralisi del sonno" ed un tipo particolare di allucinazione ipnagogica, correlata, cioè, col passaggio tra il sonno e la veglia.

Non dimentichiamo che molte esperienze correlate ai rapimenti UFO ed entrate nel "reale" erano dapprima descritte come semplici sogni ritenuti tali, all'inizio, dagli stessi rapiti.

Alcune similitudini tra l'esperienza di rapimento UFO ed il sogno, nella fattispecie proprio l'incubo, hanno condotto il ricercatore inglese Martin Kottmeyer [34] ad approfondire l'argomento, confrontandosi con gli studi di Ernest Hartmann, il quale, nel costruire un profilo delle persone sofferenti di incubi notturni, ha sviluppato un modello denominato "teoria della demarcazione". Partendo dall'assioma che durante il suo sviluppo la mente categorizza le esperienze, e di conseguenza crea una demarcazione tra io e non-io, tra sonno ed esperienze vigili, tra fantasia e realtà, tra passione e razionalità quando - per causa di concomitanti fattori biochimici e genetici, nonché ambientali - le demarcazioni si indeboliscono oltre la norma si ha la nascita delle psicopatologie, tipo la schizofrenia. Hartmann ha scoperto che gli individui che soffrono di incubi notturni posseggono tenui demarcazioni. Di conseguenza, da tali caratteristiche men-

tali derivano i tratti della personalità di tali soggetti che li distinguono dal resto della popolazione. Si tratta solitamente di persone fragili, vulnerabili, caute e mutevoli nei rapporti interpersonali e con identità sessuali estremamente fluide. E' evidente inoltre una forte tendenza a realizzarsi in campi artistici data la non comune abilità di sperimentare vivacemente la loro vita interiore. Sono, fra l'altro, ottimi soggetti ipnotici.

E' straordinaria la perfetta applicabilità dei tratti caratteriali sopra menzionati anche a molti dei soggetti che si dichiarano rapiti da creature aliene.

IMMAGINAZIONI DELIRANTI?

Sinora abbiamo esposto velocemente alcuni fenomeni psicologici comuni, anche se a volte insoliti, che potendo coinvolgere persone "normali" riteniamo possano spiegare alcune delle sfaccettature del fenomeno abduction. Invece, in America, è sorto un incalzante, nonché infruttuoso, dibattito tra "credenti" e "scettici" incentrato sulla patologia dei rapiti. In altre parole, secondo questo pensiero, o una persona soffre di una patologia mentale oppure è veramente stata rapita da fantomatici manipolatori genetici. Non vi è nulla di più fuorviante di tale dicotomia. E' infatti errato cercare e proporre un'unica soluzione per tutti i casi di rapimento, così come per l'intera casistica ufologica. Sarebbe più corretto considerare l'esperienza UFO composta da molti fenomeni distinti, ognuno dei quali può spiegare un certo numero di episodi senza poter essere esteso a tutto l'insieme. E' quindi estremamente probabile che siano veramente pochi i casi evidenziati da una patologia mentale, ma ciò non dimostra la realtà fisica dei "rapimenti".

D'altra parte, lo stesso Hopkins, che porta ad esempio di "sanità" il fatto che ben quattro psicologi, tre psichiatri e undici psicoterapeuti si sono recati da lui per essere sottoposti ad ipnosi regressiva affinché potessero ricordare dei momenti mancanti delle loro esperienze di rapimento, ha oltremodo inchiestato un caso ritenuto credibile, ma il

cui testimone era uno schizofrenico. [35] Oppure, in un'altra occasione, anche se tutto pareva supportare il racconto di un giovane uomo, questi si rivelò mentalmente ritardato. Altre volte, rapiti apparentemente sinceri - sempre a detta di Hopkins - sono stati coinvolti in questioni di droga e legali di ogni tipo. Si dimostra pertanto che non sempre il racconto di una persona ritenuta in buona fede debba necessariamente essere accettato alla lettera. Numerosi fattori inconsci possono intervenire a modificare ed "amplificare" un'esperienza intimistica come quella di un rapimento UFO.

Tuttavia vi sono alcuni casi che effettivamente evidenziano delle probabili alterazioni patologiche, come le possibili disfunzioni transitorie del lobo temporale - che producono alterazioni momentanee della vita psichica del soggetto -, proposte da Michael Persinger per spiegare alcuni casi di incontro ravvicinato ed avanzate, dopo l'analisi del caso, dallo psichiatra Donald Klein per rendere conto delle esperienze vissute da Whitley Strieber. Alcuni episodi di abduction potrebbero inoltre rientrare nella categoria dei disordini psicologici caratterizzati da sintomi di delirio.

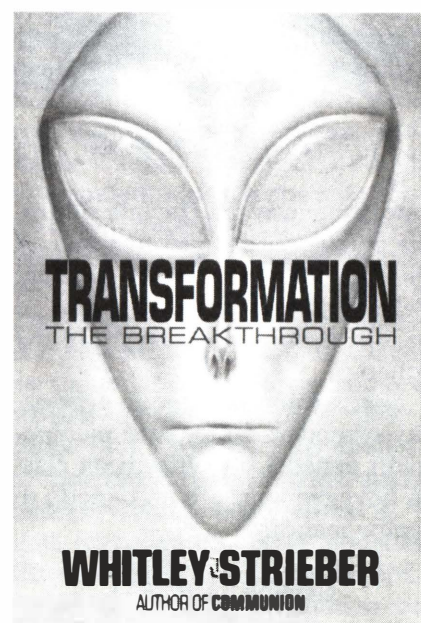
Nel caso del cosiddetto delirio di immaginazione, ad esempio, accanto ad un'assenza di disgregazione della personalità, alla conservazione di buone capacità intellettive e dell'affettività, si riscontra nel soggetto una grande frequenza di temi deliranti, fantastici, paralogici, dove assume grande rilievo l'elemento immaginativo. Degno di nota il fatto che il soggetto, in ragione della sua personalità ancora relativamente integra, vive il suo delirio con un certo distacco e conserva un buon adattamento alla realtà sociale. I temi deliranti più frequenti sono di influenzamento o di aggressione personale: il soggetto si sente attaccato, tormentato nel suo corpo, da lontano, con mezzi elettronici, con apparecchi stravaganti da parte di persecutori, più o meno individuati. [36]

Come non constatare, in questo quadro, una notevole corrispondenza con le descrizioni dei rapiti stile Hopkins?

E SE UN UFO VI RAPISSE?

Ma come si spiega il fatto che, nel caso in cui le esperienze di abduction siano un prodotto della psiche umana, i racconti sono così simili, ed in alcuni casi quasi identici fra di loro? Infatti, secondo la critica maggiormente avanzata contro l'ipotesi psicologica, la nostra immaginazione, in particolar modo se espressa da differenti culture, dovrebbe avere una maggiore varietà e rendere i rapimenti molto meno stereotipati di quanto sono. [37] Eppure questo è un concetto del tutto errato.

Per evidenziare come anche un



racconto frutto della fantasia possa straordinariamente assomigliare ai resoconti di rapimenti descritti come reali dalle persone che li hanno vissuti, riportiamo l'episodio inventato da un ragazzo di quattordici anni residente in un paesino della provincia di Alessandria, e raccolto dallo scrivente nella primavera del 1980, attraverso un questionario proposto ad alunni delle scuole medie inferiori in seno all'inchiesta "Avvistamento indotto". [38]

"Sono stato al cinematografo a vedere un film. E' molto tardi e la mia casa è lontana dal centro abitato. Di buon passo mi incammino, quando le gambe mi si fermano e mi sento tutto intorpidito. Ad un certo punto sento uno strano sibilo. Dopo poco vedo avvicinarsi

dal buio della notte un oggetto luminoso. Il rumore si fa sempre più forte nella mia mente, diventa assordante. Adesso vedo distintamente l'oggetto. E' lungo, complesso, di un colore bianco luminoso. In pochi secondi lo sento arrivare sopra la mia testa, vedo un grande bagliore e svengo. Mi risveglio dopo non so quanto tempo dentro una grande stanza, con molti marchingegni elettronici molto luminosi. Al centro vi è una macchina rotonda che si unisce alla parte superiore della stanza per mezzo di un tubo. Mi sento finito, perduto, in quel luogo che non conosco. Ad un certo punto la porta elettronica, posta davanti a me, si apre e appare un essere di forme umanoidi, vestito di nero, con un gran casco che copre la testa. Dopo un attimo di silenzio, mi prelevano e mi trasportano in una stanza ove si trovano altri esseri dello stesso genere. Mi coricano su di un lettino e con un oggetto mi pungono il braccio. Mi sento strano, mi vien sonno. Vedo un grande oggetto scendere sopra di me. Cado in un profondo sonno. Dopo non so quanto, mi risveglio nello stesso posto in cui l'UFO mi aveva prelevato."

La somiglianza con un racconto reale di "rapimento" è sorprendente, probabilmente anche perché si tratta di una "favola" conosciuta ormai da chiunque, uomo, donna, bambino, che legga i giornali o veda la televisione o vada al cinema. Tuttavia, trattandosi di esposizione frutto di fantasia e non di un avvenimento realmente accaduto, si potrebbe supporre di trovare dei particolari più "fantastici". Dopotutto ad un adolescente la fantasia non dovrebbe mancare. Eppure, proprio in quanto ci troviamo di fronte ad un "vissuto" fantastico questo è così eccezionalmente "reale". Ipotezzando che i casi di rapimento UFO appartengano alla fantasia delle loro "vittime" non abbiamo a che fare con una fantasticheria astratta, del tipo "sesso degli angeli", ma un'esperienza descritta come "realmente" vissuta e quindi attualizzata e razionalizzata. Infatti, appartenendo ormai ad un immaginario comune, la storia del "rapimento UFO", in particolar modo in America, finisce per essere vissuta come un qualcosa di quasi-reale proprio in quanto conoscenza condivisa socialmente.

Forse le motivazioni che hanno

scatenato un tale amplificarsi del fenomeno abduction non vanno ricercate in qualche lontana galassia, ma bensì in un luogo a noi ben più vicino, anche se ugualmente poco conosciuto: la nostra mente.

NOTE BIBLIOGRAFICHE

- [1] Vedasi "Speciale Abduction", in UFO - Rivista di informazione ufologica, n.5, giugno 1988.
- [2] Jenny Randles, "Comments", in Northern UFO News, n.134, dicembre 1988, pp. 2-3.
- [3] Budd Hopkins, "UFO abductions - The skeleton key", in MUFON 1988 Symposium Proceedings, pp. 104-112.
- [4] Jerome Clark, "A conversation with Budd Hopkins", in International UFO Reporter, novembre/dicembre 1988, p.12.
- [5] John Rimmer, "The Evidence for Alien Abductions", Aquarian Press, Wellingborough, 1984.
- [6] Rima E. Laibow, "Therapist and investigator: A definition of roles", in MUFON UFO Journal, n.261, gennaio 1990, pp. 10-14.
- [7] John Rimmer, "Abductions: who's being taken for a ride?", in Magonia, n.36, maggio 1990, pp. 3-5.
- [8] David Jacobs, "Post-abduction syndrome", in MUFON 1988 Symposium Proceedings, pp. 87-102.
- [9] Gigi Padovani, "La rivoluzione dei bambini violentati", in La Stampa, 30 maggio 1989.
- [10] Furio Colombo, "Il mistero dei bambini accusatori", in La Stampa, 26 novembre 1988.
- [11] Rima Laibow, "Dual victims: the abused and the abducted", in International UFO Reporter, maggio/giugno 1989, pp. 4-9.
- [12] Joseph Nyman, "The familiar entity and dual reference in the Latent Encounter", in MUFON Journal, n.251, marzo 1989, pp. 10-12.
- [13] Jerome Clark, "A conversation with Budd Hopkins", in International UFO Reporter, novembre/dicembre 1988, pp. 9-10.
- [14] David Jacobs, "Hybrid Thoughts", in MUFON UFO Journal, n.250, febbraio 1989, pp. 10-11.
- [15] Edith Fiore, "Encounters: a psychologist reveals case studies of abductions by extraterrestrials", Doubleday, New York 1989.
- [16] Joseph Nyman, "The familiar entity and dual reference in the Latent Encounter", in MUFON UFO Journal, n.251, marzo 1989, pp. 10-12.
- [17] Dennis Stillings, "The american way: a Cock-and-Bullard story", in Magonia, n.35, gennaio 1990, pp.14-18.
- [18] John Schuessler, "Exopsychology - A study of alien beings", in MUFON UFO Journal, n.247, novembre 1988, p.24.
- [19] Morgan Taylor, "Extraterrestrial cookbook", in MUFON UFO Journal, n.253, maggio 1989, p.22.
- [20] John Lear, "The Lear papers", in Twenty Twenty Vision, supplemento a Quest, 1989, pp. 2-6.
- [21] Thomas Bullard, "UFO abductions: the measure of a mystery", 2 vols., Fund for UFO Research, Mount Rainer 1987.
- [22] Thomas Bullard, "Hypnosis and UFO abductions: a troubled relationship", in Journal of UFO Studies, vol.1, 1988, pp.3-40.
- [23] Thomas Bullard, "The american way - Truth, justice and abduction", in Magonia, n.34, ottobre 1989, pp. 3-7.
- [24] Jenny Randles, "Letters", in International UFO Reporter, luglio/agosto 1988, pp. 21-23.
- [25] Elizabeth Slater, "Conclusions on nine psychologicals", in T. Bloecher, A. Clamar e B. Hopkins, "Final report on the psychological testing of UFO abductees", Fund for UFO Research, Mt. Rainer 1985, pp. 2-15.
- [26] Keith Basterfield e Robert Bartholomew, "Abductions: the fantasy-prone-personality hypothesis", in International UFO Reporter, maggio/giugno 1988, pp. 9-11.
- [27] Budd Hopkins, "Letters: abduction states", in International UFO Reporter, maggio/giugno 1988, pp. 22-23.
- [28] Robert Baker, "The aliens among us: hypnotic regression revisited", in The Skeptical Inquirer, vol.12, inverno 1987-88, pp. 147-162.
- [29] Romolo Rossini, "Trattato di psichiatria", Cappelli, Bologna, p.176.
- [30] Hilary Evans, "Alternate states of consciousness", The Aquarian Press, Wellingborough 1989, pp. 50-52.
- [31] Michael Persinger, "Neuropsychological aspects of the visitor experience", in MUFON UFO Journal, n.247, novembre 1988, pp. 10-14.
- [32] Manfred Cassirer, "Nightmares, sex and abductions", in Magonia, n.31, novembre 1988, pp. 3-6.
- [33] David Hufford, "The terror that comes in the night", University of Pennsylvania Press, Philadelphia 1982.
- [34] Martin Kottmeyer, "Abduction - The boundary deficit hypothesis", in Magonia, n.32, marzo 1989, pp. 3-7.
- [35] Budd Hopkins, "Letters", in International UFO Reporter, maggio/giugno 1988, p.23.
- [36] Romolo Rossini, "Trattato di psichiatria", Cappelli, Bologna, pp. 697-700.
- [37] Vedasi ad esempio Thomas E. Bullard, "How to make an alien", in International UFO Reporter, novembre/dicembre 1989, pp. 10-16.
- [38] Paolo Toselli, "Imagine que tu vois un OVNI - Analyse d'un stéréotype", in Actes des Rencontres de Lyon sur le phénomène OVNI, 1987, pp.56-59.

- ✓ IL FENOMENO ABDUCTION: i "rapimenti" in prospettiva storica, lo studio comparativo di Thomas Bullard.
- ✓ "COMMUNION" E "INTRUDERS": i libri di Whitley Strieber e Budd Hopkins presentati dagli autori e commentati da Franco Ossola.
- ✓ LE ABDUCTION IN ITALIA: i casi italiani raccolti da Paolo Fiorino e gli interrogativi del "caso Zanafretta".
- ✓ ABDUCTION E FOLKLORE: un parallelo tra i rapimenti UFO e analoghi racconti della tradizione popolare a cura di Bertrand Meheust.

SU "UFO" N. 5 - SPECIALE ABDUCTION

◆ segue da pag. 2

quanto pubblicato a nome di un ente di ricerca tra i più accreditati.

In realtà quasi subito ci siamo anche resi conto che questo disastroso elenco era stato semplicemente copiato (senza citazione) dal volume "Aura - Guida all'armonia dello spirito e della mente", pubblicato nel 1987 [6]. Si trattava di un vero e proprio elenco ragionato di "tutti i nomi e gli indirizzi in ogni città d'Italia" di "associazioni, comunità, corsi" di "religioni orientali, vie dello spirito, paranormale, esoterismo, magia, spiritismo, UFO".

E' sufficiente confrontare i capitoli "Associazioni e organizzazioni esoteriche e paranormali", "Corsi, scuole, palestre", "Comunità, luoghi di riunione", "Ufologia" e "Periodici specialistici" di tale volume con i corrispondenti elenchi riportati in appendice alla ricerca ISPES per verificare che al 90% si tratta degli stessi nomi ed indirizzi, compresi gli errori, i dopponi e perfino le inserzioni pubblicitarie! Recensendo questa "guida", avevamo già segnalato come (per far numero) i curatori del volume avessero inserito centinaia di nominativi di gruppi ufologici non più esistenti, a loro volta ricopiati dagli elenchi di "gruppi di ricerca" che fino al 1976 venivano pubblicati sul mensile *Il Giornale dei Misteri* [7]. Ecco il perché dei quasi 300 nominativi di associazioni ormai sciolte.

Ma se questo modo di procedere può forse essere tollerato per una guida esoterica non lo dovrebbe essere per chi è stato pagato da un istituto di studi sociali per fare una ricerca che si reputa scientifica.

L'antropologa perugina avrà senz'altro infiltrato sé stessa e i suoi allievi in una cinquantina di sette e conventicole pseudo-religiose, raccogliendo dati di prima mano. Forse avrà anche preso contatto direttamente con oltre 300 gruppi, come afferma. Ne apprezziamo gli intenti e, sulla base della nostra esperienza, ne condividiamo anche gran parte delle considerazioni conclusive. Ma chi ha redatto gli elenchi riportati in appendice alla ricerca si è limitato a copiare diligentemente una guida all'occultismo nostrano, senza né verificarne i dati né leggere con attenzione cosa stava copiando. E chi ha deciso

di includere nelle statistiche i dati relativi ai gruppi di studio ufologici *al posto* di quelli relativi alle sette ufologiche ha fatto della cattiva scienza e della pessima disinformazione, di cui non c'era bisogno. [8]

Un discorso a parte vale per la superficialità dei giornalisti che, in seguito alla pubblicazione dell'articolo di *Panorama*, hanno ripreso acriticamente i risultati diffondendo la falsa notizia dell'esistenza di centinaia di "sette ufologiche" che, come abbiamo visto, non esistono affatto.

Nei mesi successivi poi, i giornali hanno continuato a ripetersi, copiandosi gli uni gli altri, senza probabilmente neppure leggere il testo diffuso dall'ISPES, tutt'al più avendo scorso l'articolo "a sensazione" pubblicato da *Panorama*.

Tale comportamento, già rilevato in altre occasioni e non soltanto a proposito di tematiche "marginali", ci porta a riflettere sui metodi adottati in genere dai fornitori professionisti di informazione e a rammaricarci per come ancora una volta sia l'ufologia *seria* a far le spese di un sistema informativo superficiale, carente e approssimativo.

NOTE

[1] *Panorama*, 25 febbraio 1990

[2] illuminante in proposito è l'ottimo libro fotografico di Douglas Curran, "In Advance of the Landing: Folk Concepts of Outer Space", Abbeville Press, New York 1985; si veda anche Jacques Vallée, "Messengers of Deception - UFO Contacts and Cults", 1979; trad. it. "Messaggeri di illusioni - Il culto degli UFO", Sperling & Kupfer, Milano 1984

[3] Jean-Bruno Renard, "Les extra-terrestres: une nouvelle croyance religieuse?", Editions du Cerf, Paris 1988

[4] Lilyane Troadec, "Rael d'hier et d'aujourd'hui", su *OVNI présence* n. 25, marzo 1983, pp. 22-24

[5] si veda ad esempio l'intervista di Edoardo Russo su *La Stampa*, 19 settembre 1990

[6] Manuela Pompas e Alberto Cesare Ambesi, "Aura - Guida all'armonia dello spirito e della mente", Edizioni del Maestro, Milano 1987

[7] "Libri da evitare", su *Notizie UFO* n.23, giugno 1988

[8] Nell'ottobre 1990 la ricerca ISPES, unitamente ad un'altra precedente sull'aspetto economico del paranormale, è stata pubblicata in forma di libro negli Oscar Mondadori a firma di Cecilia Gatto Trocchi, col titolo "Magia ed esoterismo in Italia". Nel capitolo sull'ufologia viene ora precisato che le associazioni ufologiche italiane sarebbero ben 520 (?), senza però che ne venga riportato l'elenco.

Centro Italiano Studi Ufologici

Presidente

Roberto Farabone

Consiglio direttivo

Alessandro Cortellazzi

Angelo Ferlicca

Gian Paolo Grassino

Paolo Toselli

Segreteria

C.I.S.U.

Casella Postale 82

10100 Torino

Addetto stampa

Edoardo Russo

Tel. 011/53.81.25 (ore ufficio)

Fax 011/54.50.33

LA "LINEA DIRETTA" DEL C.I.S.U.

Il C.I.S.U. dispone di tre segreterie telefoniche, attive 24 ore su 24, a disposizione per contattare direttamente la nostra associazione:

NORD (011) 329.02.79

CENTRO (06) 512.75.66

SUD (081) 587.19.64

È inoltre possibile ottenere informazioni sulle ultime notizie ufologiche e sulle nostre attività attraverso collegamenti telematici:

VIDEOTEL * 57514 #

UFO - BBS (ZH-Link) (06) 305.44.72

DOVE TROVARE LA RIVISTA

Oltre che per abbonamento, "UFO - RIVISTA DI INFORMAZIONE UFOLOGICA" si trova in vendita presso alcune librerie ed edicole nelle principali città italiane, grazie alla collaborazione dei nostri associati e alla disponibilità dei titolari.

PIEMONTE

Libreria "ARETHUSA"

via Po 2 - Torino

"BANCARELLA AERONAUTICA"
corso Peschiera 148 - Torino

Libreria "COMUNARDI"

via Bogino 2 - Torino

Libreria "MILONE"

via Saluzzo 19/D - Torino

Libreria "ZANABONI"

corso Vittorio Emanuele 41 - Torino

Edicola MAGNE'

via San Secondo 20 - Torino

Edicola NAPIONE

via Ventimiglia 50 - Torino

Libreria "LEONARDO DA VINCI"

via Trotti 22 - Alessandria

Libreria "INSONNIA"

via S. Giacomo di Vittoria 75 - Alessandria

Libreria "LA TALPA"

via Solaroli 4/c - Novara

Libreria "MEDUSA"

viale XX Settembre 30 - Novara

Edicola NEGRI

piazza Mercato 38 - Domodossola (NO)

Libreria "IL DIALOGO"

viale Marazza 16 - Borgomanero (NO)

Libreria "GARAVAGLIA"

via Beldi 31 - Romentino (NO)

Libreria "ALBERTI"

c.so Garibaldi 74 - Verbania-Intra (NO)

LIGURIA

Libreria "AMENOTHES"

vico Giannini 113 - Genova

Edicola LA NOTIZIA

via Calamaro 11/R - Savona

LOMBARDIA

Libreria "S. FEDELE"

piazza S.Fedele - Como

Libreria "MENTANA"

via Mentana - Como

Edicola IN

piazza S.Fedele - Como

Edicola

Cassina Rizzardi (CO)

Libreria "OMODEO"

via Silva 12 - Vigevano (PV)

TRENTINO ALTO ADIGE

Edicola PEDRONI

piazza Battisti - Trento

"LA RIVISTERIA"

Trento

EMILIA ROMAGNA

Libreria Internazionale "RIZZOLI"

via Rizzoli 8 - Bologna

Libreria "IBIS"

via Castiglione 31 - Bologna

Edicola BULGARELLI

piazza Garibaldi (Municipio) - Parma

Edicola FRAMINI

via Confalonieri 1 - Reggio Emilia

Libreria "PIROLA-MAGGIOLI"

vicolo Antini 28/30 - Fidenza (PR)

Libreria "L'IPPOGRIFO"

via Cavour 83 - Fidenza (PR)

Libreria "MARMELOSI"

via Berenini 81 - Fidenza (PR)

Edicola CATTELANI

via Cavour - Fidenza (PR)

Libreria CAMPANINI

via Romagnosi - Salsomaggiore (PR)

Libreria "PIROLA-MAGGIOLI"

via Ida Mari 2 - Pontetaro (PR)

TOSCANA

Libreria "MARZOCCO"

via dei Martelli 22 - Firenze

Edicola ARTINI

via Don Minzoni 10 - Siena

Edicola

viale 24 Maggio - Siena

Edicola "PORTA OVILE"

Siena

Edicola NANNETTI

piazza Garibaldi - Montalcino (SI)

UMBRIA

Edicola GRISCI & ROSI

via Cesi 5 - Terni

Edicola LUCCIONI

via Angeloni - Terni

Edicola MINIUCCHI

via 1° maggio - Terni

Edicola SBARAGLIA CIUCHI

piazza XXI Settembre - Amelia (TR)

Edicola LEONARDI

via Delle Ortensie 5 - Orvieto (TR)

Edicola NATALINI

piazza Duomo - Foligno (PG)

LAZIO

"LIBRI UFO"

via Ostiense 54 bis - Roma

Libreria "PROFONDO ROSSO"

via dei Grandi 260 - Roma

Libreria "POCKET 2000"

via Famagosta - Roma

Libreria "SAN SILVESTRO"

Piazza San silvestro - Roma

Edicola DE LEGIBUS

circonvallazione Ostiense - Roma

Edicola FURINI

piazza del Gesù - Roma

Edicola CAMPOSEO

via Chiabrera 136/138 - Roma

Edicola PELOSI

piazza Cola di Rienzo - Roma

Edicola VIA ROMA

Montefiascone (VT)

CAMPANIA

Libreria "LOMBARDI"

corso Costantinopoli 5 bis - Napoli

Libreria "TRAMA"

piazza Cavour 75 - Napoli

Edicola OSPEDALE MONALDI

via Leonardo Bianchi - Napoli

Edicola CAPUZZO

via S.Teresa 56 - Napoli

Edicola MUSEO NAZIONALE

via Enrico Pessina 52 - Napoli

Edicola BATTAGLIA

via Bosco di Capodimonte - Napoli

Edicola IAVARONE

via Firenze 51 - Napoli

Edicola GENTILE

via Garibaldi/borgo Cairoli - Napoli

Edicola PALMISANO

via Lepanto 33 - Napoli

Edicola PALMISANO

viale Augusto - Napoli

Edicola STAZIONE FERROVIARIA

Cancello (NA)

Libreria "CROCE"

piazza Dante 11 - Caserta

Libreria "NIGRO"

via Acquaviva 23 - Caserta

Libreria "GUIDA"

via Caduti del Lavoro 29 - Caserta

Libreria "NORINA"

via Acquaviva 55 - Caserta

SICILIA

Libreria "VALENZA"

via Sammartino 51/A - Palermo

Edicola MARCHESE

Piazza O. Ziino - Palermo

Edizioni PEGASO

via Notarbartolo 15/B - Palermo

Libreria "MARSA"

via XX Settembre 26 - Catania

SARDEGNA

Libreria "VENDITTI"

piazza Università 1 - Sassari

"LIBRORAMA"

via Brigata Sassari 57 - Sassari

Libreria "IL LABIRINTO"

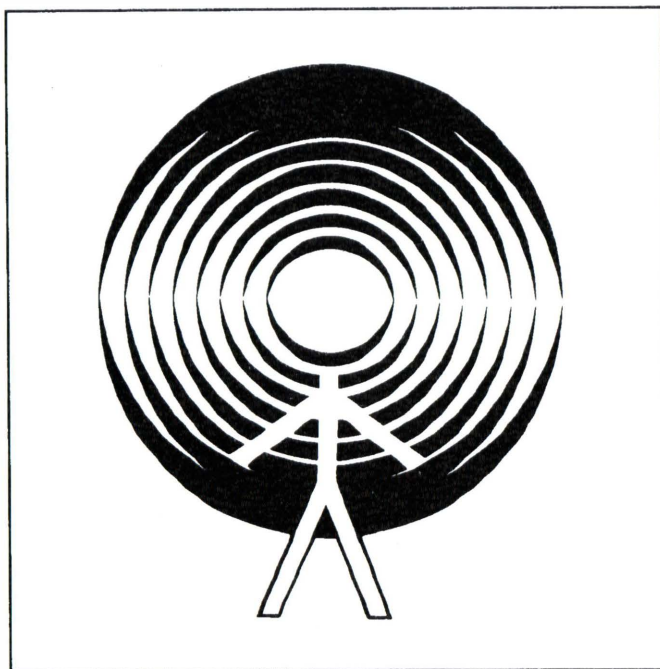
via Carlo Alberto 125 - Alghero (SS)

I numeri arretrati possono essere richiesti direttamente all'indirizzo dell'Editore

S. BONCOMPAGNI - F. LAMPERI - R. RICCI - P.L. SANI

UFO IN ITALIA

Il periodo 1955 - 1972



EDIZIONI UPIAR

NOVITÀ EDITORIALE: "UFO IN ITALIA" - TERZO VOLUME

La "Cooperativa studi e iniziative UPIAR", editrice di "UFO - Rivista di informazione ufologica" ha dato il via ad una nuova collana di libri ufologici, pubblicando **"UFO IN ITALIA - Il periodo 1955-1972"**, terzo volume della serie curata dalla Sezione Ufologica Fiorentina (SUF), nelle persone di Solas BONCOMPAGNI, Fernando LAMPERI, Roberto RICCI e Pier Luigi SANI.

Il volume raccoglie la casistica successiva all'ondata del 1954 e precedente quella del 1973: un periodo importante per l'ufologia italiana, che ha visto la pubblicazione delle grandi inchieste giornalistiche sui dischi volanti, la fondazione dei primi gruppi ufologici e la nascita

anche nel nostro paese del controverso fenomeno del contattismo.

Nelle 352 pagine del libro (con 32 illustrazioni fuori testo) sono riportati in dettaglio 130 casi UFO, 14 casi IFO, 8 "flap meteorici", 8 casi di contattismo, 7 fenomeni fortiani e 10 fenomeni straordinari, ciascuno con l'indicazione delle fonti documentarie. Numerosi casi sono seguiti da estesi commenti, che a volte rivestono la forma di un intero capitolo monografico (i "black-out", le "entità antropomorfe volanti", il "contattismo radio" e quello "telepatico", ecc.). Completa il volume un'ampia analisi del periodo.

È possibile ricevere il terzo volume di **"UFO in Italia"** versando l'importo di **£. 30.000** (aderenti C.I.S.U. £. 25.000) sul Conto corrente postale n. 17347105 intestato a:
Cooperativa Studi e Iniziative UPIAR, Casella postale 212, 10100 Torino.
Sono inoltre disponibili copie dei due precedenti volumi, relativi agli anni 1907-1953 e 1954